Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 17 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 235 Fondazione 1881

DOPO L'ATTENTATO PALESTINESE AL «MURO DEL PIANTO» DI GERUSALEMME

Rappresaglia israeliana, poi raid per recuperare un pilota catturato

Incursioni su un campo di Sidone - Jet abbattuto: morto un aviatore, l'altro preso viene liberato con un blitz

GERUSALEMME — Israele ha risposto subito all'attentato dell'altra sera al «Muro del pianto» contro giovani reclute e loro familiari che ha provocato un morto e 70 feriti. Ha risposto con il consueto raid aereo contro campi palestinesi, questa volta nella zona di Sidone. Il bilancio provvisorio è di quattro morti e dieci feriti. Nelle incursioni, tre nel giro di tre quarti d'ora fra le 15.45 locali e le 16.30, un aereo «Phantom F 4 E» risulta abbattuto da un missile spalleggiabile «SA 7». I due piloti d'equipaggio si sono lanciati ma uno è morto per le ferite riportate nella caduta (il paracadute non si sarebbe sfilato a candela) e l'altro è stato catturato.

A sera si è appreso che truppe israeliane elitrasportate, appoggiate da unità navali, sono penetrate nel Libano meridionale e sono rientrate alla base portando in salvo il pilota sopravvissuto. Secondo fonti militari che hanno mantenuto l'anonimato, gli israeliani sono stati sbarcati non lontano dalla città libanese di Sidone e sono riusciti a prelevare l'aviatore. Mancano altri particolari sulla brillante operazione.

L'attacco aereo, come si è detto, è la risposta all'attentato di Gerusalemme. Per la prima volta dopo molto tempo si è colpito, con le persone, una delle zone più sacre di Israele. Il gesto non ha però avuto un impatto politico sulla delicata situazione interna che ha visto raggiunta l'intesa per la staffetta al vertice del governo fra Peres e Shamir.

L'Olp di Yasser Arafat si è mossa per prima nella ridda di rivendicazioni del fatto di sangue con la dichiarazione del portavoce dell'organizzazione che ha parlato dal Cairo. Questo fatto ha suscitato molta perplessità in Israele il cui governo ha protestato con quello egiziano per aver consentito questa forma di «pubblicizzazione» e per la continuità offerta nell'ospitare in Egitto l'Olp.

Nella dichiarazione si sottolinea che l'attentato risponde alla decisione assunta dall'organizzazione di aumentare il livello della lotta armata contro Israele. Ma com'è costume in queste sanguinose circostanze, per la rivendicazione dell'Olp, di per sé grave perché viene a smentire tutte le illazioni sulla svolta in senso politico e non più terroristico di questo gruppo, altri settori dell'oltranzismo armato arabo si sono fatti avanti. Così da Parigi un interlocutore anonimo ha riversato la responsabilità al gruppo di Abu Nidal, mentre da Amman è stato il «Fronte islamico di liberazione della Palestina» ad assumersi la responsabilità e infine da Damasco vi è stata un'altra rivendicazione a nome di un altro fronte islamico.

La polizia israeliana ha intanto effettuato 18 fermi a Gerusalemme. Le indagini sono concentrate nella città vecchia.

L'attentato ha spinto su posizioni ancora più radicali il Kach, il movimento di estrema destra capeggiato da Meir Kahane. Come misura di ritorsione è stata invocata l'espulsione di mille palestinesi dai territori sotto occupazione israeliana dopo ogni attentato.

Beirut: «ultimatum» con bomba all'Italia

BEIRUT — Una bomba a tempo, contenente 100 grammi di dinamite, e un messaggio con l'«ultimo avvertimento» all'Italia da parte del «Comitato per la solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente in Europa», sono stati lasciati ieri pomeriggio nella cassetta per la posta dell'ufficio dell'Ansa a Beirut.

L'esplosivo e il messaggio, che era legato alla bomba, sono stati scoperti dal custode dello stabile, il quale ha avvertito un collaboratore locale dell'agenzia. Poco dopo è intervenuta una pattuglia della polizia, comprendente un artificiere, che ha sequestrato il tutto. Interpellata più tardi dall'Ansa, la polizia ha affermato che «la bomba conteneva cento grammi di dinamite ed era destinata a esplodere».

Il testo del messaggio dice: «Questo è il nostro ultimo avvertimento all'Italia e a tutti coloro che hanno a che fare con gli italiani. La prossima volta colpiremo senza preavviso e ferocemente. Chiediamo la liberazione dei nostri compagni che si trovano nelle prigioni fasciste italiane e francesi. Colpiremo gli italiani e i francesi in tutte le parti del mondo».

Lo spirito di Masada

Perché tra i premi Nobel di quest'anno ci sono ancora una volta tre ebrei, Rita Levi Montalcini, Stanley Cohen ed Elie Wiesel, che si aggiunge alla lunga schiera dei grandi scrittori ebrei da Schultz a Singer, da Malamud a Bellow? Dobbiamo forse credere a un razzismo rovesciato rispetto a quello che mandò milioni di ebrei a morire nelle camere a gas? Fortunatamente scienze nuove e antiche ci hanno convinto che non sono i cromosomi a rendere grandi i popoli e a farvi germogliare i geni ma è la storia con le sue sfide accettate e vinte. E proprio agli ebrei va il merito anzitutto di avere fondato la storia cioè la registrazione e la consapevolezza della continuità di passato presente e futuro. La storia, in Occidente incomincia infatti dal momento in cui una tribù di pastori vaganti nella Palestina stipula un patto con Javeh. L'accordo richiede la registrazione degli adempimenti successivi dell'una e dell'altra parte e la Bibbia è in fondo il libro mastro del dare e dell'avere di una straordinaria contabilità umana e divina.

Questa novità, insieme con la concezione di un Dio unico e spirituale è lo sconvolgente mistero che fa di quei pastori il popolo eletto. Sappiamo poi come andarono le cose e quali drammi e tragedie sopravvennero a disperderlo per il mondo dopo la conquista romana. Simon Peres, quando si occupava più di archeologia che di politica, riportò alla luce ciò che ancora vi era da scoprire sulla rupe di Masada, la fortezza naturale che sorge di fronte al Mar Morto e sulla cui vetta per due anni novecento zeloti tennero testa alle legioni romane e infine anziché arrendersi si uccisero tutti, donne e bambini compresi. Oggi le reclute dell'esercito israeliano vanno a giurare fedeltà alla bandiera bianca e azzurra proprio su quella rupe che è il segno più alto di una irriducibile volontà di indipendenza.

Ma dal 1948 in poi Masada e ciò che vi accadde settant'anni dopo Cristo sono diventati anche il simbolo dell'assedio che lo Stato d'Israele, piantato nel bel mezzo di ottocento milioni di musulmani sta vivendo e soffrendo. I «sabra» ossia i giovani nati in Israele non assomigliano nemmeno fisicamente ai loro padri fuggiti dai ghetti europei, sono diversi anche intellettualmente e psicologicamente. La ruota della storia ha infatti girato e dagli ebrei essa richiede ora, per la loro sopravvivenza in uno stato indipendente, doti ed attitudini opposte alla cautela, ai calcoli, all'apparente umiltà, alla duttilità che consentirono ai loro antenati di sopravvivere e di mantenere intatta la loro identità e la loro cultura in mezzo a un mondo ostile.

Il lungo isolamento che terminò in parte con la rivoluzione francese spiega perché a partire dall'Ottocento da quei ghetti, da quelle comunità da cui fino allora erano usciti al massimo matematici cabalisti, cambia valute e medici, irrompano sulla scena della cultura e della civiltà occidentali uomini che cambieranno il destino del mondo della scienza e dell'arte.

Dopo secoli di compressione esplode il Rinascimento ebraico che darà vita a pensatori come Marx, Einstein e Freud, la triade che rivoluziona la politica, la scienza e la psicologia. Ma anche la letteratura oggi sarebbe diversa senza Kafka, ebreo di Praga, senza Proust, ebreo per parte di madre.

Durante i secoli in cui i cristiani lasciarono agli ebrei attività e mestieri ritenuti peccaminosi o ignobili, nelle scuole talmudiche dell'Europa orientale e occidentale, i ragazzi ebrei impararono a ragionare, a prevedere, a speculare, ad astrarre e in silenzio prepararono la loro rivincita che è tuttora in atto.

Sarebbe troppo lungo spiegare qui perché nel mondo cosiddetto cristiano sopravvisse a lungo, e in parte resiste ancora, una diffusa diffidenza verso gli ebrei, quello stato d'animo irrazionale che portò ad avvenimenti come il caso Dreyfus, ritenuto traditore dell'esercito francese appunto perché ebreo, ai frequenti «pogrom» in Russia o in Polonia (che hanno fornito stupendo materiale ai romanzi di Roth, anch'egli per metà ebreo) e infine al folle genocidio hitleriano. È vero che gli ebrei una volta usciti dai ghetti continuarono a mantenere vivo l'orgoglio di sentirsi diversi e destinati a un futuro superiore a quello degli altri uomini e ciò facilitò in alcuni casi le accuse degli avversari.

A cancellare l'equivoco religioso e culturale avrebbero dovuto servire, per impedire persecuzioni e genocidi, le prove di fedeltà largamente offerte da ebrei entrati nella politica e nell'esercito. Basterebbero i nomi di Benjamin Disraeli, figlio di una famiglia ebraica emigrata da Cento di Ferrara in Inghilterra e qui diventato primo ministro e capo del Partito conservatore, o in Italia, di Sidney Sonnino, firmatario del Patto di Londra. Il fascismo, quando per imitazione di Hitler suscitò una inesistente questione ebraica anche in Italia, fu costretto a fare molte eccezioni a favore di ufficiali che avevano valorosamente combattuto nella prima guerra.

Oggi quegli avvenimenti sono irripetibili in Europa ma non dappertutto. Nel Medio Oriente, sionismo ed ebraismo, stato d'Israele e questione palestinese, intransigenza religiosa e fanatismo razziale, odi antichi e paure nuove, formano una confusa miscela entro la quale anche chi come Simon Peres si muove per dare al suo popolo una pace sicura è costretto a procedere a fatica. Ma questa pace non è necessaria soltanto per i due o tre milioni di ebrei che sono tornati nella terra promessa dopo la seconda guerra mondiale o per ridare un focolare ai palestinesi, essa è indispensabile per la civiltà e la cultura del mondo.

Guglielmo Zucconi

ULTIMA ORA

Morta a Roma Iolanda di Savoia

ROMA — Iolanda di Savoia, primogenita di Vittorio Emanuele III, è morta ieri sera a Roma nella clinica «Mater Dei». Vedova Calvi di Bergolo, Iolanda aveva 85 anni. Era nata infatti a Roma il 1.o giugno 1901.

IL CINQUANTADUENNE WOLE SOYINKA

A un nigeriano il premio Nobel della letteratura

Quello per l'economia all'americano Buchanan



Wole Soyinka — James Buchanan

Un nigeriano vince il Nobel per la letteratura, un americano quello per l'economia. Il primo è stato assegnato al cinquantaduenne Wole Soyinka, scrittore e commediografo, che «descrive il dramma dell'esistenza in un'ampia prospettiva culturale e con sfumature politiche». È il primo africano a vincere un Nobel: scrive in inglese e ha pubblicato oltre venti opere, tra romanzi, commedie e poesie.

Arrestato nel '67 nel suo paese, sotto l'accusa di cospirazione con i guerriglieri del Biafra, rimase in carcere 22 mesi per poi andare all'estero. Alla notizia del premio, Soyinka, che era a Parigi, si è detto «stordito» ma ha anche aggiunto: «Non voglio pensare nemmeno un attimo che il premio sia stato motivato dalla mia posizione politica».

Il premio per l'economia è andato, come detto, a un americano, James McGill Buchanan, 67 anni, insegnante alla George Mason University della Virginia, autore nel 1962 del libro «Il calcolo del consenso», con il quale ha sviluppato l'analisi economica nei processi di decisione democratici.

A pagina 3 e 11

Il parco marino a Miramare «può attendere»

(C. E.) La burocrazia romana ce la mette tutta per non far nascere i parchi marini in Italia. In particolare quello di Miramare e quello di Ustica, al largo di Palermo.

A quasi quattro anni di distanza dalla promulgazione della legge sulla difesa del mare i decreti istitutivi non sono ancora entrati in vigore. La Corte dei conti nei giorni scorsi ha infatti restituito al ministero della marina mercantile i documenti istitutivi firmati dall'allora ministro Gianuario Carta. «La competenza su questi problemi non è vostra, bensì del neocostituito ministero dell'ambiente», hanno scritto i magistrati, rispedendo il fascicolo al mittente.

Così, per evitare una battaglia fra la marina mercantile e l'ambiente, i due ministri in carica, Costante Degan e Francesco De Lorenzo, si sono seduti ieri attorno a un tavolo, durante la riunione della consulta del mare. È stato raggiunto un accordo che prevede che il decreto istitutivo delle due riserve venga rivisto dal ministero dell'ambiente. Poi congiuntamente i due ministeri lo emaneranno. Tornerà alla Corte dei conti e finalmente verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Miramare e Ustica intanto possono attendere. Peccato che non attendano i pescatori di frodo e i vandali.

INVIATO DAL MINISTRO A CRAXI IL TESTO DEL DECRETO LEGGE

Donat Cattin smorza i toni Tregua vicina con i medici

ROMA — Tregua in vista fra Donat Cattin e i medici. Il ministro della sanità, in una nota ufficiale, ribadisce con fermezza le sue convinzioni sul contratto della categoria — deve confluire nell'accordo unico per il comparto sanità — ma sente anche la necessità di una precisazione: «Il ministro non ha mai accusato i medici di sfasciare il servizio sanitario nazionale. Si è limitato a osservare, una volta rotte le trattative, che erano già stati fatti quattro giorni di sciopero con scarsa motivazione a danno del paese, poiché è incomprensibile uno sciopero che viene prima di avere presentato un'articolata richiesta e di vedersela respinta».

Rispetto alle parole di fuoco dei giorni scorsi il comunicato ha tutta l'aria di un ramoscello d'ulivo. Donat Cattin tenta di soffocare le fiamme che ha attizzato con il suo atto di accusa ai sindacati autonomi. Non a caso ieri ha spedito a Craxi (che dovrà sottoporlo al consiglio dei ministri) il decreto legge sul «ruolo medico». Il decreto prevede l'elevazione di undici medici (il presidente nazionale della federazione degli ordini, 5 sanitari a tempo pieno e 5 a tempo definito) e di due veterinari nel consiglio superiore di sanità. I camici bianchi entrano così per la porta principale in un organismo dal quale erano stati esclusi finora.

Ma non è tutto. Commissioni elette da loro daranno pareri obbligatori alle Regioni e alle province autonome sul piano sanitario e sulle convenzioni con le università e con gli istituti a carattere scientifico e con le cliniche private. Scendendo al gradino inferiore, le Usl, i medici saranno rappresentati nelle commissioni per il personale e negli organismi che si occupano della gestione dei singoli ospedali.

Dovranno essere consultati sull'acquisto di attrezzature, sulla soppressione o sulle modifiche di servizi, sulla costruzione di reparti nuovi e sulla ristrutturazione dei vecchi.

Le Usl all'inizio di ogni esercizio finanziario potranno individuare capitoli di spesa che verranno affidati alla gestione dei singoli primari. Ultima novità, ma non meno importante, i sanitari saranno adeguatamente rappresentati anche nelle commissioni di disciplina. Tutti i delegati saranno eletti con il sistema proporzionale. Il compito di indire le consultazioni e di allestire le urne toccherà agli ordini professionali.

Donat Cattin accompagna queste concessioni sul piano istituzionale con alcune osservazioni sul negoziato per il contratto. Ricorda che gli autonomi vogliono farlo decadere dal primo luglio 1985, mentre i confederali sono disponibili a uno slittamento di sei mesi. E annota che i medici autonomi «pretendono una contingenza diversa e di maggiore copertura» rispetto a quella accettata da tutti gli altri lavoratori e «consolidata da un referendum popolare».

L'ultimo punto è la piattaforma contrattuale, ossia le richieste. Il governo sostiene di non averle mai ricevute. Aristide Paci, leader degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, ribatte: «Le abbiamo presentate in luglio, perché non le tirano fuori?».

Ormai tutta la materia dell'assistenza sanitaria è attraversata da mille convulsioni. Ieri, per esempio, la commissione sanità della Camera ha approvato a sorpresa un ordine del giorno dell'indipendente di sinistra Guerzoni che impegna il governo ad «abolire tutti i ticket».

L. B.

«AEREI DIFFICILI» IN QUESTI GIORNI

Scuola: sciopero il sette novembre

ROMA — Il tradizionale autunno caldo non mancherà neppure quest'anno. Dopo i metalmeccanici e i medici, ecco scendere in campo anche i lavoratori della scuola, che hanno proclamato uno sciopero generale (confederali e Snals) per il 7 novembre. La decisione, presa dalle segreterie delle organizzazioni sindacali, è la conseguenza della rottura delle trattative avvenuta alcuni giorni fa a palazzo Vidoni tra la delegazione del governo e quella sindacale, impegnate per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La manifestazione di protesta sarà preceduta da assemblee unitarie nelle scuole.

Ma sul fronte sindacale non è finita qui. Oltre al blocco dei servizi postali previsto per il 28 ottobre, si sta aggravando la situazione nel trasporto aereo. Da oggi si intensificano le astensioni dal lavoro dei piloti autonomi dell'Appl, sicché l'Ati ha confermato 31 cancellazioni e 21 ritardi nei collegamenti nazionali. Oggi inoltre ci sarà anche uno sciopero di controllori di volo e personale di terra (autonomi dello Snav-Cisal) e uno sciopero di 24 ore a Fiumicino. I disagi si avranno soprattutto nelle prime ore del mattino.

Infine, vanno registrate le agitazioni sindacali in vista sul fronte bancario, visto che le trattative per il contratto di lavoro sono in una fase di stallo (ma si vedrà la prossima settimana); e nuovi scioperi delle ferrovie nei primi giorni di novembre (autonomi Fisafs) che dovrebbero paralizzare l'intera rete nazionale per quattro giornate, con modalità ancora da definire.

LO SCALATORE HA CONQUISTATO ANCHE IL LHOTSE

L'ottomila numero 14 per Reinhold Messner

L'emozione è altissima. Alle 13.45 di ieri, ora del lontano Nepal, la voce limpida di Reinhold Messner ha annunciato al campo base del Lhotse: «Siamo sulla cima». Queste poche ma tanto attese parole le ho udite al telefono, un «miracolo» inimmaginabile fino a pochi anni fa. Da lassù il dio degli 8000 parlava con Renato Moro, uomo della Trekking di Beppe Tenti al campo base dove c'erano anche i dottori Sorbini e Sassi dell'équipe Enervit che da anni assistono il campione. Moro ritrasmetteva a Gary Paoletti, altro punto di riferimento a Katmandu, capitale nepalese, e noi più tardi abbiamo ascoltato. In un impeto di esaltazione ho gridato hurrà!, come se Messner fosse stato all'altro capo del filo. Ma non importa, mi ha sentito Paoletti, e hurrà! vorrei gridare ancora, ra, l'ultimo 8000 (per la precisione 8516), il quattordicesimo, si è inchinato al suo re, il romanzo è arrivato al suo epilogo.

Non so, non si sa quando Messner abbia maturato il proposito di vincere tutte le montagne al di sopra di 8000 metri, ha incominciato anche lui bambino, come i molti bambini che dalla finestra di casa vedono alcune cime svettare nel cielo. Per lui quelle bellissime delle Odle, al limitare della sua Val di Funes. Prime divagazioni solitarie, poi in compagnia del papà e di un fratello, Gunther, bravissimo pure lui, purtroppo caduto in seguito nel ritorno dal Nanga Parbat. C'era già allora l'avvertimento della vocazione, quel tormento che parla al cuore dei giovani destinati a traguardi supremi. Per lui la parete Nord del Furchetta è stato, per sua ammissione, «il lungo e segreto sogno». Quindi le «direttissime» sulle pareti dolomitiche, in ogni stagione, le Lavaredo, il Piz Ciavazes, una Nord lungo la Marmolada («sul calcare senza appigli», sentenziò chi ebbe il coraggio di ripeterla), la Nord-Ovest del Pelmo in inverno, di notte

Esaurito il primo capitolo, il protagonista si spostò verso il Monte Bianco e su altre pareti della zona. Ricordo adesso una frase, una sentenza di Pierre Mazeaud: «Voi italiani avete un giovane sbalorditivo, ha fatto da solo certe vie e in una giornata, che se non l'avessero visto forse nessuno ci crederebbe». Quel giovane era lui, il poco più che ventenne Reinhold. E così presto l'Europa diventò troppo piccola, il richiamo dell'Oriente fu ineluttabile. La prima vittoria su un 8000 si chiamò Nanga Parbat, nel 1970 (questo monte lo ripetè anche in solitaria nel 1978), quando nel ritorno perse il fratello, dramma da gelare anche il più arido dei cuori. Ma non il suo, le cime e le pareti erano per Reinhold la vita. «La morte», disse a chi lo interrogava «fa parte della vita, si nasce, si vive e da qualche parte si muore». Allora qualcuno lo chiamò il filosofo delle vette. Filosofo sì, perché ogni ascensione, vittoriosa o no, è sempre stata accompagnata poi da considerazioni di contenuto umano, cioè filosofico e spirituale altissimi. È nata così la caccia agli 8000. «Qual è secondo te il massimo dell'alpinismo?», gli domandai prima di una sua partenza per l'Hymalaia. Con candore disse: «Arrivare da solo in cima all'Everest senza ausilio dell'ossigeno». Gli scienziati osservarono che un uomo, senza bombole, non sarebbe potuto vivere a quella quota suprema; Reinhold li ha prontamente smentiti. Dal Nanga Parbat all'Everest, dal Daulaghiri al K2, uno alla volta i mostri sono caduti tutti. Fino a un mese fa ne mancavano ancora due, il Makalù e il Lhotse. Ma ora, anche l'ultimo si è inchinato.

Rolly Marchi

Rubate 90 opere di Chagall

BONN — Novanta opere di Marc Chagall, tra cui numerose incisioni, sono state rubate l'altra notte in un teatro di Wahlstedt, nel Nord della Germania federale, dove erano esposte nel quadro di una mostra itinerante.

I ladri si sono introdotti nel «Teatro del mercato» della cittadina tedesca vicino a Lubecca, forzando la porta d'ingresso, che non era munita d'allarme, e infrangendo due vetrine di sicurezza.

Tra le opere rubate, assicurate per 270 mila marchi tedeschi (circa due miliardi di lire italiane), figurano 83 incisioni firmate ispirate alle favole di La Fontaine e una litografia, «La Crocifissione».

E il vecchio Aldo Gucci è da ieri in carcere

NEW YORK — Aldo Gucci, l'ottantunenne fondatore della catena di negozi «Gucci», è da ieri detenuto delle prigioni federali americane.

Gucci è stato condannato lo scorso mese per evasione fiscale da un tribunale federale di Manhattan. Nel corso del processo ha ammesso di non aver pagato tasse su circa sette milioni di dollari (9,5 miliardi di lire) di entrate personali. Dovrà scontare almeno quattro mesi di carcere prima di poter chiedere la libertà sulla parola.

Con la matricola 13124/054, Gucci è stato internato nel «campo federale di Eglin» in Florida, un penitenziario riservato ai condannati meno pericolosi.

STATO D'ASSEDIO A PARIGI PER TIMORE DI ATTENTATI ALLE SFILATE DI MODA

Occhio alla «mannequin al tritolo»

PARIGI — Sfilare o non sfilare? Questo è il problema. L'amletico dubbio ha attraversato come un vento gelido il mondo della moda parigino, raccolto da ieri nella «Cour Carrée» del Louvre per le presentazioni del «pret-à-porter» estate '87. Parigi, si sa, è una città presa di mira dal terrorismo: gli uomini che dal Medio Oriente portano le bombe in Europa sarebbero capaci anche di piazzare un ordigno fra i maghi della moda, sbarcati nella capitale francese da ogni parte del mondo. O di mandare in passerella una «Mannequin al tritolo».

Così, per proteggere stilisti, modelle, giornalisti, clienti e curiosi vari, gli organizzatori hanno messo in piedi un apparato di sicurezza senza eguali. Più che a una sfilata di moda, sembra di entrare al processo «Moro-bis». Tute a corpetto scollato antiproiettile, scarpe blindate in pelle e plastica trasparente, gonne cortissime con pistola alla cintola: potrebbe esser questa la tendenza della nuova moda femminile, nella triste ora del terrorismo a Parigi...

Siamo andati a curiosare, nei tendoni che campeggiano dentro il gran cortile quadrato del Louvre, per avere un'idea di come possano coniugarsi l'eleganza e le misure di sicurezza, le modelle (quest'anno va di moda il nudo totale, sotto tripudi di chiffon che non nascondono nulla) e gli inflessibili «vigilantes» incaricati dei controlli.

Prima constatazione: ci sono più guardie del corpo, veri e propri armadi umani, che indossatrici. Seconda osservazione: entrare, anche con regolare biglietto di invito super-selezionato, non è facile. Terza annotazione: nemmeno le più drastiche misure decise per questi dieci giorni di «pret-à-porter» sono bastate a rassicurare stilisti come Valentino, Cerruti, Thierry Mugler, che hanno preferito organizzare le loro sfilate a casa propria, lontano dalla folla e dal rischio.

L'accesso alla «Cour» del Louvre è possibile solo attraverso la «porte Marengo». Si passa tra due file di transenne e si incappa nel primo sbarramento di agenti, che esigono il cartoncino d'invito personale e i documenti d'identità (crisi di alcune giornaliste, riuscite finora ad occultare l'anno di nascita). Superato questo esame, c'è quello del metal detector e di un altro apparecchio speciale (comprato a Londra per l'occasione) che «fiuta» ogni traccia di polvere esplosiva.

Poi ci sono le perquisizioni: diverse «palpeuses» mettono le mani là dove gli agenti maschi non sono autorizzati a intervenire, e così la parità dei sessi è pienamente rispettata. Infine si deve superare il filtro delle cosiddette «cravatte rosse», personale specializzato che controlla per l'ennesima volta gli inviti, e che vigila affinché nessuno fotografi o filmi interi «defilé» per motivi di concorrenza.

Una volta entrati, non si può uscire fino al termine della sfilata, ognuno deve stare al suo posto zitto e buono.

Ieri notte una ventina di agenti della «Nef» (la società di vigilantes reclutata per l'occasione) si sono rinchiusi con i cani lupo nei padiglioni vuoti, a scanso di equivoci, per vegliare sulla sicurezza dei locali. Che tempi!

Giovanni Serafini

LA SCOPERTA POTREBBE CONSENTIRE UNA SVOLTA NELLA RICERCA MEDICA

Isolato per la prima volta un gene anticancro

BOSTON — *Per la prima volta ricercatori medici hanno isolato un gene che previene la formazione di una rara forma di cancro, una scoperta strepitosa che dovrebbe portare a una maggiore comprensione dei controlli naturali che vengono sconvolti quando esplode la situazione tumorale. Questa scoperta dovrebbe mettere i medici nella condizione di individuare le persone ad alto rischio nella insorgenza cancerosa poiché nel loro organismo questo gene manca oppure è deformato.*

In questo ultimo studio, i ricercatori hanno clonato, cioè riprodotto la copia esatta in laboratorio, il primo di una classe di attivatori genetici definiti «oncogeni recessivi», ai quali normalmente spetta il compito di impedire che si verifichi una occorrenza cancerosa.

I bambini corrono un alto rischio di venire affetti da rare forme di cancro delle ossa e dell'occhio se, a causa di qualche incidente ereditario, nascono senza una copia completa di questo gene. Questi tipi di cancro sono il retino blastoma, che insorge nell'occhio, e l'osteosarcoma, che colpisce l'apparato osseo.

Non si tratta di forme morbose comuni. Negli Stati Uniti si calcola che non più di 500 bambini vengano colpiti da questi due mali ogni anno, ma «riteniamo che altri tipi di cancro molto diffusi, come quelli al colon, alla mammella e ai polmoni, insorgano perché nel patrimonio genetico degli individui affetti mancano geni simili a questo», ha detto il dottor Taddeus Dryja. «Riteniamo che gli oncogeni recessivi svolgano un ruolo importante in molti tipi di tumore. È solo che nessuno ha mai clonato uno di questi geni

Dryja è uno specialista all'ospedale oftalmico del Massachusetts, che ha condotto la ricerca insieme al dottor Stephen Friend, dell'ospedale pediatrico di Boston e dell'istituto Whitehead di ricerche mediche di Cambridge. Una relazione sulla loro scoperta è stata pubblicata sull'ultimo numero del «British Journal Nature»

Benché raro, il retinoblastoma è il più comune tipo di cancro all'occhio che si verifica nei bambini. Di norma il risultato è infausto per l'occhio colpito e a volte può condurre a una neoplasia diffusa che si conclude con la morte del soggetto. I ricercatori sperano che, attraverso un'osservazione sistematica genetica, sia possibile individuare molto precocemente l'insorgenza tumorale.

Gli oncogeni sono soggetto di ricerca in tutto il mondo, nel tentativo di comprendere il meccanismo di controllo endogeno che impedisce la formazione di cancri. Gli esperti ritengono che esistano due tipi di oncogeni: quelli che provocano il cancro con la loro presenza e quelli che lo rendono possibile perché assenti. Ambedue i tipi sono mutanti o versioni incomplete o di geni ordinari che, normalmente, regolano la crescita cellulare.

La prossima tappa nella ricerca, ha detto Dryja, sarà quella di comprendere che tipo di segnale invia questo gene per impedire la formazione cancerosa. Questa informazione potrebbe aiutare a decifrare l'origine genetica delle più comuni forme di cancro.

DALL'INTERNO

SUL DOPO REYKJAVIK

Weinberger oggi a Roma

ROMA — Dopo la visita dell'inviato di Gorbacev arriva oggi in Italia il responsabile della difesa statunitense Weinberger. Tema principale dei colloqui sarà l'analisi della situazione dopo il vertice tra Reagan e Gorbacev. In realtà il segretario di stato statunitense Shultz ha illustrato subito dopo il vertice di Reykjavik la situazione agli alleati europei. Con il passare dei giorni, aumentano i segnali di distensione e la consapevolezza che questo incontro non è stato inutile e che il dialogo non si è interrotto.

Il governo intende informare della situazione il Parlamento. Mercoledì prossimo al Senato è in programma un dibattito. Il governo risponderà a interpellanze e interrogazioni mentre sono escluse mozioni che avrebbero comportato la necessità del voto. La settimana successiva la Camera invece si occuperà dello scudo spaziale, pomo della discordia tra i due grandi.

Ieri Andreotti, parlando alla commissione esteri della Camera, ha ripetuto che il vertice in Islanda non è stato del tutto negativo. Approfondendo i contatti con le due parti, ha detto Andreotti, «ci si rende conto che l'incontro è stato certamente serrato, e forse anche teso in alcuni momenti, ma è stato anche produttivo. Sia Shultz sia il viceministro degli esteri sovietico sono stati concordi nell'affermare che le intese delineate saranno riprese al tavolo del negoziato di Ginevra».

A giudizio di Andreotti il vertice in Islanda, inizialmente previsto come preparatorio a un successivo incontro, ha assunto dimensioni tali da non poter essere gestito nel breve spazio di due giornate, mentre agli occhi dell'opinione pubblica si andava caricando di sempre maggiori attese.

Il ministro degli esteri, pur condividendo la delusione perché non è stato fissato subito un nuovo vertice e per l'assenza di accordi specifici, ha invitato a considerare anche i progressi rilevanti compiuti per una drastica riduzione dei sistemi strategici e per l'eliminazione delle armi nucleari intermedie in Europa.

C'è il problema dello scudo spaziale, e a questo proposito Andreotti ha ricordato che c'è l'adesione italiana soltanto alla partecipazione delle ditte italiane alla fase di ricerca, e che questo non anticipa «un'adesione alle implicazioni politiche e strategiche del progetto».

Lo scudo resta però un argomento di dibattito e polemica in Italia. Le sinistre hanno contestato il fatto che nel prossimo dibattito al Senato non sarà possibile presentare mozioni da sottoporre a votazione. La sinistra indipendente ha chiesto che il governo faccia conoscere il contenuto del memorandum firmato dall'Italia con gli Stati Uniti sullo scudo stellare e che su di esso si esprima il Parlamento.

Il Pci critica la decisione di aver firmato un memorandum segreto senza ottenere alcuna garanzia politica sugli eventuali effetti negativi di questo atto per il processo di disarmo e di distensione.

Spadolini comunque si incontrerà oggi (i colloqui proseguiranno fino a domenica) con il segretario alla difesa Weimberger. Si parlerà certamente del vertice, ma nell'agenda ci sono anche altri argomenti: la situazione nel Mediterraneo, il terrorismo internazionale. «Vedremo in tutti questi campi — ha detto Spadolini — gli umori degli americani».

Il vicepresidente del Consiglio Forlani partirà invece oggi per gli Stati Uniti, dove incontrerà tra gli altri il segretario di Stato Shultz.

Giuseppe Sanzotta

I SINDACATI NEGANO DI AVER DATO CONSENSO AL PROGETTO DE MICHELIS

Riforma delle pensioni Dopo l'euforia, cautela

Giudizio «completamente positivo» solo dalla Uil - Dc: divergenze tra ministero e Parlamento

ROMA — I sindacati negano di aver dato il loro consenso al progetto De Michelis sulla riforma del sistema pensionistico; la Dc precisa che sussistono numerosi punti sui quali il Parlamento e il ministro del lavoro divergono. All'improvvisa euforia di mercoledì sera, quando sembrava che ormai il nuovo ordinamento delle pensioni sarebbe stato approvato nel giro di qualche settimana, è succeduta ieri una maggiore prudenza.

La Cisl, pur dicendo di apprezzare alcune nuove proposte ministeriali, rileva i «consistenti limiti che permangono nei progetti parlamentari e governativi» e prevede «ulteriori momenti di confronto». Mentre la Cisnal si dice nettamente contraria al testo proposto da De Michelis, la Cgil avanza più di una riserva.

Anche se c'è un avvicinamento tra le posizioni del governo e dei sindacati, nota Alfonso Torsello, ci sono almeno tre questioni sulle quali la Cgil non è d'accordo: il tetto della retribuzione pensionabile, che nella bozza di De Michelis è troppo basso; l'equilibrio finanziario a ogni costo delle gestioni previdenziali; l'elevazione indiscriminata dell'età pensionabile a 65 anni, mentre la Cgil vorrebbe ci fosse la possibilità di andare in pensione anche tra i 55 e i 65 anni. Solo la Uil ritiene «complessivamente positivo» il documento presentato dal ministro del lavoro, ma fa notare che anche le misure proposte non garantiscono il pareggio delle gestioni.

Assistenza — Verrà separata dalla previdenza, con evidente, immediato beneficio per l'Inps, che ora ha un bilancio disastrato. Le integrazioni al minimo di pensione, le pensioni sociali e la cassa integrazione non saranno più a carico dell'Inps, ma graveranno direttamente sul bilancio dello Stato. Su questo sono quasi tutti d'accordo.

Deleghe — È un punto controverso. Il governo dovrebbe ricevere dal Parlamento una delega a emanare norme sulla previdenza integrativa volontaria entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma pensionistica; e un'altra delega a disciplinare i fondi pensionistici autonomi (dirigenti d'agenzia, giornalisti, personale di volo, magistrati, avvocati, eccetera) entro un anno dalla riforma generale.

Contributi — I contributi dovrebbero essere accresciuti per riportare in equilibrio le gestioni deficitarie. Ma le opposizioni sono molte.

Età pensionabile — Nel 2007 tutti andremo in pensione a 65 anni, uomini e donne. Ma il calendario di questo mutamento non è accettato da tutti.

Indicizzazione — L'aggancio alle retribuzioni sarà annuale e non triennale, come aveva proposto tempo fa De Michelis. Ma il tetto pensionistico sarà indicizzato al 75 per cento dell'inflazione e quindi diminuirà in valore reale.

Retribuzione pensionabile — Sarà calcolata con riferimento agli ultimi 10 anni e non ai cinque ultimi, come avviene ora.

M. M.

De Mita ascoltato su Cirillo

ROMA — I magistrati napoletani che si occupano del caso Cirillo hanno compiuto ieri una trasferta a Roma per ascoltare, in qualità di testimone, il segretario della Dc, Ciriaco De Mita. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa della Dc emesso ieri sera in cui si definiscono «strane indiscrezioni», le anticipazioni apparse ieri su alcuni giornali, «divulgate per altro con anticipo e con chiara violazione del segreto istruttorio».

LA COMMISSIONE DIFESA TROVA UN'INTESA

È nata al Senato la leva conveniente

Più pagata, offre un titolo di studio e possibilità di lavoro

ROMA — Nasce la «leva conveniente»: più pagata; conferisce un titolo di studio; offre possibilità di lavoro successivo. E la durata è uguale per tutti: per il momento è fissata in 12 mesi. Una leva, in definitiva, utile per la vita civile. Nonnismo e mammismo peseranno forse meno.

La commissione difesa del Senato ha trovato ieri l'intesa sul testo di riforma predisposto dal ministro Spadolini, varando il provvedimento con parecchio anticipo sui tempi prefissati. Ora tocca all'aula di Palazzo Madama, dove si svolge un iter rapido ed essenziale, che prevede solo dichiarazioni di voto e voto finale. Sempre ieri buone notizie per la Difesa anche alla Camera, dov'è stato approvato il bilancio del dicastero. Sopite in questi giorni le polemiche sulle Forze armate, dopo la tragedia del colonnello Nesta.

La questione su cui, presso la commissione del Senato, si è discusso più a lungo è quella della durata: i democristiani hanno insistito per ridurre ancora la leva, e i socialisti non erano contrari. Si è preferito per il momento lasciare il limite uguale per tutti a 12 mesi: ma c'è già l'orientamento di affrontare di nuovo il nodo, per decidere di ridurre la leva a nove mesi l'anno, entro tre anni, in fasi successive.

Ecco come sarà la nuova leva, quella appunto che si può ben definire «conveniente», perché modifica la filosofia del servizio militare: non più un periodo da dimenticare in fretta, ma un ponte verso gli impegni della vita civile.

Specializzazioni — Le specializzazioni e gli attestati conseguiti durante il periodo di leva avranno valore di diploma a tutti gli effetti, per trovare lavoro una volta terminato il servizio militare.

Posti di lavoro — Le amministrazioni dello Stato debbono mantenere impieghi e posti di lavoro disponibili per i giovani che hanno effettuato la leva prolungata (minimo due anni): questa sorta di riserva obbligatoria prevede un margine del 5 per cento a livello impiegatizio, e del 10 per cento a livello operaio.

Paga del soldato — Il soldo aumenta. Viene infatti introdotto un meccanismo automatico di valutazione in base al quale ogni anno nelle tasche dei militari di truppa entrerà qualche migliaio di lire in più al giorno. La diaria attuale di 4 mila lire potrà diventare nell'87 di 6 mila lire. Altri incrementi scattano negli anni successivi.

Rafferma — Il compenso per i raffermati aumenta, se si tratta di militari di truppa, a 705 mila lire il mese durante il primo anno di rafferma, e a 822 mila a partire dal secondo anno, alle quali si aggiunge l'indennità operativa di 60 mila lire. L'innovazione mira ad attrarre più militari nella lunga ferma, alla quale finora aderiscono in genere gli ufficiali i quali, in genere, dopo due anni passano al servizio permanente effettivo. Pochissimi invece i raffermati di truppa: si è così creato un «vuoto» di circa 50 mila militari solo per l'esercito; e si spera che l'aumento di stipendio costituisca un incentivo adeguato.

Volontari — Il contingente di reclutamento volontario aumenta dal 16 per cento al 19 per cento ogni anno. Nei giorni scorsi c'erano state polemiche nella maggioranza e lo stesso capo della delegazione democristiana nella commissione, Fallucchi, si era dimesso perché riteneva la riforma inadeguata ai tempi. Ulteriori modifiche lo hanno poi convinto a ritirare le dimissioni.

Ma anche ieri, fino all'ultimo momento, il rischio di nuove polemiche minacciava la riforma della leva. Pomo della discordia era la questione del reclutamento volontario che, secondo alcuni esponenti della maggioranza, doveva esser mantenuto al 16 per cento: ma i socialisti si sono impuntati, e il limite è stato di nuovo elevato al 19 per cento.

E. S.

Il padre di una recluta che tentò il suicidio ringrazia

BRESCIA — Migliorano le condizioni di Leonildo Marchesini, il militare di leva che 15 giorni fa ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra del secondo piano della caserma «San Gaetano» di Brescia. Il giovane originario di Borgo a Mozzano (Lucca), è tutt'ora ricoverato nell'ospedale civile di Brescia: i medici appaiono fiduciosi nel suo pieno recupero.

Frattanto il padre del giovane, Danilo Marchesini, ha inviato una lettera al col. Antonio Ricci, comandante del distretto militare di Brescia (presso il quale il figlio presta servizio) nella quale ringrazia tutti i militari del reparto per le «amorevoli» cure e le attenzioni riservate al giovane, e si complimenta per le condizioni di vita dei militari nella caserma.

«Anche se ci siamo conosciuti in una circostanza non bella — ha scritto il padre del soldato al col. Ricci — fra me, mia moglie e i suoi bravissimi ufficiali e sottufficiali si sono stabiliti un affetto e una comprensione non comuni. Siamo stati accolti e assistiti a Brescia in una maniera premurosa e meravigliosa. E poi — prosegue la missiva — siete continuamente vicini a mio figlio e seguite con trepidazione la sua degenza in ospedale».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCI

Craxi: troppi 8.070 Comuni

ROMA — 8070 comuni sono decisamente troppi, secondo Craxi. A Padova, dove ha parlato davanti all'assemblea congressuale dell'Associazione comuni d'Italia (Anci) il presidente del Consiglio ha osservato che, a fronte di una netta riduzione del numero dei comuni negli altri paesi d'Europa, in Italia ne abbiamo aumentato il numero «e così facendo li abbiamo indeboliti».

Per Craxi è infatti finita l'epoca del piccolo Comune che fa tutto da sé, perché non troverà mai i mezzi per soddisfare tutte le esigenze. Allora è necessario, secondo il presidente del Consiglio, non tanto avere tutti i servizi dentro casa, ma poterne usufruire, ad un livello adeguato, anche se questa infrastruttura è collocata al di fuori dai propri confini.

La proposta di Craxi è perciò quella di inserire anche momenti di managerialità nel tessuto delle amministrazioni locali, con l'invito al comune che non possiede gli strumenti necessari per attuare un progetto complesso a non avere timore di affidarsi ai privati.

Tuttavia, la riduzione del numero dei comuni, auspicata dal presidente del Consiglio, non appare facile in un paese fatto di campanili e in cui la tendenza è, semmai, l'opposto di quella suggerita. E difatti lo stesso presidente del Consiglio, a chi gli ha poi chiesto se, come è avvenuto in altri paesi, anche in Italia sarà possibile la riduzione del numero dei comuni, ha risposto: «Basta volerla. Se finora non si è fatta è perché si tratta di una cosa difficilissima».

Ma cos'è facile, in Italia? A Craxi il congresso dell'Anci ha sollecitato due cose: impegni precisi per la riforma dell'ordinamento dei poteri locali e l'autonomia impositiva. Sul primo tema il presidente del Consiglio ha risposto che la nuova legge di riforma dei comuni e delle province è ormai ferma da anni in Parlamento. Il testo varato dalle commissioni ha raccolto infatti tante di quelle critiche da farne «una montagna».

Quanto alla seconda richiesta dell'Anci, relativa all'autonomia impositiva, Craxi si è limitato ad osservare che, dopo la caduta della Tasco, in Parlamento, «il problema è aperto» e che bisogna in ogni caso restituire una certa autonomia impositiva ai comuni. Craxi ha anche accennato alla debolezza dei poteri attuali dei sindaci. Gli è stato chiesto se ciò voleva sottintendere la necessità del ricorso all'elezione diretta. Craxi ha risposto che è necessaria una revisione dei poteri del «primo cittadino», ma non la sua elezione diretta.

L'AGGRESSORE DELLA COPPIETTA E SEVIZIATORE DI UNA BIMBA È ANCORA IN LIBERTÀ

La folle galoppata di Slavuj assassino dalle ali ai piedi

PERUGIA — L'ha visto ieri mattina una vecchia, tra i filari di un vigneto, correva su verso la cima di una collina. Ansimava, aveva dietro i cani dei carabinieri che lo rincorrevano.

Scappa da tredici giorni, una grande fuga, gli danno la caccia centinaia di carabinieri, poliziotti, guardie forestali, cacciatori, volontari.

È ferito, armato di pistola, ancora libero. In mano agli agenti che l'hanno afferrato è rimasta una carta d'identità e un brandello della sua camicia. Nome di battaglia Ivan, in realtà Slavuj Trakovic, 23 anni, slavo.

Rischia di diventare una leggenda. È soltanto un assassino pericoloso; in due settimane ha fatto rapine, furti, rapito e seviziato una bambina di 7 anni, Cecilia della Giovampaola di Montepulciano, violentato e ucciso Marina Cairoli, una studentessa di 27 anni, mentre era in macchina con il suo amante, un professore di filosofia, Antonio Torrelli, 45 anni, ferito anche lui.

Slavuj, una folle galoppata attraverso cinque regioni, Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio. Da due giorni corre su e giù nella campagna da Perugia e dietro carabinieri e polizia a poche centinaia di metri da lui. È una caccia all'uomo senza precedenti; eccone il diario.

Venerdì 3 ottobre — Ad Arezzo nel pomeriggio ruba un'Alfetta, si reca a Torrita di Siena dove alle 21.30 rapina una donna; alle 22 è ad Acquaviva, frazione di Montepulciano, entra nella casa della famiglia Della Giovampaola e rapisce la piccola Cecilia.

Sabato 4 ottobre — Quattro ore dopo al casello di Chiusi, ore 2, i carabinieri avvistano l'auto del bandito che tiene prigioniera Cecilia. Lo slavo entra nell'autostrada, forza un posto di blocco, viene inseguito da otto gazzelle dei carabinieri; i militari sparano raffiche di mitra, alle 2.30 si ferma nell'area di servizio di Fabro, lascia la bimba, gli agenti gli saltano addosso, si divincola, scappa nei campi. Passa il giorno, in nottata, ore 23.30, una pattuglia della polizia lo vede passeggiare nel centro di Arezzo. «Documenti!», consegna la carta d'identità, mentre i poliziotti la controllano fugge in un vicolo, scavalca un muretto e si dilegua. Gli sparano contro (in aria), inutilmente.

Giovedì 9 ottobre — Ritorna a Sud. Arriva in Abruzzo, a Pescina, provincia dell'Aquila, ruba in una casa una pistola calibro 22. Gli servirà il giorno dopo per uccidere Marina Cairoli.

Venerdì 10 ottobre — Ore 23, la studentessa con Antonio Torrelli, il suo amante (sposato, due figli) è in macchina, sono fermi in una stradina di campagna. Il bandito sfonda il cruscotto, afferra l'uomo e lo chiude nel portabagagli. Poi costringe Marina a uscire, la violenta lì vicino, dopo quindici minuti tornano all'auto. Lo slavo apre la bauliera e fa uscire il professore, ordina ai due di ripartire, ci ripensa, punta la pistola minaccioso, spara. Scappa. Mostrano al professore le foto del rapitore della piccola Cecilia. «È lui».

Con un altro peso sulla coscienza, la folle fuga ricomincia, attraverso campi e paesi, e dura ancora, con grande preoccupazione degli abitanti della provincia di Perugia, dove Slavuj è stato avvistato l'ultima volta, in quel vigneto.

G. M.

Primo sì alla legge sull'inquirente

ROMA — Con 344 voti favorevoli, 92 contrari e 3 astenuti, la Camera ha approvato la proposta di legge costituzionale concernente nuove norme per i procedimenti di accusa nei confronti del presidente del consiglio e dei ministri. A favore del provvedimento hanno votato i gruppi della maggioranza e il Pci. Contro la Sinistra indipendente.

Quella della Camera è la prima deliberazione: trattandosi di una modifica costituzionale è infatti necessario il doppio voto da parte di ciascun ramo del Parlamento.

La legge stabilisce l'abolizione della commissione inquirente e il passaggio alle giunte del ramo del Parlamento, cui il ministro inquisito appartiene, della valutazione sulle richieste della magistratura.

NEI PRIMI SEI MESI DELL'86 PRESI 3.646, SOPRATTUTTO PER DROGA

Gli stranieri arrestati in Italia: il triste primato agli jugoslavi

ROMA — Sono stati complessivamente 3 mila 646 i cittadini stranieri arrestati nei primi sei mesi dell'86 in Italia per aver commesso reati nel nostro paese. Nello scorso anno, su 109 mila 242 arresti compiuti dalle forze dell'ordine, 7 mila 694 provvedimenti hanno colpito persone di nazionalità estera, il 7,04 per cento del totale. Per circa un settimo dei casi, l'emissione del provvedimento è dovuta all'accertamento di responsabilità per traffico e spaccio di stupefacenti.

Le cifre sono state fornite ieri dal ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro che, rispondendo a un'interrogazione, ha sottolineato che «in nessuna occasione si è inteso proseguire o avallare un indirizzo di prevenzione verso gli stranieri in Italia, che troppo spesso sono costretti ad accettare condizioni di vita e di inserimento molto faticose e umanamente cariche di sofferenze.

«Il fenomeno dell'immigrazione in Italia — afferma Scalfaro — ha comportato un aumento dei casi di coinvolgimento degli stranieri in attività criminose, che non ha finora assunto proporzioni allarmanti. Gli stranieri, che giungono in prevalenza dal Medio ed Estremo Oriente e dall'Africa orientale — osserva ancora il ministro dell'interno — stentano a inserirsi nel mercato del lavoro e, in alcuni casi, finiscono per alimentare il mondo della criminalità».

Ma ecco alcuni dei dati messi a disposizione dal ministro sul fenomeno: lo scorso anno risultano denunciati per reati connessi al traffico di stupefacenti mille 240 stranieri. Le prime tre nazioni di provenienza cui spetta il triste primato sono lo Sri Lanka (115 persone denunciate), la Tunisia (115 persone) e la Nigeria (107).

Sempre relativamente al 1985, su un totale di 7 mila 694 cittadini stranieri arrestati, 2 mila 176 sono jugoslavi. Seguono, nell'ordine, cittadini tunisini (938) e del Marocco (821).

Nella lista figurano anche, con alte percentuali di arresti, numerosi cittadini europei: tedeschi occidentali in primo luogo, con 245 arrestati (al settimo posto nella «graduatoria» generale); francesi, con 220 arrestati (ottavo posto); svizzeri, con 94 arrestati (quindicesimo posto). Al ventesimo posto, nel lungo prospetto del ministero dell'interno, figurano i cittadini statunitensi, con 70 arresti; la Libia occupa la ventiduesima posizione (con 56 arrestati); la Gran Bretagna la ventinovesima (con 38 arrestati).

Da un altro prospetto, relativo ai reati per i quali con maggior frequenza sono stati denunciati cittadini stranieri nel corso dell'85, risulta infine che 11 mila 883 persone non hanno osservato le norme su ingresso e soggiorno in Italia; ottomila 365 hanno contravvenuto al foglio di via; 4 mila 189 sono stati denunciati per furto.

I VESCOVI DEL TRIVENETO SU UN TEMA DI GRANDE ATTUALITÀ

«I falsi profeti della pace devono essere smascherati»

UDINE — «Le genti venete sono genti di pace», lo affermano i vescovi del Triveneto nel loro messaggio ai fedeli in vista dell'incontro dei capi di tutte le religioni del mondo convocato dal Papa ad Assisi per il 27 ottobre prossimo. Alla vigilia di questo storico incontro nelle diocesi del Triveneto è stata indetta dai presuli una giornata di preghiera per la pace da celebrarsi in tutte le parrocchie.

Nel documento della Conferenza episcopale delle Venezie, comunque, non c'è traccia alcuna delle proposte contenute nel documento pacifista «Beati i costruttori di pace» sottoscritto dal vescovo di Trieste e da tredicimila tra sacerdoti, religiosi e laici del Triveneto, confermando così la recente dichiarazione del segretario dell'episcopato italiano, mons. Ruini, secondo il quale l'iniziativa dei cattolici del Triveneto è «un fatto isolato».

Tre settimane dopo la diffusione del messaggio della Cei, i vescovi delle Tre Venezie, «facendosi interpreti dei sentimenti espressi da molti fratelli», hanno voluto richiamare l'attenzione delle comunità cristiane «sul grave e complesso problema della pace». «Per noi cristiani — affermano i vescovi — la pace è d'obbligo.

«Le nostre popolazioni, per matrice culturale, storia, collocazione geografica e sensibilità religiosa, sembrano avere una particolare vocazione a promuovere la pace. Nello stesso tempo — prosegue il messaggio — le genti venete sono tra quelle che più hanno contribuito e contribuiscono con l'invio di persone e di aiuti alla promozione dei popoli in via di sviluppo».

Di fronte alla minaccia di distruzione che sovrasta l'umanità «l'interrogativo drammatico» — dicono i vescovi — è «che fare?». «La Chiesa — affermano — non ha soluzioni precostituite», ma ritiene suo dovere offrire al mondo quale suo contributo specifico il Vangelo, strumento di educazione delle coscienze.

I vescovi sentono inoltre il dovere di «smascherare le strumentalizzazioni della pace che sono in atto» e ammoniscono con una frase del profeta Ezechiele: «Guai ai profeti stolti perché ingannano il mio popolo dicendo: pace! E pace non c'è!».

Sergio Paroni

ITALIA IN BREVE

Via libera della Cee alle carni

BRUXELLES — Con un po' di anticipo, la Cee sta facendo all'Italia un regalo di Natale non disprezzabile: apre un varco nel «sipario di ferro» che, dal 4 settembre scorso, impedisce rigorosamente l'ingresso nella Comunità di carne fresca e prodotti di bovini e suini provenienti dalle zone colpite dall'afta epizootica. Ieri il Comitato veterinario Cee ha preso la decisione di permettere l'asportazione dal nostro Paese di carni e prodotti ottenuti da animali delle regioni infette, a condizione però che siano stati macellati almeno un mese prima dell'insorgere del focolaio d'infezione.

Il provvedimento entrerà in vigore al massimo alla fine della prossima settimana: eviteranno tra l'altro le forche caudine dell'embargo salami, bresaole, speck, mortadelle, prosciutti con una maturazione non prolungata, a esempio di soli 90 giorni, che sinora non potevano varcare le nostre frontiere.

«L'Unità» risponde a Craxi

ROMA — «L'Unità» di ieri mattina ha risposto con un corsivo all'editoriale scritto dal presidente del Consiglio Craxi sui fatti di Ungheria a commento dell'intervista rilasciata la scorsa settimana dal segretario comunista Natta. «Bettino Craxi, rubando tempo prezioso agli affari di governo», scrive il corsivista del quotidiano del Pci, ritorna sulla vicenda ungherese sostenendo che l'analisi di Natta tornerebbe a giustificare l'intervento sovietico.

«Chiunque abbia letto l'intervista — è la risposta de "L'Unità" — potrà constatare che questa affermazione non corrisponde alla verità. Perché l'ispirazione di Natta muove naturalmente da scelte consolidate sulle questioni cruciali dell'indipendenza nazionale e della democrazia come fondamento e condizione irrinunciabili di ogni autentica prospettiva socialista».

È morto il sen. Carlo Romei

ROMA — È morto a Roma ieri mattina dopo una lunga malattia, il sen. Carlo Romei (Dc). Gli subentrerà a palazzo Madama Ernesto Pucci del collegio di Catanzaro. Carlo Romei era nato 62 anni fa a Montevarchi. Dopo aver partecipato alla resistenza entrò a far parte della corrente cattolica del movimento sindacale. Chiamato a ricoprire la carica di segretario provinciale della Cisl di Siena, Romei svolse la sua attività a Firenze e a Ravenna fino a quando venne eletto segretario confederale della Cisl nel 1968.

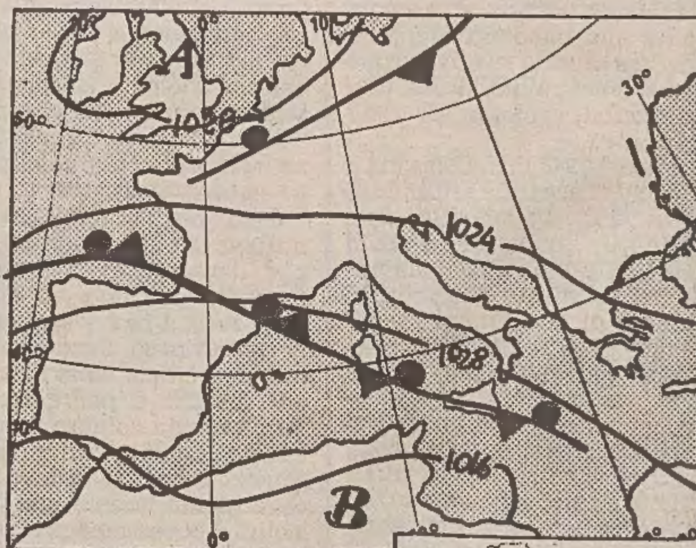
L'anno seguente venne nominato presidente dello Scau ed entrò nelle liste della Dc come esperto dei problemi del lavoro. Venne eletto senatore nel collegio di Castrovillari-Paola nel 1976 e confermato nelle elezioni del 1979 e del 1983. Romei ricoprì anche la carica di sottosegretario alla sanità nel primo governo Craxi.

Un incendio minaccia Goria

ROMA — A pochi metri dall'ufficio del ministro Goria è scoppiato ieri mattina un incendio, al secondo piano del dicastero del tesoro. Le fiamme si sono sviluppate per il surriscaldamento di un condizionatore d'aria. Il fuoco, poco prima delle 9.30, si è esteso rapidamente a due stanze che si trovano a una decina di metri dal gabinetto del ministro e dalla sua segreteria.

Sono accorsi i vigili con cinque automezzi. Hanno dovuto disattivare l'impianto elettrico del ministero per oltre una quarantina di minuti.

Il tempo che farà



Situazione: una confluenza tra aria fredda balcanica e aria calda di origine africana determina condizioni di tempo instabile specie sulle isole maggiori e sulle rimanenti regioni meridionali della penisola.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali della penisola e sulle isole nuvolosità irregolare con precipitazioni anche di tipo temporalesco. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sul medio versante tirrenico e sulla Liguria. Dopo il tramonto foschie dense e nebbie in Pianura Padana e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro.

Temperatura: in diminuzione al Sud.

Venti: deboli o moderati tra Est e Sud-Est.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 19; Bolzano 4, 19; Verona 7, 20; Venezia 8, 20; Milano 9, 19; Torino 13, 18; Mondovì 12, 16; Cuneo 12, 15; Genova 15, 24; Imperia 20, 24; Bologna 10, 20; Firenze 10, 24; Pisa 10, 24; Falconara 10, 20; Perugia 12, 19; Pescara 13, 19; L'Aquila 7, 18; Roma Urbe 12, 25; Roma Fiumicino 13, 25; Campobasso 11, 16; Bari 13, 24; Napoli Capodichino 14, 24; Potenza 10, 17; S. Maria di Leuca 14, 20; Reggio Calabria 17, 23; Messina 19, 23; Palermo 20, 23; Catania 16, 25; Alghero 17, 25; Cagliari 17, 23.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 15; Berlino s. 8, 16; Bruxelles n. 5, 16; Chicago s. 0, 12; Copenaghen n. 10, 17; Dublino n. 6, 15; Francoforte n. 7, 21; Ginevra s. 11, 20; Johannesburg p. 11, 26; Lima n. 15, 19; Lisbona s. 14, 22; Londra n. 7, 15; Los Angeles n. 16, 29; Madrid s. 11, 19; New York n. 9, 15; Oslo s. 1, 11; Parigi p. 13, 20; Perth p. 13, 17; Rio De Janeiro 16, 25; San Francisco n. 11, 22; San Juan n. 23, 31; Santiago s. 8, 21; San Paolo n. 14, 21; Seul s. 12, 17; Singapore s. 25, 31; Stoccolma n. 7, 11; Sidney s. 11, 23; Taipei s. 22, 28; Toronto n. 3, 11; Vancouver nebbia 3, 15; Vienna s. 10, 17.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 16 ottobre 1986 è stata di 71.700 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UNO STRAORDINARIO SIMENON DEL 1938

Piglia il treno e vai (verso la solitudine)

L'eccezionale straniamento, la perdita d'identità, l'incombente clima di «sinistro» che facevano de «Le finestre di fronte» (Adelphi, 1985) una sorta di romanzo metafisico, vengono in qualche modo alla ribalta anche nello straordinario libro di Georges Simenon, recentemente tradotto: «L'uomo che guardava passare i treni» (1938; ora Adelphi, pagg. 212, (lire 16.500).

Quel che lì si dava primariamente, era l'unità di luogo, mentre il tempo vacillava e s'erodeva sino all'esplosione finale; qui il tempo scorre con una certa linearità, con una certa consequenzialità, ma l'asse del racconto si dà soprattutto nelle forme del viaggio, dell'itinerario, dell'uscita nel mondo (modello picaresco, quindi, anche se d'amore, in Simenon, tutt'altro che vitalistico ed esuberante).

Ma restano intanto queste immagini statiche, allucinate, da sogno pervasivo, insite nei titoli stessi: ed esse ci rinviano a una sostanziale enigmaticità del reale. Chi sono, che fanno, come entrano nella mia vita «les gens d'en face» (titolo originale: i dirimpettai, le persone della casa di fronte), chi è, cosa vede, quell'uomo di Gottinga che dalla viscosità borghese della sua vita (la moglie, chiamata «maman», i figli, l'interno fumoso, d'un tepore avvolgente e addormentante, il lavoro di «routine») si strappa solo per uscire fin alla stazione e provare «quella certa emozione furtiva, quasi vergognosa, che lo turbava vedendo passare un treno, un treno della notte soprattutto, dalle tendine calate sul mistero dei viaggiatori»?

Ma questo mistero non ha niente di «giallo», non prelude ad altri misteri da chiarire: anzi, il romanzo va dalla chiarezza all'oscurità sempre più fonda, pur se il protagonista, olandese, Kees Popinga, una volta liberata da sé l'emozione primaria che stava celata e rannicchiata nell'intimo del suo essere, passa attraverso l'omicidio e la fuga, il sesso e l'inganno, la dissimulazione, la degradazione fisica e morale, la follia.

Ha ben fatto, in una sua recensione, Corrado Augias a evocare Pirandello, che teneva sul comodino il trattato sulle alterazioni della personalità del grande psicopatologo francese Alfred Binet: in fondo è da quel ceppo di cultura comune che muovono Pirandello e Simenon (un certo naturalismo poi stravolto in simbolismo nel primo, stornato in più leggeri frammenti, in schizofrenie minori nel secondo), e difatti il romanzo qui in questione ha anche un'aria pirandelliana: lo scatto irrazionale, la fuga da casa, ecc. Ma niente di più. Quel che sostiene «L'uomo che guardava passare i treni» è proprio il mantenimento di un primo impulso irrazionale, che poi si dilata e impera sull'esito finale, nella sua segreta e pur plateale insensatezza.

Perché Popinga, una volta saltato sul treno per Amsterdam, uccide una cocotte che non gli si vuol concedere; scappa a Parigi — è la vigilia di un Natale —, è riconosciuto da una prostituta che lo nasconde e insieme lo inizia a certi ambienti loschi; e Popinga ancora a fuggire, per poi tornare da Jeanne, cercando di uccidere anche lei.

E fugge, fugge, toccando livelli sempre più infimi di esperienza, senza rimorsi, ma sempre con una gran paura della solitudine e un segreto sentimento del delirio che una volta affiora: «Se non fosse stato lontano, avrebbe forse tentato di tornare a casa, senza far rumore, passando dalla finestra della cucina, e l'indomani avrebbe sussurrato: Non è stato niente, no?».

Ma ci sono altri aspetti caratterizzanti. Per esempio, l'ossessione dello sguardo altrui, che conferisce a Popinga sempre nuove identità, ma mai vissute coscientemente: appiccicate all'Io per un momento; per questo, egli ha l'aspetto — così gli dicono — dell'uomo braccato, e lui diventa braccato, ma in fondo non lo è, ma poco gl'importa questo scollamento di realtà: «In fondo, andava benissimo così. Per quarant'anni si era dato non poco da fare perché lo si prendesse per Kees Popinga e nessuno dei suoi gesti fosse diverso da quel che doveva essere». Il 1938 è l'anno della «Nausea» di Sartre, ma soprattutto il '42 sarà l'anno dello «Straniero» di Camus: ci sarà in quest'ultimo caso una specie di memorizzazione inconsapevole del Popinga simenoniano?

Così, flagrante, s'apre sempre più il divario fra «Lui» e «Loro» (su questo tema, com'è noto, Laing ha scritto pagine altissime): «Per loro lui aveva "accoppato" Julius de Coster ed era uno "svitato"». E allora in Popinga subentra anche la necessità di dire — sempre sul suo caso: scrive lettere ai giornali, alla polizia.

Ma con la paranoia il processo della verità (Rousseau insegna) non è mai finito: ne è conscio anche il nostro eroe, che monologa sull'interminabile pena dell'essere e dell'apparire, incrinatura che, di fatto, è interna alla sua propria personalità. Un momento di dolentissima lucidità: «Ormai era solo, assolutamente solo, solo contro il mondo intero».

Qualcosa andrebbe detto sui sapientissimi effetti di straniamento adottati da quel meraviglioso scrittore di razza che è stato Simenon. Alla moglie che lo va a trovare nell'ospedale psichiatrico dove finirà i suoi giorni, e che gli parla della difficoltà di sopravvivere «lì fuori», Popinga ribatte con un deviato: «Stupendo, no? — Dacché nessuno sarebbe riuscito a comprenderlo, non procedeva tutto per il meglio?».

La fine, poi, è veramente pirandelliana, con un po' di Walser dentro: i giornali proclamano «la verità sul caso Kees Popinga», ma lui stesso commenta: «Non c'è una verità». Un romanzo sulla verità, dunque, e sull'identità. Che ci dicono tante cose problematiche sull'autore: sul suo insistere da un lato sul tono borghese, piccolo borghese della mediocre felicità (si veda anche Maigret), dall'altro sulla gran solitudine degli uomini nel mondo. Questa sì vera, nel personaggio e nell'autore, l'unico sentimento che fra tanti fuochi spenti ancora s'accenda.

Giovanni Cacciavillani

IL NOBEL HA PREMIATO IN WOLE SOYINKA UN INTELLETTUALE POLIEDRICO E FINISSIMO

Africa dolens: ecco il messaggio

Nato nel 1934 in Nigeria, poeta, romanziere e drammaturgo, si è formato in Inghilterra e la sua prosa oggi lo dimostra. Ma si considera «cittadino del mondo» e soprattutto ha dato voce universale alla storia e alle tragedie del suo popolo

Finalmente gli accademici di Stoccolma hanno deciso di voltare pagina: celebrata la cultura della Mitteleuropa (Canetti, Singer, Milosz, Seifert), tributato l'opportuno riconoscimento all'avanguardia (Simon), salutata la fioritura latino/americana (Garcia Marquez), quest'anno onorano con il Nobel per la letteratura l'Africa, e premiano Wole Soyinka, poliedrico e finissimo intellettuale nigeriano, una delle voci più limpide e alte tra le tante che ormai giungono dal multiforme continente nero.

Molti erano certi che il Nobel 1986 sarebbe toccato a Nadine Gordimer, la narratrice di Johannesburg che da sempre si batte contro l'apartheid. Come al solito le previsioni si sono dimostrate errate. Ma non si è trattato di una scelta di compromesso: Soyinka — che la stessa Gordimer considera «un autore di straordinario fascino» — ha tutte le carte in regola per meritare il prestigioso riconoscimento, sotto il profilo sia culturale sia politico.

Poeta, romanziere, drammaturgo (e anche regista), è nato nel 1934 nella Nigeria Occidentale, in una regione di etnia Yoruba. Ha studiato prima nel suo paese e in seguito in Inghilterra, all'Università di Leeds, dove si è dedicato a Shakespeare. Dopo la laurea si è trasferito a Londra, partecipando all'attività del Royal Court Theatre insieme con Pinter, Osborne e Stoppard, gli uomini che negli anni Cinquanta rivoluzionarono il teatro britannico. Attualmente insegna all'Università di Ife.

Il lungo soggiorno in Europa ha certamente contribuito in misura considerevole a formare la peculiarità di questo autore, in cui si riconosce l'ascendenza occidentale per quanto riguarda il ritmo della prosa, ma che pure è sempre africano nell'ispirazione e nei tempi della narrazione. Soyinka ha comunque sempre rifiutato l'etichetta di autore «colonizzato», costretto a comporre in inglese, nella lingua del dominatore. Preferisce considerarsi semplicemente «cittadino del mondo». «Una formula forse un po' logora — spiega — ma ancora utile a chi sogna un futuro senza barriere, incapace di assoggettarsi a barbare definizioni di razza o religione».

Le sue convinzioni politiche lo spinsero a tornare in patria all'inizio degli anni Sessanta, quando in Nigeria si manifestarono i primi conflitti tribali. Dopo aver diretto una rivista («Black Orpheus») e lavorato al romanzo d'esordio («Gli interpreti», pubblicato nel 1965 e tradotto in italiano nel 1973), si schierò con il gruppo «Terza forza» che si batteva per la pace e tentava di mediare tra le parti impegnate nella terribile guerra originata dalla secessione dei biafrani, che causò oltre un milione di morti.

L'impegno a favore della conciliazione nazionale non venne giudicato favorevolmente dalle autorità: Soyinka fu arrestato e rimase a lungo in carcere, mentre nel paese si combatteva «una guerra disastrosa, priva di significato». Dall'esperienza della prigionia nacquero «Stagione di anomia» e «Un uomo è morto», due libri segnati da un'intensa carica drammatica, in cui si narra della lotta solitaria di un individuo per sopravvivere e l'ansia dell'artista che non vuole tacere, che desidera in ogni momento ripensarsi, mettersi in discussione.

Con questi volumi, ha affermato Nadine Gordimer, Soyinka «ha fatto quel che Camus disperava di veder fare in un artista: vivere il dramma della sua epoca e descriverlo». Lui stesso ha dichiarato in più di un'occasione che l'attività in carcere — un lavoro che molti hanno accostato a quello di Gramsci — aveva il valore della testimonianza. Doveva essere la conferma del totale isolamento dei prigionieri politici e, nello stesso tempo, «una sorta di lettera a catena sempre incombente sulla plumbea coscienza del mondo».

La battaglia in favore dei diritti civili e la denuncia della corruzione e dell'inefficienza dei nuovi regimi hanno costituito il cardine della sua riflessione. Ma questo si integra perfettamente con la rievocazione di stagioni ormai lontane, della minuscòla realtà di villaggi distrutti dal processo di modernizzazione.

Benché sia stato paragonato a Fournier — soprattutto a proposito di «Ake», un'autobiografia in forma di romanzo apparsa nel 1981 — Soyinka non ha mai dimostrato un atteggiamento nostalgico nei confronti del passato. L'analisi di avvenimenti lontani riveste per lui un significato politico, equivale a lottare perché un'intera nazione sia messa nelle condizioni di appropriarsi di una precisa memoria storica e possa comprendere quale è stato il cammino percorso, e cosa resti ancora da fare.

Il suo metro di giudizio è, dunque, sempre la realtà. È un postulato cui Soyinka è rimasto fedele nei volumi esplicitamente politici, nei testi teatrali, nelle poesie, nelle rievocazioni memorialistiche. La tragedia vissuta dalla Nigeria è diventata qui universale, si è trasfigurata in simbolo, è parte di un destino che tutti — in Occidente e nel Terzo mondo — hanno subito e subiranno ancora.

Lo ha messo in evidenza ancora una volta Nadine Gordimer, che in un lungo saggio apparso qualche tempo fa sulla «New York Review of Books» ha rilevato come i luoghi descritti da Soyinka facciano pensare alla corte del padre di Singer nel ghetto polacco o all'interpretazione di rovine e reliquie dell'Europa da parte di Gunter Grass.

Il segreto del fascino di Soyinka risiede pertanto nel continuo rifrangersi all'interno della sua pagina di antico e nuovo, nella pacata saggezza con cui egli guarda al passato e nella laica fiducia che gli ispira il futuro.

Il Nobel premia così la coerente ricerca di un artista cosmopolita, che ha saputo dar voce alle contraddizioni e alle speranze di un continente e si è impegnato in prima persona per consentire agli africani di essere orgogliosi di una cultura cui i bianchi, per secoli, hanno guardato con infastidita sufficienza.

Roberto Francesconi

Un lusso per pochi

Per decenni gli intellettuali africani avevano lottato in nome della «negritudine», l'ideale umanistico teorizzato da Leopold Sedar Senghor, l'ex presidente del Senegal. Ma a Soyinka questa esasperata ricerca di identità etnica non è mai piaciuta: la considera «un lusso per pochi eletti».

Sul problema egli si era soffermato a lungo nel corso di una conferenza stampa organizzata due anni fa a Milano dalla Yaca Book — la sua casa editrice italiana — per presentare «Ake». In quell'occasione aveva sostenuto l'inutilità di una distorta rivitalizzazione del passato. «Simili atteggiamenti — disse allora — possono condurre a posizioni sclerotizzate o far nascere convinzioni socialmente reazionarie, come le idee di gruppi o caste naturalmente superiori. Non bisogna, però, neppure sciupare l'apporto positivo che viene da miti lontani, da credenze non più attuali: il mito fa parte di ogni cultura, in Africa è stato proprio un richiamo mitico a unire i diversi gruppi contro gli inglesi».

A una domanda sull'importanza dei ricordi autobiografici nella sua opera, Soyinka rispose negando il positivo influsso della nostalgia. «Credo che per un artista la nostalgia sia un pericolo. Se la scrittura è in se stessa sempre autobiografica, l'opera d'arte è autobiografica che si stacca da sé, che diffonde e confronta il nucleo individuale da cui è nata con la complessità del mondo esterno, del reale».

Il bianco ha fatto credere agli africani di essere un popolo disorientato «senza stella». Oggi gli intellettuali negri, ha scritto Soyinka in una poesia per Nelson Mandela, devono persuadersi che «l'asse del mondo si è spostato», mentre il presente «nutre nuovi compiti».

R. F.



Granoturco? No: gomma da masticare

Dal romanzo di Wole Soyinka, «Aké. Gli anni dell'infanzia» (edito da Jaca Book, come tutte le altre opere dello scrittore) pubblichiamo, per gentile concessione, un breve stralcio.

Beere aveva una passione per il «moin moin», e le piaceva tanto il «moin moin» preparato dalla Cristiana Folle che spesso mandava qualcuno dei suoi figli più grandi, Koye o Dulopo, fino ad Aké da Igbein a prendere il «moin-moin» della Cristiana Folle. Quando veniva di persona e si sedeva a tavola con i nostri genitori, le veniva fuori un grido scandalizzato se una serva troppo zelante aveva svolto le foglie di quel manicaretto cotto a vapore. Per lei, le parti sublimi del «moin moin» erano quegli infingardi sottili come un'ostia che si infilavano nelle pieghe delle foglie ed ora col vapore venivano alla luce, scaglie indipendenti, da pelare senza fretta togliendoli dal loro lettino coperti di venature e succhiati agevolmente tra le labbra(...)

La sciagurata serva offriva il «moin moin» portandolo in processione in tutta la sua fumante, ma ignuda gloria, e Beere insisteva sicura di sé che si dovevano recuperare le foglie. Non c'era pericolo: lei sapeva bene che non erano state buttate in pattumiera. La guardavamo far scorrere meticolosamente ogni foglia, separare le foglie appiccicate con la cura di un dermatologo. Faceva leva per separare le venature cotte al forno dei fagottini di foglie, raccogliendo con disinvoltura le unte ostie durante l'operazione e leccandosi le labbra con ostentato godimento. Dava atto dei nostri muti sguardi di protesta facendo notare ad alta voce — se per caso era in vena — che chiunque credesse davvero che tali ghiottonerie andassero lasciate ai bambini era o un pazzo o un inglese.

Poi, con un'aria un po' furfantesca sul volto occhialuto, tagliava via una fetta misurata dal centro del «moin moin», la spingeva da parte per noi e faceva l'occhiolino, osservando poi che preferiva rinunciare al pezzo principale che non perdere quelle schegge inconsistenti con il loro sapore da Cristiana Folle, chiuse ermeticamente in angoli segreti astutamente pizzicati dalle sue abili dita.

Le liriche dei venditori ambulanti di «moin moin» avvolti nelle foglie risuonano ancora in certe parti di Aké e nel resto della città, ma lungo la Passeggiata di Dayisi c'è anche un negozio che vende «moin moin» preso da una scatola di vetro, illuminata da lampadine al neon color verdemare. Sta fianco a fianco con gli hamburger di McDonald, Kentucky Fried Chicken, würstel e disidratati panini con la salsiccia(...).

E le famiglie dei nuovi ricchi lo riempiono di uova, sardine portoghesi in scatola e carne in gelatina dell'Argentina. Invece il destino del «wara», tra le altre cose, non ha nemmeno questa dubbia sospensione del giudizio. Il venditore di latte cagliato, fatto galleggiare in enormi zucche vuote, è stato bandito da scatole al cromo con levigati beccucci che distribuiscono fluidi giallastri in fragili coni. Se fosse, perlomeno, gelato! E invece no. L'importatore di macchine istantanee che vuole guadagnare in fretta si accontenta di appioppare ai suoi giovani clienti una broda da padella per il letto di gattini diabetici, e sta a guardarli mentre la leccano rumorosamente, mordendo il cono più in fondo. Persino i bambini del catechismo di Pa Delumo la sapevano più lunga(...).

Noi tagliavamo i denti con il «robo», palline rifritte di semi di melone schiacciato, e con «guguru-e-epa», l'amico e mantenitore degli operai durante il critico conto alla rovescia verso il giorno della paga. Si lavava una manciata di «guguru» in acqua o vino di palma o «pito» e si sfuggiva alla fame per il resto della giornata di lavoro. La sera, prendeva il sopravvento il reparto «konkere», una zuppa di fagioli con una salsa di scurissimo olio di palma e peperoni, di una densità solidamente intransigente. Mischiato col «gari», giustificava in pieno il nome di cemento, di cui orgogliosamente creava una versione corrotta.

Le donne Hausa che vendevano il «guguru» classificavano accuratamente il loro granoturco: noi combinavamo nei nostri acquisti gli spaccadenti ben arrostiti, i soffici, biancastri galleggianti e i mezzo/e/mezzo, inducendo variazioni nel senso del gusto con fette di cocco e porzioni di arachidi. Le mascelle di adesso sulla Passeggiata di Dayisi non sembrano meno esercitate, anzi, masticano senza fine: la gomma da masticare.

Wole Soyinka

Taccuino

La storia urbana con Le Goff

PARMA — Sarà Jacques Le Goff ad aprire a Parma una serie di iniziative su «Temi e problemi di storia urbana» che l'Istituto Gramsci di Parma ha promosso con la collaborazione dell'Istituto Gramsci di Roma. Martedì 21 ottobre alle 16, infatti, nell'aula magna della facoltà di economia e commercio (via Kennedy), Le Goff terrà una lezione sul tema «Problèmes actuels de la recherche en histoire urbaine: points de vue d'un médiéviste»; il giorno successivo, ma con inizio alle 15.30, nella stessa sede, si svolgerà una tavola rotonda.

Opere di Music esposte in Svizzera

BELLINZONA — Oltre centotrenta opere dell'artista di origine goriziana Zoran Music sono esposte nella Civica galleria d'arte di Villa dei cedri di Bellinzona, in Svizzera. Si tratta per la maggior parte di olii e acrilici, cui si accompagnano acquerelli, gouaches, tempere. Inoltre, la rassegna comprende un buon gruppo di disegni e pastelli di varia epoca.

La figura e l'opera di Music emergono ancora una volta in tutta la loro potenzialità espressiva, una potenzialità che non ha bisogno di colori eclatanti o di «invenzioni» particolari per manifestarsi, ma si accontenta, già fin dal 1946, per dirla con Jean Clair, di «...una tavolozza strettamente limitata alla gamma degli ocra, dominata dalla terra d'ombra e ravvivata dal realgar, il rosso/arancio e l'azzurrite...».

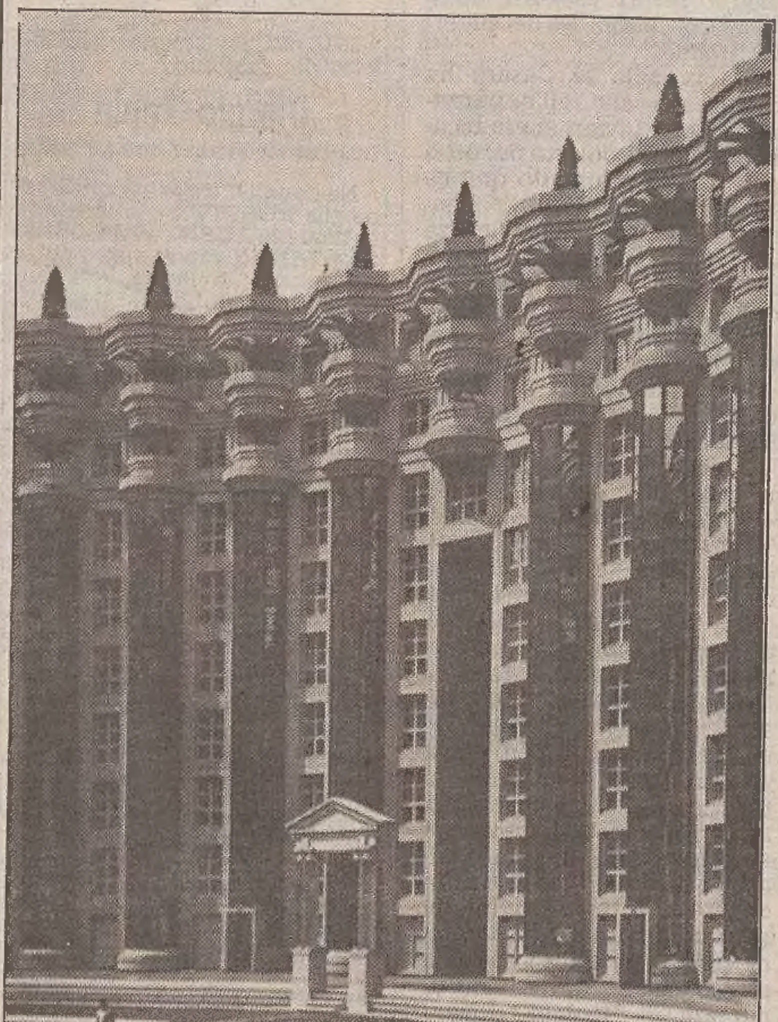
Premio a Sgorlon e a Bartolini

Damiano Damiani, Elio Bartolini, Carlo Sgorlon, Angelo Meriggi e Albino Perosa, rispettivamente per lo spettacolo, la letteratura, la scienza e la musica, sono i vincitori della prima edizione del premio «Friuli aquila d'oro», istituito dall'Associazione culturale «Fagagna mille».

I premi — a giudizio della giuria — sono stati assegnati «perché questi personaggi, in campi diversi, hanno dimostrato particolari doti di coerenza e rigore e hanno contribuito allo sviluppo e alla buona immagine del Friuli». La manifestazione di consegna dei premi — due premi speciali sono anche andati ad Alfonso Zardi e al giornalista Mario Blasoni — si svolgerà a Fagagna il 25 ottobre.

RICARDO BOFILL, ARCHITETTO GENIALE, «SCOPRE» TRIESTE E PARLA DELLA PROPRIA OPERA

Alla gente faccio un monumento. Per viverci



C'è un disegno di Le Corbusier in cui due assi si incrociano sulla posizione geografica occupata da Trieste: una sorta di benedizione del grande Vate a una città la cui caratteristica formale è senza dubbio l'architettura e l'impianto urbano moderni, assoggettati entrambi da Maria Teresa e dai suoi successori alle esigenze della rivoluzione dei trasporti e delle attività a carattere portuale e industriale.

Trieste città moderna, si è ripetuto tante volte, ma ancora il visitatore sale a San Giusto, scende a Miramare, dà un'occhiata a piazza Unità e poi la partenza: è il «complesso del monumento», il danno principale delle guide turistiche, che nelle piantine disegnano a rilievo solo gli «edifici importanti». Bisogna convincersi che Trieste intera è, nel suo complesso ed esteso centro di formazione ottocentesca, un monumento di rilevanza internazionale che si coglie andando a piedi, senza fretta, senza cercare l'edificio a tre stelle.

Se ne è accorto uno degli architetti contemporanei più prestigiosi, Ricardo Bofill, venuto a trovarci per qualche giorno: «Sono colpito da varie sensazioni, in primo luogo dalla luce di Trieste, una luce che non mi aspettavo, molto chiara, una lettura della silhouette della città molto forte, una luminosità mediterranea ma diversa, bianca, difficile da descrivere.

«E poi il posizionamento della città nel sito geografico, eccezionale; e ancora i borghi così precisi, che si accostano uno all'altro ognuno con la propria personalità espressa dall'architettura e dal tracciato: il linguaggio delle facciate è stupefacente, questo classicismo e neoclassicismo mescolati con estrema disinvoltura e variabilità, una libertà di composizione che nel contempo rispetta una regola di tipo tradizionale».

Ricardo Bofill, catalano, classe 1939, dirige oggi il più grande studio di architettura d'Europa, il Taller de Arquitectura, con sedi a Barcellona, Parigi e New York; esponente di punta di quella variegata palestra di esercitazioni del gusto che va sotto il generico nome di Post Moderno, si distingue per la ricchezza delle implicazioni culturali e ideologiche dei suoi lavori e per le grandi dimensioni dei suoi interventi.

Bofill è un vero architetto nel senso che si impossessa dello spazio e lo plasma senza timidezze, anzi con irruenza, ricreando accanto alla natura un nuovo paesaggio artificiale che le è analogo per la complessità formale e l'organicità dell'impianto, elementi che si trasmutano per l'utente nel piacere di una continua scoperta di piccoli dettagli di grandi spazi.

Ma l'uomo è anche storia di se stesso e delle proprie idee, e la sua natura è fatta della stratificazione delle emozioni e delle conquiste dell'intelletto: ecco allora che Bofill ricerca con geniale passionalità (erede ideale di Gaudì) l'ordine degli spazi rinascimentali e barocchi, quella classicità umanistica che ci è dentro e in cui ci riflettiamo con un senso di riconoscimento.

Bofill però non si ferma al divertente collage postmoderno, a facili quanto vuote operazioni di facciata: nel meccanismo complesso delle sue architetture interviene anche il senso del simbolo, il monumento come elemento denso di significato, l'esagerazione di certi segni architettonici (colonne, porte, finestre, timpani, percorsi) come altrettanti «totem» da amare o da odiare, di cui gioire o avere paura, mai indifferenti.

L'uomo, insomma, è chiamato da un urlo, non da un sussurro, a confrontarsi con le sue architetture e con la propria cultura addirittura vivendo, come un lillipuziano, all'interno di quelle stesse colonne in appartamenti e uffici che sforano tra lesene e capitelli.

Bofill non ci propone la sicurezza e la risposta univoca ma la contraddizione e l'ambiguità, l'intoccabilità del monumento data in uso incondizionato e quotidiano a migliaia di inquilini: «È un ritorno al confronto con l'architettura con la A maiuscola — dice Bofill — all'architettura dei grandi maestri: è una sfida non più con chi ci è accanto ma con la Storia.

«Il Movimento Moderno supponeva che il linguaggio architettonico storico fosse finito e che bisognasse inventarne uno nuovo: poi si è visto che questo linguaggio tutto inventato produce solo una cacofonia, che non ci sono le parole sufficienti per scrivere un poema, un romanzo composito e allora ti rendi conto che nella storia ci sono tante parole che continuano a servire nella letteratura come nel linguaggio corrente e quindi perché non si dovrebbe usare per il linguaggio visuale, costruttivo, architettonico?».

Ma Bofill pensa che la gente si accorga di questa differenza, che questa architettura così carica di segni venga più goduta, più apprezzata dell'architettura funzionalista? «Credo — risponde — che la gente spesso non sia cosciente di questo processo progettuale: ma quando una piazza da noi disegnata è ben composta, armonica, con una tensione creativa sufficiente, allora la gente ha una sensazione diversa dal solito, da un'architettura con un linguaggio più ridotto».

È vero, il problema della città razionale, delle periferie urbane è la perdita d'indentità che a scala urbana si traduce nell'anonimato di spazi e architetture: ecco allora le audaci proposte di Bofill, al riproposizione, per esempio, dello spazio della chiesa barocca a scala urbana, trasformando lo spessore ingigantito delle sue mura in alloggi e gli originari spazi interni in strade e piazze, come nel progetto di Montparnasse; oppure la sollecitazione ad abitare le macro/strutture dell'età industriale, i ponti, le dighe, i nuovi e terribili monumenti, come ha fatto per il Taller de Arquitectura, ospitato nei giganteschi silos di una fabbrica abbandonata.

Non c'è dubbio che Bofill abbia scelto l'eclettismo e le sue contraddizioni per riportare a livello di vivibilità la città moderna, definita da altri come «istigatrice di discordia»; il suo metodo di lavoro è, conseguentemente, interdisciplinarietà e la collaborazione tra professionisti: «Diversi fattori mi hanno condotto, verso il '64, a formare il Taller (atelier) de Arquitectura: da una parte ero convinto che l'architettura fosse una disciplina molto complessa e che l'architetto solo, capace di disegnare una sedia come una città e di conoscere tutte le differenti discipline, non potesse realisticamente esistere.

«E allora ho deciso che bisognava trovare una formula di lavoro in équipe, non solo come unione di diverse tecniche e specializzazioni ma proprio ponendo l'architettura stessa come centro di tutte le discipline: in altre parole l'architettura è sì una disciplina in sé, con una problematica propria e interna, ma ha anche vettori esterni che sono l'economia, la sociologia, la giurisprudenza e altri ancora, che a loro volta incidono sull'architettura.

«Per questa ragione bisogna formare un'équipe, per poter affrontare il tema dell'architettura alle diverse scale, dal piccolo al grande, nei diversi luoghi: all'inizio questa mi sembrava un'idea un po' matta, una posizione idealistica, ma poi il tutto si è trasformato in un'équipe molto professionale.

«Certo — continua Bofill — non mancano i problemi: l'équipe non deve essere un rifugio per poca sicurezza in sé stessi ma piuttosto un'orchestra, dove c'è bisogno di un direttore come degli strumentisti e dove ognuno deve dare il massimo di quello che può fare, e tutti insieme dare il meglio possibile.

«Per creare, per progettare e inventare c'è bisogno, a ogni modo, di una struttura gerarchica: è una constatazione realistica, non ideologica; comunque, questo non vuol dire che nell'équipe non ci siano livelli di creatività per ognuna delle persone che vi partecipano, l'équipe deve voler dire anche autonomia di lavoro nel proprio settore perché nemmeno il direttore d'orchestra può sostituirsi al violinista. Ecco che allora c'è questo strano e difficile equilibrio tra un certo autoritarismo e la creatività di gruppo, che è un equilibrio molto instabile da ricomporre ogni giorno».

E forse è proprio questo continuo rischio, fin dall'interno del suo Taller, che rende l'architettura di Bofill così viva e in continua rielaborazione: la scommessa all'interno dell'équipe trasferisce tensioni e dinamismo all'esterno, è lo specchio dell'ansia di libertà e di umanità che noi tutti ritroviamo a contatto con le grandi architettura del passato la cui «regola» può diventare, quando è rivissuta con intensità, il paio d'ali che ci manca per ritrovare la misura d'uomo nella città contemporanea.

Pietro Cordara

Nelle foto, la facciata interna de «Le Théâtre», a Marne-la-Vallée (1978/1983) e un particolare di facciata del complesso «Antigone» a Montpellier (1979/1983).

Gorizia ricorda Elio Vittorini: un convegno

GORIZIA — «... Era una persona strana, difficile da descrivere. Era un uomo fortemente tormentato, ingenuo, appassionato, generoso. Del tutto incapace di mentire: non tanto, forse, per amore della sincerità, ma perché la sua natura non generava menzogne». Con queste affettuose parole Natalia Ginzburg ha descritto Elio Vittorini. E ha detto anche: «Era del tutto privo di narcisismo; non amava la propria immagine e nemmeno la odiava: la ignorava e correva avanti...». Oggi però è «celebrato» e — come si conviene a un carattere così fatto — discusso e rimeditato.

È con questo scopo, a vent'anni dalla sua morte, che Gorizia lo vuol ricordare, memore di quel suo brevissimo soggiorno in città (1927/1928); accidentale, ma ne resta segno in parecchie lettere e in un romanzo pubblicato postumo pochissimo tempo fa: «Il brigantino del papa» (Rizzoli). Era il suo primo tentativo, subito rinnegato.

La Provincia di Gorizia ha dunque organizzato un convegno che comincia oggi alle 17 e prosegue domani mattina, dalle 9.30 in poi, a Palazzo Attems: «"La ragione conoscitiva". Ricordo di Elio Vittorini». Dopo l'apertura di Silvio Cumpeta, presidente della Provincia, l'introduzione sarà pronunciata da Elvio Guagnini (Università di Trieste).

Seguirà l'intervento di Cesare De Michelis (Università di Padova): «Vittorini: l'autoritratto». Guagnini parlerà poi sul tema: «"Maestri cercando": esordi narrativi di Elio Vittorini». Il pomeriggio si concluderà con la relazione dello scrittore Elio Bartolini su «Un giovane scrittore ai tempi del Politecnico».

Sabato il primo intervento spetterà a Giovanni Falaschi dell'Università di Firenze: «Vittorini e gli altri negli anni '30», cui seguirà il discorso di Guido Guglielmi dell'Università di Bologna («Vittorini e la letteratura»). L'ultimo relatore sarà Giancarlo Ferretti, critico letterario, con un argomento di portata più generale: «Militanza e potere nel modello intellettuale vittoriniano».

DALL'INTERNO

STRAORDINARIO CASO CLINICO STUDIATO A BOLOGNA E A CLEVELAND (OHIO)

La maledizione dell'insonnia su un'intera famiglia veneta

La morte sopravviene fra i 40 e i 50 anni - Individuata nell'ultima vittima una lesione cerebrale

«Il racket dei medicinali? È antico come il mondo»

NAPOLI — «Il racket dei medicinali? È roba antica quanto il mondo», dice il presidente dei farmacisti della Campania, Silvio Catapano, che fa parte anche del Consiglio superiore di sanità, tirando fuori da una borsa un libro famosissimo, «La fattoria degli animali» di Orwell, da cui legge ad alta voce un passo sottolineato in rosso.

Stupisce quest'accusa sulle labbra di chi sui farmaci ha prosperato e al quale ha sempre tenuto bordone. Ma ormai, nel profondo Sud, la diga è saltata e siamo al «si salvi chi può».

L'assalto alla «diligenza sanitaria» è in corso in tutta Italia. «Prendiamo i farmaci», continua Catapano, che vede i suoi affiliati finire in galera a uno a uno. «L'anno scorso in Campania la spesa è aumentata del 55%, ma anche la media nazionale non scherza, avendo fatto un salto in avanti del 30%».

E questo a fronte di un regresso del farmaco in tutta Europa (con l'Inghilterra siamo a un rapporto di tre pillole a una). «Due anni fa, quando capii che le truffe aumentavano — dice Piccinetti, l'impotente "controllore" di venticinque milioni di ricette annue — mi affacciai a una tivù privata e denunciai che sui farmaci si potevano risparmiare solo a Napoli e provincia 130 miliardi. Mi risposero: "Provvederemo"».

Ormai i Tir di medicinali non affrontavano più il «rischio Sud», le assicurazioni non pagavano. Si rubavano fustelle, ovunque. In Sicilia e Campania si truffava a un ritmo di trenta miliardi al mese. Nelle due regioni la spesa farmaceutica nell'85 è stata di 1733 miliardi, quasi il doppio della Lombardia (840 miliardi). Ma la Sicilia, che è a statuto speciale, ha ripianato tutto in silenzio, senza fare scandalo.

Per quanto riguarda la truffa vera e propria, dei 7180 miliardi spesi in Italia l'anno scorso per i farmaci, essa se n'è ingoiati mille. Ma quanti altri se n'è presi il comparaggio, l'evasione del ticket (c'è sempre qualche esente cui rivolgersi per l'acquisto delle medicine costose) e l'assurda ampiezza del prontuario farmaceutico, ricco di medicine spesso carissime, doppioni a volte meno costosi.

Qui insistiamo nel denunciare il colpevole ritardo con cui la gigantesca truffa è stata fermata (se è stata fermata). Perché il Servizio centrale di programmazione sanitaria non ha mai fornito a Degan, il precedente ministro, i dati abnormi che arrivavano sul suo tavolo?

Mille miliardi non si rubano dalla sera alla mattina. Anche alle aziende farmaceutiche, che adesso si fanno belle per aver denunciato lo scandalo a Donat Cattin, si vorrebbe chiedere perché il sacro fuoco della pulizia non le abbia mosse prima.

F. B.

BOLOGNA — «Morire d'insonnia», «L'insonnia killer», «Quattordici decessi in una sola famiglia». Il professor Elio Lugaresi osserva preoccupato i titoli dei giornali — soprattutto stranieri — che parlano del «caso» che egli ha studiato con l'équipe della prima clinica neurologica dell'Università nel capoluogo emiliano e con la collaborazione del suo amico Pierluigi Gambetti, emigrato da Imola per studiare meglio, ora illustre neuropatologo a Cleveland, nell'Ohio.

Poi dice: «È vero che il paziente è spirato, dopo una lunga veglia per malattia, come presumibilmente tredici suoi parenti, dal 1822 a oggi, ma si tratta di un'insonnia "sui generis": un morbo neurologico assai complesso nel cui quadro la veglia continua si inserisce come un solo sintomo. Fatelo ben presente, voi giornalisti, quando ne scriverete...».

E il suo timore di infondato allarmismo è per quel 15-20 per cento della popolazione che dorme male o non riesce più a chiudere occhio e che falsamente potrebbe sentirsi chiamata in causa per la notizia data, di recente, durante un convegno scientifico in Ungheria e fatta rimbalzare in tutto il mondo dalla stampa.

Nella primavera dell'84 un ospedale veneto manda a Bologna un malato che non riesce più a dormire. Ha 45 anni, non è sposato, possiede una discreta cultura, fa il manager in una piccola industria con una sede in Campania. Fino alla soglia dei 40 è stato discretamente bene; poi l'insonnia, sempre più ostinata, fino alla veglia di 24 ore su 24. E difficoltà respiratorie, cuore impazzito, pressione arteriosa fuori fase...

Ricovero nell'ospedale del Veneto, diagnosi di demenza subacuta, nessun rimedio con i farmaci conosciuti. Così, ultima spiaggia, alla clinica neurologica di Bologna, dove l'équipe del professor Lugaresi studia il sonno da quasi vent'anni.

Il paziente viene seguito attimo per attimo con strumenti che registrano la sua vita ormai senza pace. Ha perso totalmente il ritmo sonno-veglia, il suo sangue non ha più il fisiologico calo di pressione notturno, ha sudorazione profusa, non riesce a controllare gli stimoli fisiologici.

Ma, nonostante tutto, è abbastanza lucido: accetta l'ipotesi di trapasso con animo stoico, racconta le disgrazie che si sono abbattute sulla sua famiglia: tanti morti, tutti in età fra i 40 e i 50 anni, nelle ultime generazioni. La maledizione dell'insonnia su un'intera famiglia veneta.

L'ultimo malato è entrato, frattanto, in uno stato di vita vegetativa. Il suo fisico non ce la fa più a restare senza riposo. È scosso da fremiti. Mima i sogni che lo assalgono nelle brevi fasi di torpore. Coma. La sua «via crucis» dura tre mesi.

Dopo la sua morte, gli studiosi bolognesi gli prelevano il cervello e il sistema nervoso e mandano tutto (in contenitori che devono essere sottoposti anche a controlli doganali) a Cleveland, nell'Ohio. Perché là c'è il professor Pierluigi Gambetti, amico d'università del professor Lugaresi, con a disposizione modernissimi strumenti tecnici di ricerca. Così esami al microscopio, comparazioni, dati nel computer: per dieci mesi, un filo diretto fra Bologna e Cleveland.

Infine, la scoperta di una lesione, localizzata nel talamo del deceduto, con degenerazione neuronale di due nuclei: quello anteriore e quello dorso/mediano. La perdita del sonno, dunque, come espressione di un disordine genetico, trasmesso come carattere autosomico dominante. Un quadro clinico mai descritto in precedenza.

C. S.

PER FORAGGIARE L'ATTUALE «GUERRA» TRA LE COSCHE RIVALI

La 'ndrangheta reggina ruba pistole e fucili da un'armeria

La «torta» dei lavori futuri per il ponte sullo Stretto all'origine degli scontri attuali?

REGGIO CALABRIA — La 'ndrangheta ha bisogno di riempire gli arsenali e non va tanto per il sottile. Impartisce ordini precisi, squinzaglia i «picciotti». L'altra notte, in un sol colpo, si è portata via venti pistole, sette fucili e un numero impressionante di munizioni dalla centralissima armeria Perna, una delle più fornite della città. Un furto che preoccupa.

Primo, perché compiuto sebbene polizia e carabinieri abbiano rafforzato controlli e pattugliamenti; secondo, perché fa prevedere nuove violenze, nuovi attentati, altri morti sul fronte della guerra mafiosa che da un anno sconvolge l'intera zona reggina. In questura, tutti si aspettano un ennesimo periodo caldo, poiché, con capi e gregari di rango in galera o latitanti, le «mezze tacche» tentano la scalata ai vertici delle cosche.

Individui collocati nei gradini bassi della scala mafiosa, ma non per questo meno feroci e determinati dei boss di cui vogliono prendere il posto. Ambizione e affari illeciti per miliardi fanno scattare il meccanismo criminale che, una volta in moto, è quasi impossibile fermare.

L'operazione contro la 'ndrangheta, cominciata lunedì scorso con i 77 mandati di cattura firmati dai giudici Macrì e Lombardo, ha sì spedito in carcere trentotto persone, ma non sembra avere indebolito la vitalità dei gruppi che si combattono.

«Le varie cosche — dice Mario Blasco, capo della sezione omicidi della squadra mobile — devono dimostrare di essere in grado di sostenere lo scontro fisico. E dato che negli ultimi tempi abbiamo sequestrato molte armi, ecco la ragione dei furti di pistole, fucili, munizioni. La 'ndrangheta, inoltre, compie azioni più repentine, adattate alla nostra maggiore presenza sul territorio».

Il funzionario è convinto che l'attuale guerra mafiosa nel Reggino abbia tra le sue cause scatenanti l'enorme «torta» costituita dai futuri lavori per la costruzione del ponte sullo Stretto, in quanto «la mafia mangia soprattutto sugli appalti pubblici e privati».

Afferma Alfonso D'Alfonso, dirigente della Criminalpol calabrese: «Il lavoro di un anno ci ha fatto capire certe nuove situazioni in seno alla 'ndrangheta. Ora possiamo indagare meglio nel settore degli appalti, dove spesso le carte figurano in regola ma non lo sono e la gente non parla per omertà spontanea o imposta».

Il problema dell'omertà è tra quelli che maggiormente preoccupano il giudice istruttore Vincenzo Macrì. «Anche questa volta abbiamo dovuto fare tutto da soli — dichiara con tristezza — nessuno è venuto a dirci ciò che sa, magari anche poco, su episodi, persone, delitti. Non mi faccio illusioni: credo che purtroppo sarà così ancora per molto, anche se tutti ripetono che è necessario sperare in un futuro diverso, senza barbarie e senza uccisioni, e che non vogliono allevare figli che la 'ndrangheta trasforma in mostri o in vittime».

Di vittime — non sempre innocenti — la guerra mafiosa ne ha fatte tante, negli ultimi mesi. Esecuzioni sommarie e vendette dirette o trasversali non si contano.

Alcune delle più recenti: il 27 agosto, sotto la sua abitazione ad Archi, feudo del clan De Stefano, viene ucciso da due killer in motocicletta Giovanni Rodà, 35 anni, impiegato in tribunale di Reggio Calabria. Era fratello di Antonino Rodà, ricercato per l'omicidio del superboss Paolo De Stefano, e cugino di un suo omonimo morto in un agguato il 22 gennaio scorso.

La notte fra l'1 e il 2 ottobre cadono due elementi di spicco della 'ndrangheta della Locride: Giuseppe Vottari, 41 anni, e Antonio Mollica, 34 anni, latitante perché condannato per un sequestro di persona. Vottari era in libertà provvisoria dopo una condanna a sedici anni per tentato omicidio di un operaio, in seguito ammazzato con il padre.

Il 2 ottobre è la volta del commerciante Giuseppe Olivieri, 26 anni, con precedenti per estorsione e danneggiamento, e di un suo coetaneo, il pregiudicato Francesco Calafiore.

La lista si chiude — per ora — con l'imprenditore Domenico Ruffini, 30 anni, assassinato una settimana fa. Era incensurato, ma cognato di Toto Polimeni, in carcere per omicidio, e del diffidato di polizia Cosimo Polieni, un fedelissimo del clan De Stefano ucciso ad Archi il 31 gennaio.

G. B.

IL SUPERTESTE HA RISCHIATO L'ARRESTO IN AULA

Spunta anche Vallanzasca fra le «tangenti veneziane»

VENEZIA — Round pari fra accusa e difesa al termine della quarta udienza del processo per le «tangenti veneziane», che vede sul banco degli imputati sette fra amministratori pubblici e professionisti, alcuni dei quali esponenti del Psi veneziano.

La deposizione dei testi ha alternato momenti favorevoli all'una e all'altra parte, ma quello che doveva essere il «processo della verità» si sta sempre più trasformando in una serie di indizi sulla cui attendibilità, peraltro, i supertestimoni dell'accusa (il bancarottiere Renato Coletto e il commerciante fallito Angelo Sinigaglia) stanno gettando involontariamente non poche ombre.

Ieri, per esempio, Sinigaglia, più volte richiamato dal presidente Gavagnin, ha rischiato l'arresto in aula. Il commerciante ha sempre sostenuto che l'architetto Plinio Danieli gli avrebbe estorto 15 milioni in cambio dell'interessamento per ottenere un fido di 150 milioni dal Banco di Roma, nella cui sede di Mestre si sarebbe recato accompagnato dal professionista; e che sarebbe stato costretto a versare quattro milioni al Psi tramite Fulgenzio Livieri (ex assessore al lavoro del Comune) in cambio dell'interessamento per la grave situazione finanziaria nella quale versava la sua attività commerciale.

Quattro testimoni, fra i quali due funzionari dell'istituto di credito, hanno invece dichiarato che, per l'ottenimento del fido, Sinigaglia è stato accompagnato in banca dal commercialista Gianfranco Sambo, circostanza confermata dal professionista. Ed è stato inoltre appurato che, per quanto riguarda il fido in questione — poi ottenuto — nessun contatto era intervenuto fra i dirigenti del Banco e il Danieli. A ciò — hanno dichiarato i testi — aveva provveduto Gianfranco Sambo.

Il dibattimento ha avuto un momento di tensione quando in aula è stato pronunciato il nome di Renato Vallanzasca. È successo durante la deposizione di Maria Casaro, amica del Coletto al quale aveva prestato otto milioni. Secondo l'imprenditore edile trevisano (poi fallito), quattro milioni dovevano servire per un versamento al Psi tramite Livieri, versamento sollecitato dall'assessore ai lavori pubblici della provincia Rodolfo Cimino, pure socialista. In cambio di un sollecito pagamento da parte dell'ente di alcuni lavori eseguiti dalla «Saveco», l'impresa del supertestimone.

Ma in aula la Casaro ha dichiarato che all'appuntamento con Livieri si era recata assieme al Coletto per ottenere l'interessamento (poi rifiutato) da parte dell'esponente socialista, per una licenza edilizia riguardante una mansarda milanese di proprietà della Casaro. La donna ha una grande amica, una certa Casagrande che — secondo i difensori di Livieri — risiede dall'81 a Venezia, con domicilio presso la Casaro.

E a questo punto salta fuori il nome del celebre Renée. «La Casagrande era amica di Vallanzasca?», chiede la difesa alla teste. «È vero che nella casa di Milano ha abitato anche Vallanzasca?». Il presidente del tribunale non ammette la domanda.

Sostiene la difesa: Vallanzasca era presente nel «giro dei cambisti del casinò di Venezia, un "giro" che finora ha provocato sette omicidi rimasti senza colpevoli; è solo una coincidenza — osservano ancora i difensori — che Vallanzasca e Coletto, quest'ultmo gran frequentatore del Casinò di Venezia, si trovassero nello stesso carcere di massima sicurezza di Spoleto, dove il bancarottiere era stato rinchiuso per truffa.

IN ATTESA DELL'AUDIZIONE DEI POLITICI SUI «CENTO GIORNI» DI DALLA CHIESA

Palermo: «imputato eccellente» incastrato nel reato di mafia

PALERMO — L'udienza 112 del maxi-processo alle cosche della mafia raggiunge toni drammatici e polemici. Sul pretorio c'è una giovane donna, Antonella Leo, già segretaria del giudice istruttore Giovanni Falcone. La sua deposizione è fondamentale perché, confermando indirettamente quello che già aveva detto il pentito Salvatore Contorno, può incastrare definitivamente nell'associazione mafiosa uno degli imputati eccellenti: l'avvocato Salvatore Chiaracane, due volte arrestato, poi mandato agli arresti domiciliari, ora in libertà provvisoria. Era l'avvocato di fiducia di Filippo Marchese, boss della famiglia di Corso dei Mille.

Così il processone consuma uno degli scampoli finali dell'interminabile istruttoria dibattimentale. Sullo sfondo restano due appuntamenti di grande rilievo: l'audizione dei politici — Andreotti, Spadolini e Rognoni — sui cento giorni palermitani (e i poteri negati) del generale-prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e, subito dopo, l'impegnativa trasferta americana per l'interrogatorio di Gaetano Badalamenti, che, proprio in questi giorni, a New York, ha confermato di essere stato il «numero uno» di Cosa nostra fino al 1978, così come aveva già detto Tommaso Buscetta.

Pare, però, che l'autorità giudiziaria statunitense abbia opposto ostacoli procedurali alla corte palermitana: Gaetano Badalamenti non può essere interrogato fino a quando non sarà chiuso il processo della cosiddetta «Pizza Connection», nel quale è imputato per traffico internazionale di droga.

Era il turno, ieri, del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Che in questo processone si è costituito parte civile in nome della municipalità palermitana, per i danni morali e materiali che la mafia, con la sua attività criminale e vessatoria, ha inferto all'immagine della città. Orlando, però, non è venuto, alla vigilia ha fatto sapere al presidente della corte, Alfonso Giordano, che sarebbe stato impegnato a Padova nei lavori dell'Associazione dei comuni d'Italia, Anci.

Il Comune di Palermo è rappresentato a Padova da una delegazione di ben 33 amministratori comunali, quasi la metà dell'intero consiglio di Palazzo delle Aquile. Orlando verrà comunque a rendere la sua testimonianza, a portare la voce della municipalità palermitana, giacché lui stesso ha sollecitato la convocazione.

È anche vero, tuttavia, che questo sarebbe stato un momento politicamente significativo per confermare l'impegno antimafia dei pubblici poteri locali nel momento in cui, con l'omicidio del piccolo Claudio Domino, è riesplosa l'«emergenza Sicilia».

Torniamo, ora, ad Antonella Leo. Sia Michele Greco, il «papa» di Cosa nostra, sia l'avvocato Chiaracane, hanno sempre negato di conoscersi. Li smentisce Contorno: i due si conoscevano e l'avvocato era «uomo d'onore», cioè affiliato alla mafia. L'ex segretaria di Falcone conferma che Greco e Chiaracane si conoscevano.

Il ricordo le tornò improvviso un pomeriggio del febbraio scorso, sei anni dopo il fatto. Quel giorno Michele Greco fu catturato e in ufficio, parlando con una collega e col giudice, la segretaria rammenta che nell'80 Michele Greco fu convocato da Falcone come teste nell'istruttoria del processo Spatola. Alla fine dell'interrogatorio, il giudice notificò a Greco un avviso di reato.

«Ricordo l'episodio — dice la Leo — perché l'interrogatorio si concluse in maniera concitata. Di solito, i testi che venivano indiziati si mostravano subito timorosi. Mentre Greco reagì in maniera aggressiva e rifiutò di firmare il verbale». E Chiaracane? «Lo accompagnò. E poi vidi che se ne andavano insieme».

La difesa — avvocati Campo e Fileccia — bombardano la donna di domande e contestazioni, per farla cadere in contraddizione. Ma la segretaria non solo conferma, ma aggiunge particolari credibili. La difesa insiste: come fa a ricordare all'improvviso un episodio di sei anni prima? I difensori fanno capire che la donna ha «aiutato» la sua memoria andando a consultare il fascicolo del processo Spatola. E chiedono, perciò, la citazione del cancelliere capo e di altri quattro impiegati della Corte d'Appello.

La difesa di Ignazio Salvo, uno dei cugini esattori, uno dei «vice re» della Sicilia, mette a segno un punto a suo favore. L'avvocato Paolo Seminera porta come testimone un commerciante che da trent'anni vive nei dintorni di Parigi: «Dal 21 al 26 dicembre dell'80 — dice Domenico Di Martino — la famiglia di Ignazio Salvo fu mia ospite».

In quello stesso periodo Buscetta era nella villa del Salvo.

P. L. V.

MONDO IN BREVE

200 lettere per ritrovare il figlio

MILANO — Un giovane di 26 anni che da tre anni non dà notizie ai genitori; un padre disperato che da Israele viene in Italia per cercarlo e lascia in duecento parrocchie della Lombardia altrettante lettere piene di affettuosi inviti a tornare; una vicenda umana che finisce sulle pagine di un quotidiano, in mezzo agli annunci pubblicitari, sotto forma di lettera aperta. Sono questi gli ultimi dati di cronaca della storia di Vacs Maier, di Haifa (Israele), un ragazzo che, trasferitosi a Pavia per studiare medicina insieme con il gemello Giuliano, ha abbandonato gli studi dalla fine dell'83 e ha interrotto ogni contatto con i genitori. Ieri, sulle pagine milanesi della «Repubblica», è comparsa come avviso pubblicitario una lettera aperta indirizzata a Vacs (chiamato con appellativo affettuoso «Marci») dal padre Liviu, medico, e dalla madre Rita. «Caro Marci, ti cerchiamo da tre anni per dirti che riconosciamo di avere sbagliato imponendoti di studiare medicina contro la tua volontà»: così incomincia la lettera-appello, rivelando quello che sarebbe il principale motivo della «fuga» del giovane dagli studi e dalla famiglia. Mentre il gemello Giuliano si è laureato in medicina e oggi esercita a Bucarest, Vacs, abbandonati gli studi, è stato segnalato in questi anni in varie zone della Lombardia, dove spesso si è rivolto a parrocchie e istituti religiosi per trovare un letto

Tir: protesta a 60 all'ora

ROMA — Per tutta la prossima settimana, cioè dal 20 al 26 ottobre, i Tir non circoleranno su alcune autostrade e percorreranno invece le strade ordinarie rispettando il limite dei 60 chilometri all'ora, per protestare contro «l'entrata in vigore delle norme restrittive sulla circolazione dei veicoli industriali». Lo rende noto un comunicato delle associazioni degli autotrasportatori, nel quale si invitano gli aderenti a non circolare su una serie di tratte autostradali in particolare nei giorni di martedì 21 ottobre e venerdì 24.

Turismo Usa: persi 1000 miliardi

ROMA — È di mille miliardi la perdita secca subita dal turismo italiano per il calo del turismo dagli Usa. Il calcolo è della Confesercenti, che ha elaborato i dati relativi alla stagione turistica passata, con una serie di osservazioni sulle cause dell'iniziale riduzione dei flussi e sulla ripresa di settembre.

I giornalisti per la riforma

ROMA — «I giornalisti italiani sono decisamente contrari all'ipotesi che si arrivi a un decreto stralcio della riforma della legge per l'editoria, per la sola parte riguardante le provvidenze alle imprese. Questo perché lo stato economico complessivo del settore non giustifica assolutamente un'iniziativa legislativa di emergenza per le sole provvidenze, avulsa dall'organica riforma e che finirebbe per far decadere l'intero progetto».

Lo ha sottolineato ieri mattina al presidente del comitato ristretto della commissione interni, on. Aniasi, relatore del progetto di riforma, la giunta della Federazione della stampa guidata dal segretario nazionale Giuliana Del Bufalo, consegnando un documento con le proposte e osservazioni del sindacato dei giornalisti sulla stessa riforma.

81 miliardi in auto blindate

ROMA — Negli ultimi dieci anni lo Stato italiano ha speso 81 miliardi di lire per acquistare 1.395 auto blindate a uso e protezione contro possibili attentati di ministri, sottosegretari, magistrati, autorità e alti funzionari dei ministeri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.

QUATTRO MORTI, SCENE DI DESOLAZIONE

Nubifragi in Sardegna Un'inchiesta in corso

CAGLIARI — Inondazione colposa e omicidio colposo plurimo. Queste le ipotesi di reato sulle quali sta lavorando la Procura della Repubblica di Cagliari, che ha aperto un'inchiesta preliminare in seguito al nubifragio che ha devastato vaste zone del Sarrabus, dell'Ogliastra e del Sulcis-Iglesiente, nella Sardegna meridionale.

Il procuratore della Repubblica facente funzioni, Enrico Altieri, si era incontrato martedì con i sindaci dei comuni maggiormente colpiti dal nubifragio per esaminare la situazione del territorio.

A causa dei nubifragi sono morte finora quattro persone, mentre una è dispersa da ieri dopo essere stata travolta da una frana — i vigili del fuoco, pur proseguendo le ricerche, non ritengono vi siano più possibilità di trovarla viva — e i danni alle campagne e ad alcuni centri abitati sono calcolati nell'ordine delle centinaia di miliardi di lire.

Ieri mattina, mentre nelle zone colpite la pioggia ha ripreso a cadere con insistenza, è stato recuperato il corpo di Margaret Dolderer, 33 anni, tedesca, moglie del consigliere comunale militante sardista e indipendentista Oreste Pili, trascinata via dalle acque del rio Santa Lucia.

Il fiume, uscito dall'alveo, aveva invaso la casa dei coniugi Pili, sui monti di Capoterra, un centro agricolo a 17 chilometri da Cagliari. Il tentativo di guadarlo è stato fatale a Margaret Pili e a nulla sono valsi i disperati tentativi del marito e del cognato Giuseppe per salvarla. La corrente l'ha portata via e la giovane signora, molto nota a Capoterra per essere stata segretaria della sezione del Partito sardo d'azione, è annegata.

Lungo il corso del rio San Lorenzo, nel Sarrabus, sempre in provincia di Cagliari, squadre di volontari stanno cercando il corpo del cuoco Aldo Spano, di 36 anni, disperso dall'altra mattina, quando i soccorritori hanno trovato l'auto semisommersa dalle acque nella zona del Salto di Quirra, nelle campagne tra Muravera e Villaputzu.

I paesi e le zone colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo presentano un aspetto di desolazione. L'acqua e il fango hanno provocato danni che superano i cento miliardi di lire: in prevalenza infrastrutture viarie divelte o danneggiate, raccolti compromessi, agrumeti devastati, peschiere colme di acqua e sabbia, acquedotti, linee elettriche e telefoniche interrotti.

Il presidente della Regione Sardegna Mario Melis ha intanto inviato una lettera di protesta al direttore generale della Rai, Biagio Agnes, per il silenzio dei notiziari nazionali sulla drammatica situazione dell'isola in seguito ai nubifragi dei giorni scorsi.

IN ATTO IL PROCESSO DI TORINO, PARTE LA MAGISTRATURA MILANESE

Scandalo petroli, altre 250 incriminazioni Si fatturava merce mai prodotta in realtà

MILANO — Circa 250 persone, alcune delle quali sotto processo in questi giorni a Torino per lo scandalo petroli, sono state incriminate per episodi analoghi dal giudice istruttore di Milano Antonio Lamanna.

L'inchiesta riguarda l'attività di alcune ditte del Parmense che tra il '75 e l'80 avrebbero messo in piedi un traffico di sottoprodotti petroliferi esenti da imposte, destinandoli alla miscelazione con la benzina anziché ad essere trasformati in solventi.

Le incriminazioni coinvolgono i venditori dei prodotti, i titolari palesi e occulti delle aziende alla base dell'inchiesta, «Dox Chimica», «Sovechim» e «Silva Chimica», i responsabili dei trasporti effettuati con società fittizie e bolle di accompagnamento falsificate, gli acquirenti delle fatture dove figurava la vendita di sostanze mai prodotte.

Tra le persone colpite da mandati di comparizione e interrogate via via dal giudice istruttore Lamanna figurano Bruno Musselli e il suo collaboratore Giorgio Mazzucchetti, il presidente della Total italiana Raimond Labbé, gli imprenditori di Parma Guido Grandi, Gaetano Collorighi, Ezio Bresciani, Walter Marchi, Giuseppe Carnesella, Arrigo Pasqualini e i fratelli Andrea, Corrado e Francesco Lavagetto.

Tra gli acquirenti delle fatture, utilizzate secondo l'accusa per abbattere gli utili aziendali, anche l'imprenditore Giovanni Berranin, titolare della Fai di Noventa Vicentina, una società con oltre 50 miliardi di fatturato.

Sotto inchiesta anche un commercialista milanese, Rinaldo Repossi, cui facevano capo le società svizzere che avevano costituito la Dox Chimica.

Nell'80 lo stabilimento della società, a Fidenza, era passato alla Silvan ma il «giro» sarebbe rimasto invariato, e la magistratura di Parma aveva aperto un'inchiesta, ora riunita con quella principale di Milano, con 94 imputati.

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Ferluga

Ne danno il doloroso annuncio le figlie WILMA, LAURA e CLARA, i generi GASTONE, ADRIANO e CORRADO, i nipoti MARLY e SERGIO con le famiglie, ANDREA, MAURO e ANTONELLA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della Seconda Geriatria dell'ospedale Maggiore e la dottoressa B. DUREN per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 17 ottobre 1986

Sono vicini a CLARA per la perdita del padre: RENATA, GIORGIO CREVATIN e famiglia.

Muggia, 17 ottobre 1986

---

†

Il giorno 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Udovissich ved. Smach

Addolorati lo annunciano la figlia ADELMA, il genero STELIO, il nipote PAOLO.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie GOSTE e CELLIE.

Trieste, 17 ottobre 1986

Partecipano al lutto i condòmini di via Pulcro 8.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Il 15 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bevilacqua

Lo annunciano con profondo dolore la moglie IDA, il fratello AUGUSTO, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

Partecipano al dolore di IDA:
— NINO e ALBINA
— PIERPAOLO e GABRIELLA
— DARIO ed ELIANA

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Il giorno 16 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE

Vittorio Catenacci

Ne danno il triste annuncio i figli WILLY e LUCILLA, la nuora ELVIRA, il genero MARIO e i nipoti PAOLO, RITA, ANDREA, FRANCO e CRISTIANA.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN e al personale della Clinica Salus.

I funerali si svolgeranno sabato 18 ottobre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Il 15 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Zupin

Insegnante elementare a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSETTA e le congiunte famiglie ZUPIN, PAPASSISSA e ZANON, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 ottobre 1986

Partecipa al lutto la famiglia PINTO.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Il 16 ottobre è prematuramente scomparsa la nostra cara

Jarmila Voborska in Sinigoi

Ne danno il triste annuncio il papà e la mamma, il marito LUCIANO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Vittoria Zbogar

ci ha lasciati.

Lo annunciano il fratello GIOVANNI, la cognata SANDRINA, il nipote ALIOSSA con la moglie NEVA, la nipote SONIA con il marito UCCIO, i pronipoti ANNA, ANIA, TOMMASO, i cugini LUCIA, SERENELLA, RINO, MARCO, ANDREA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

È improvvisamente mancata

Evelina Coslovich in Grazzini

Lo annuncia con profondo dolore il marito OSCAR e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

Partecipa: EZIO RANNI e famiglia.

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Anna Cavalieri ved. Favento

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO, la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 ottobre 1986

I ANNIVERSARIO

Ervino Riosa

Sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 17 ottobre 1986

---

†

Il giorno 14 corr. si è spento

Mario Stergar

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio, la nuora ed i parenti tutti.

Trieste, 17 ottobre 1986

VI ANNIVERSARIO

Anita Spadaccino in Pahor

Ti ricordano con immutato amore e affetto

i familiari

Trieste, 17 ottobre 1986

I familiari di

Natalia Sosic ved. Monticco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 ottobre 1986

Gisella

a sei mesi dalla Tua scomparsa NANDI sempre ti ricorda.

Trieste, 17 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CHE SCOSSONE IN PORTO!

Meno partito più sindacato

Dalla Culp un segnale di novità

Non è uno scossone soltanto per la compagnia portuale. Il radicale rinnovo delle cariche all'interno della Culp, così come proposto dai sindacati confederali, provocherà un terremoto in tutto il porto, nel suo assetto organizzativo e negli equilibri politici che lo reggono da anni. La proposta di candidare il 34enne Vincenzo Marinelli a nuovo console della compagnia unica è un avvenimento storico per almeno quattro elementi di novità.

Eccoli: 1) è la prima volta che un console non viene più suggerito dal Pci (la nomina politica e non sindacale dei vertici Culp è un'anomalia tutta triestina); 2) è la prima volta che un nome scaturisce da una scelta unitaria dei tre sindacati confederali; 3) è la prima volta che viene scelto un sindacalista (Marinelli è della Cgil), più che un uomo formatosi alla dura scuola della banchina; 4) è la prima volta che viene scelto un uomo così giovane, segno indubitabile di un profondo ricambio generazionale all'interno della Culp.

Con cento miliardi di fatturato all'anno, la Culp è, nel panorama locale, un'azienda di prima grandezza e, di conseguenza, un centro di potere. Un centro di potere sul quale il Partito comunista ha da sempre esercitato un indiretto controllo, un asso nella manica nella grande partita a carte per l'assetto degli equilibri e delle «poltrone».

Rinunciare a questo controllo ha comportato, all'interno del partito, un travaglio non indifferente, e persino polemiche. Logico l'interesse delle altre forze politiche verso un mutamento che può incidere sul sistema di «mutua copertura» creatosi, in anni di cogestione, fra il blocco comunista della Culp e il blocco democristiano dell'Ente porto, in una sorta di patto fra corporazioni prigioniere dei rispettivi ruoli storici.

Ma la Compagnia è anche un'azienda in crisi, una crisi che i provvedimenti dell'esodo mettono ora pienamente in evidenza. C'è una cifra che parla da sola: cinque miliardi di deficit nelle spese generali, un «buco» drammatico, che non si sa come ripianare. Ma non basta: in sei anni le giornate-uomo lavorate si sono quasi dimezzate, passando da 150 mila a 80 mila, in una corsa al ribasso che neanche quest'anno sembra rallentare. Un crollo ravvisabile anche «demograficamente»: in soli tre anni la Culp è passata da 1600 a 1150 uomini. E di questi, 350 se ne andranno con l'esodo, mentre altri 150 resteranno a casa per due anni in cassa integrazione. Lasciando la Culp ad appena 650 persone.

In questa situazione di brusco risveglio, di fine della grande illusione, di crisi generalizzata dei traffici e di eclissi gestionale del porto nella sua interezza, il ricambio al vertice della Culp diventa un segnale preciso. L'uscita dagli schematismi ideologici per l'avvio di una reale autocritica e riorganizzazione, nel segno della dialettica interna e del pluralismo sindacale.

L'esodo sta creando problemi nuovi, rivoluzionari. Nella composizione delle squadre, nel bilancio (c'è l'obbligo del pareggio). L'esodo insomma obbliga la Culp a riorganizzarsi come azienda realmente manageriale. Su questo Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo. Ma sono d'accordo anche nel dire che questo sforzo non ha senso se rimane isolato. Se anche Eapt e utenza non si rimboccano le maniche per trasformare i «tagli» ministeriali in una vera, comune, strategia di sviluppo.

Le trattative fra le parti sono riprese in questi giorni a ritmo veloce. Si è capito subito che non si tratta solo di mettere in moto un meccanismo di espulsione, ma di riattivarne uno di riorganizzazione del lavoro in banchina. La nascita dei terminal specializzati, gestiti da spa miste Eapt-Culp-privati, dopo le favorevoli dichiarazioni di principio, si è arenata sul piano pratico, sia allo scalo legnami sia al molo quinto (rottame di ferro). Due «test» di una nuova filosofia, due grimaldelli che avrebbero potuto dare inizio a una nuova stagione portuale.

La volontà di cambiamento è chiara, all'interno dei sindacati, e ovviamente all'interno della Cgil, che nella Culp rappresenta la quasi totalità degli iscritti. «Il porto sta male — dice Ivan Carravetta, responsabile regionale del settore trasporti — non possiamo nascondercelo. È soprattutto la riorganizzazione che langue. L'assetto gestionale è lo stesso di vent'anni fa. Occorre cambiare. Con l'esodo noi chiediamo all'Eapt e alla Culp di diventare aziende vere, attraverso un serio progetto di ristrutturazione. Per il lavoro e per i traffici a Trieste siamo disposti a fare la nostra parte. Ma a patto che ci sia una vera strategia di sviluppo. Non vogliamo ridurre gli organici per sparire. Ma per crescere di nuovo.

«Sia ben chiaro che Marinelli è una nostra scelta, non è un'imposizione. Alla fine saranno i portuali a scegliere. Per quanto ci riguarda, e parlo anche a titolo degli altri sindacati, non intendiamo modificare solo le scelte, ma anche gli uomini, e ciò al di là di ogni valutazione sull'attuale gruppo dirigente della Culp. L'attuale console, Paolo Hikel, è un uomo che ha dato un contributo straordinario in questi anni difficili, e resta un valido punto di riferimento. Questo non toglie che per noi non ci sono uomini buoni per tutte le stagioni. E oggi la stagione è cambiata.

«Sia ben chiaro che chi decide alla fine è la Culp — dice Carravetta —. E noi siamo per un'accentuazione dell'indipendenza della Culp. Nel porto e nelle scelte che riguardano la compagnia (scelte che hanno sempre visto coinvolto il sindacato in tutte le sue realtà) noi intendiamo conquistarci un ruolo, anche a Trieste. Vogliamo insomma svolgere anche qui il nostro ruolo fisiologico».

E il Pci? «Per il ruolo che storicamente ha sempre avuto nel porto — conclude Carravetta — il partito non mancherà sicuramente di manifestare la sua posizione ufficiale, tanto sulle scelte di programma, che sulle proposte di modifica del gruppo dirigente».

In via Capitolina intanto si ammette che il «nodo compagnia» ha provocato un lungo dibattito. «Non è esatto dire che il Pci esercitava un'influenza diretta su questa elezione — dice Giorgio Canciani —. Esatto è dire che i vuoti creati dall'esodo ci obbligavano a un cambiamento. Con gli attuali "tagli" nella compagnia resteranno solo i quarantenni. Il ricambio deve investire quindi anche il gruppo dirigente».

Il vecchio console intanto, Paolo Hikel, ha annunciato nell'assemblea dello scorso sabato la sua volontà di non ricandidarsi per favorire le candidature unitarie fatte dai sindacati. «C'è un gruppo di dirigenti all'interno della compagnia — spiega — che hanno i requisiti per usufruire dell'esodo. È sulla base di questa considerazione di fondo che i sindacati intendono rinnovare la compagnia. La dichiarazione, fatta da parte mia, di non ripresentarmi, risponde a questo spirito».

Ma cosa diranno le urne? Accetterà il popolo dei portuali la sfida del rinnovamento lanciata da Cgil, Cisl e Uil? Rivelatore sarà l'esito delle «primarie», in cui ognuno è eleggibile e allo stesso tempo elettore, assai più del ballottaggio finale fissato per novembre. Qualcuno giura che ci saranno sorprese. I partiti, i sindacati e l'utenza stanno a guardare.

Paolo Rumiz

CONTINGENTI: ENNESIMO GRIDO D'ALLARME DEI COMMERCIANTI

Spariranno dalle nostre strade entro l'87 le pompe di benzina?

Gestori e compagnie petrolifere non reggono la concorrenza d'oltreconfine

Entro un anno Trieste potrebbe rimanere senza distributori di benzina. E non si tratta di una «boutade» pessimistica. L'affermazione è arrivata infatti da Adalberto Donaggio, presidente della locale Unione commercianti, per sintetizzare, nel corso di una conferenza stampa, il grave momento vissuto dalla categoria. Il recente «no» del ministro Visentini ai contingenti agevolati di carburante per la nostra provincia ha avuto effetti dirompenti per il settore. La protesta, per il momento, è culminata nella serrata simbolica degli impianti disposta per stamane, dalle 10.30 alle 12.30. Ma appena dietro l'angolo c'è la smobilitazione generale, un «tutti a casa» malinconico e senza precedenti, a livello nazionale.

I gestori, è cosa risaputa, non possono più reggere alla concorrenza dei colleghi d'oltreconfine, dove un litro di «super» costa meno della metà (585 lire contro 1280). Dal canto loro le grandi compagnie petrolifere non hanno alcun interesse economico a mantenere aperti degli impianti che lavorano in perdita costante. Dopo il già catastrofico 1985 anche l'anno in corso ha fatto segnare un ulteriore calo nelle vendite del 20 per cento.

«Ormai i benzinai sono arrivati economicamente al limite della sopravvivenza — ha detto Donaggio — e forse nemmeno a quella. Se continua così in poco tempo si potrebbe arrivare a una gestione pubblica dei distributori. Non dimentichiamoci infatti che sono proprio gli enti locali i principali e residui clienti.

Allarmismo esagerato, per calcare un po' la mano dopo il primo «niet» ministeriale? Assolutamente no. Nei dati esibiti dal presidente dei benzinai triestini, Nicola Di Ilio è fotografata implacabilmente la costante recessione del settore. Negli ultimi anni i punti vendita sono passati da 135 a 85. Potrebbero ridursi immediatamente della metà se il 1° gennaio prossimo Trieste non potesse godere dei contingenti di benzina agevolati, equiparandosi in questo a Gorizia (dove la benzina costa 504 lire al litro). Le compagnie infatti — ha ricordato Di Ilio — tengono ormai aperti i loro impianti solo nella speranza di un'eventuale approvazione del provvedimento. E lo stesso fa il benzinaio triestino, che mediamente guadagna attorno alle 30.000 lire lorde al giorno. Qualcosa come 600.000 lire al mese, sicuramente insufficienti per vivere.

La concessione delle agevolazioni (che secondo il ministro Visentini sarebbero contrarie alla normativa Cee) non costituirebbe insomma l'ennesimo esempio di assistenzialismo ma, realmente, l'ultima spiaggia per i gestori. «O così o la chiusura» ha confermato Di Ilio, mettendo in guardia dai rischi «dell'annullamento di una rete distributiva che difficilmente potrà essere ricostruita».

Alle perplessità governative è stato opposto un calcolo dai risultati quasi paradossali. Ne viene fuori infatti che con la concessione dei contingenti agevolati anche alla provincia di Trieste l'erario italiano verrebbe a introitare oltre 9 miliardi in più rispetto all'anno scorso. Sempre meglio che perdere tutto. Di questo avviso si sono dimostrati anche gli esponenti politici seduti ieri mattina al tavolo dell'Unione commercianti.

Così ad esempio Gambassini (LpT) ha ribadito la necessità di chiedere alla Regione un appoggio «che sia sostanziale e non solo formale». Pierandrei (Psdi) si è dimostrato perplesso sull'interesse della cittadinanza per la questione e quindi sulla sua eventuale mobilitazione, mentre Berni (Pli) ha messo in evidenza la necessità di scindere il discorso benzina da quello del carburante per autotrazione. Piuttosto scettico Rossini (Psi). Lo stesso sottosegretario Amato — ha detto l'esponente socialista — nel corso della sua recente visita a Trieste avrebbe suggerito di impostare la nuova richiesta come «area giuliana» per evitare gli ostacoli visentiniani.

«Ma a Gorizia non hanno alcuna intenzione di agganciarsi al carro Trieste» — ha replicato Poli (Pci) — garantendo l'appoggio della Federazione comunista triestina (puntualizzazione voluta) sulla questione carburanti «per la quale è giusto e necessario un intervento nazionale». Dressi (Msi-Dn) ha ulteriormente posto l'accento sul guadagno che deriverebbe all'erario statale dal provvedimento, stigmatizzando i limiti di Trieste, «che non ha mai saputo chiedere quello che le spettava». Sarà così anche stavolta?

F. B.

DESIGNATO DAL PSI UN TECNICO NON ISCRITTO AL PARTITO

Un medico al vertice della sanità triestina

Oggi riunione della maggioranza sul comitato gestione Usl

«Mi approccio con estrema modestia, una certa preoccupazione ma con buona volontà a ricoprire l'incarico che mi è stato proposto». Così si è espresso ieri Claudio Bevilacqua, medico legale igienista, nonché medico del lavoro, già sovraintendente sanitario degli ospedali riuniti di Trieste e membro del consiglio superiore della sanità, designato dal Psi per il vertice dell'Usl. I socialisti hanno dunque indicato la strada nuova, quella di un tecnico non iscritto al partito, se pur di area laico socialista, per tentare di risolvere i molti problemi del «pianeta» Usl.

Alla conferenza stampa erano presenti nella sede di via Galatti il segretario provinciale del Psi e vicesindaco Seghene, la vicesegreteria al completo, Perelli, Coslovich, Rossini e Domenico Rotondaro, membro del comitato di gestione uscente dell'Usl.

«La scelta di Bevilacqua — ha detto Coslovich — l'abbiamo operata per attuare anche quella terza proposta socialista non recepita dalla miniriforma. Noi volevamo una presidenza dell'Usl con compiti generali di indirizzo politico e la gestione del comparto affidata a un direttore generale che avesse caratteristiche manageriali. Con la scelta di Bevilacqua ci siamo mossi in coerenza con questa linea».

«Non deleghiamo responsabilità politiche — ha detto da parte sua Seghene — ma le esercitiamo in questo modo, coinvolgendo il cittadino. Mi auguro che ciò sia seguito dalle altre forze politiche».

Autore di circa 70 pubblicazioni scientifiche, presidente del conservatorio di storia medica giuliana, già dirigente del servizio regionale di medicina sociale e medicina legale, il dott. Bevilacqua, dopo aver smentito le accuse di iscrizione alla P2 («Il Pci deve smetterla — ha detto da parte sua Seghene — con la politica del gridare contro»), ha illustrato i problemi che dovrà affrontare.

«Essendo un tecnico e non un politico — ha detto simpaticamente — non potrò coprirmi con il paravento del sentire gli uffici competenti. I problemi sono tanti e vanno dai mezzi alle attrezzature — ha continuato — all'ammortizzamento dei costi di queste ultime, al personale interessato a fare qualcosa di positivo, al problema dei dipartimenti e degli anziani».

Oggi fra l'altro è prevista una riunione della maggioranza per definire i quadri del comitato di gestione dell'Usl, composto da sette membri compreso il presidente, di area laico socialista. Gli altri posti dovrebbero spettare a Dc (2), LpT (2), Pri e Us uno ciascuno.

«Psdi e Pli fanno parte della maggioranza — ha precisato ieri Seghene — e quindi hanno diritto a responsabilità di governo». Vedremo cosa succederà nel vertice odierno, che riveste importanza politica dopo la composizione delle giunte a cinque LpT, Dc, Psi, Pri e Us con Psdi e Pli che hanno solo preso atto del programma di coalizione.

Il Psi da parte sua, dopo aver espresso soddisfazione per l'approvazione della delibera con la quale il consiglio comunale ha rigettato l'attuale progetto della centrale a carbone, una linea di tendenza sulla quale si erano da tempo impegnati i socialisti, ha espresso le sue perplessità nei confronti del Pci.

«Incomprensibile — è stato detto — risulta l'atteggiamento dei comunisti che hanno dato un'ulteriore dimostrazione della strumentalità con la quale affrontano a Trieste alcuni temi di rilevante importanza.

F. C.

Lutto al «Piccolo»

Mercoledì 15, dopo una lunga sofferenza, è morta Maria Toros in Fonda, mamma di Fabio, impiegato nella nostra azienda quale autista. A lui e alla sua famiglia i lavoratori tutti porgono le più sentite condoglianze.

Stasera la Luna si oscura

Eclisse totale di Luna, questa sera, tra le 19.40 e le 20.54. Il massimo del fenomeno si avrà alle 20.17, quando il nostro satellite sarà completamente oscurato dal cono d'ombra proiettato dalla Terra nello spazio. Se dunque il cielo sarà sereno, si potrà osservare il disco lunare passare da una colorazione grigiastra al rosso, e poi — durante l'oscuramento massimo — al color rame.

Queste colorazioni sono dovute alla rifrazione della luce solare da parte dell'atmosfera terrestre che si trova tra il Sole e la Luna e che trattiene i raggi violetti, lasciando passare solo quelli rossi.

Colore e luminosità possono variare da un'eclisse all'altra, a causa dell'attività solare e del grado di trasparenza dell'atmosfera. Chi fosse interessato a seguire il fenomeno di questa sera con uno strumento potrà presentarsi all'Osservatorio astronomico di Basovizza.

Anzellotti all'Area ancora per sei mesi

Come già preannunciato, nei giorni scorsi il dott. Fulvio Anzellotti ha ricevuto una lettera dal ministro per la ricerca scientifica, Granelli, in cui gli si comunicava la proroga per sei mesi del suo mandato di commissario speciale per l'Area di ricerca.

A qualcuno questa proroga è sembrata un «siluro» politico ai recenti accordi siglati a proposito della governabilità a Trieste che, come è noto, prevedevano lo scanno di presidente dell'Area appannaggio di Manlio Cecovini. Nulla di tutto ciò, dicono all'unisono i leader democristiani locali e il segretario della Lista, Staffieri, nel frattempo divenuto sindaco proprio in base a quegli accordi.

La proroga, spiegano, è dovuta esclusivamente a motivi tecnici e non politici in quanto prima di giungere alla nomina del presidente (nomina pur sempre di competenza del ministro una volta sentite le forze politiche regionali) era necessario che fosse definito il consiglio di amministrazione, e in tale consiglio manca fra l'altro proprio il rappresentante del Comune di Trieste.

Ecco quindi, per evitare una vacatio di potere al vertice dell'Area, che il ministro è stato praticamente costretto a rinnovare ancora per sei mesi il mandato ad Anzellotti. È evidente che la Lista non accetterebbe scherzi in questa materia, dice chiaro Staffieri. Altrettanto chiara la posizione della Dc locale che s'era detta d'accordo sulla designazione di Cecovini con la «benedizione» dello stesso segretario nazionale: gli accordi saranno rispettati.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Ignazio di Antiochia. — Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 17.17; la luna si leva alle 17.08 e cala alle 5.49.

Maree: alta alle 8.53 con cm 55 e alle 21.21 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 2.37 con cm 42 e alle 15.19 con cm 51 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

STATO CIVILE

NATI: Menna Francesco, Filippi Cristian, Logar Daniele, Pindozzi Alberto, Persich Luca, Vidussi Elisa.

MORTI: Zbogar Vittoria 82 anni, Udovissich Anna 84, Ferluga Marcello 85, Moro Giovanni 78, Bevilacqua Mario 66, Bosazzi Matteo 57, Abrami Desiderio 66, Toros Maria 73, Concion Livia 50, Zacchi Regina 60.

Riprende stamane il processo «Greco»

Riprende alle 9.30 di stamane in Assise il processo contro i quattro agenti accusati dell'uccisione dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco detto Pedro. La causa, come abbiamo già scritto, era stata sospesa martedì per un attacco influenzale che aveva colpito il Presidente della Corte, Alessandro Brenci.

Durante l'udienza verranno interrogati Mario Passanisi, Maurizio Nunzio Romano e Maurizio Bensa, incriminati per omicidio preterintenzionale, e il capo pattuglia Giuseppe Guidi, accusato di omicidio colposo. Il dibattimento proseguirà domani con l'esame dei 38 testi citati, tra i quali il detenuto Claudio Latino, il quale, presentandosi al dott. Renato Davì per Roberto Cavallaro si era fatto accogliere nel suo alloggio e lo aveva poi convinto a ospitare anche un suo amico, il milanese Lucio Morelli che in realtà era Greco.

Nei primi mesi dell'84, Cavallaro si congedò dal professionista, dicendogli che partiva per Palermo per assolvere il servizio di leva. Ma non era vero.

Tutela: fermi i progetti

Il problema della tutela e della valorizzazione della minoranza slovena è stato rimesso alla presidenza del Consiglio, per cui, in attesa di possibili sviluppi, l'«iter» parlamentare dei cinque disegni di legge presentati al Senato su questo argomento resterà fermo. È quanto emerso nel corso dei lavori della commissione affari costituzionali di palazzo Madama che ha all'esame, in sede referente, i cinque progetti legislativi per la tutela dei cittadini italiani di lingua slovena. Il presidente Bonifacio (Dc) ha informato i commissari di avere appreso dal ministro per gli affari regionali, Vizzini, che sulla questione dovrà pronunciarsi la presidenza del Consiglio e ha quindi invitato il rappresentante del governo a intervenire nella seduta convocata per il 23 ottobre prossimo, per chiarire la vicenda.

Due tamponamenti a Barcola Nove persone rimaste ferite

Due auto distrutte e nove feriti in due tamponamenti avvenuti entrambi in viale Miramare, nei pressi di Barcola a un'ora di distanza l'uno dall'altro. Si può dire che i vigili urbani del reparto motorizzato non avevano quasi ultimato i rilievi del primo sinistro che era già avvenuto il secondo.

Il primo tamponamento si è verificato all'altezza del semaforo di via Boveto, che segnava il rosso. In attesa della via libera si trovava una «A112» con a bordo Mario Cernigoi (40 anni, via Lavareto 50) e i suoi due figli Alessandro, di 17 anni e Roberto di 16. A un tratto la vettura è stata centrata in pieno posteriormente dalla Peugeot, targata Milano 85453Z, il cui conducente, Carlo Macchiodi, di 43 anni, accortosi all'ultimo momento della vettura ferma ha bloccato di colpo la vettura lasciando una quarantina di metri di frenata. Ma non è stato sufficiente.

La «A112» per l'urto violentissimo, ha compiuto un completo giro su se stessa, riportando danni ingentissimi. Padre e due figli sono rimasti feriti come anche il guidatore della vettura milanese. Le lesioni, comunque, non sono gravi; Mario Cernigoi, giudicato guaribile in due settimane dai sanitari dell'ospedale di Cattinara ha firmato per poter uscire dal nosocomio.

Contro due macchine ferme in mezzo al viale Miramare in attesa di svoltare a sinistra, in via Moncolano è finita invece in pieno l'«Alfa Romeo» targata Udine 512604, guidata verso il centro cittadino dalla commerciante Ornella Gazzino, di 36 anni, residente a Percoto. Con lei c'era sua figlia Francesca, di 12 anni. La macchina ha tamponato la «850» (TS 110510) con al volante Alessandro Castorina, di 23 anni, abitante in via Smareglia 16, il quale a sua volta è finito addosso alla «Uno» (TS 265627) con a bordo i coniugi Celestina e Pietro Digovia abitanti in via Perarolo 38.

Tutti gli occupanti delle tre auto hanno riportato lesioni. Il più grave è il guidatore della «Uno» al quale sono state riscontrate lesioni giudicate guaribili in venti giorni.

Novantenne annegato

Una giacca di pelle su una bitta, vicino a un bastone da passeggio, all'imbocco del canale, di fronte all'idroscalo, ha spinto un anziano passante a guardare nell'acqua e nonostante il buio, egli ha visto un corpo galleggiare vicino la riva. Impressionato, l'anziano passante è corso alla vicina capitaneria e ha dato l'allarme.

Sono accorsi i vigili del fuoco con i sommozzatori Ivancich e Tullio, i quali si sono subito immersi. Ma per l'uomo che galleggiava con la testa nell'acqua non c'era più nulla da fare. Sono intervenuti gli agenti della Volante, Ceci e Orsini, i quali hanno cercato di rintracciare la persona che aveva dato l'allarme, ma questa non c'era più. Il medico della Cri ha constatato il decesso dell'uomo che è stato identificato sulla base dei documenti trovati nella sua giacca. Si tratta del pensionato Paolo Ammirabile, di 91 anni, già abitante in via Lavatoio 4.

GIORNALE DI TRIESTE

INAUGURATA ALLA MARITTIMA LA 40.a EDIZIONE DELL'ASSISE SCIENTIFICA

Tre medaglie ricordo ai pionieri delle Giornate mediche triestine

Sono state consegnate ai professori Enrico Tagliaferro, Giacomo Battigelli e Loris Premuda

Scroscianti, convinti applausi hanno sottolineato — ieri mattina al palacongressi della Marittima, durante la cerimonia inaugurale della 40.a edizione delle Giornate mediche triestine — la consegna delle medaglie ricordo a tre illustri e benemeriti concittadini: il prof. Enrico Tagliaferro, componente — assieme al prof. Giacomo Battigelli — del primo comitato organizzatore delle «Giornate», per la cui effettuazione è stato per molti anni collaboratore del fondatore, il prof. Marino Lapenna, quale segretario della Scuola medica ospedaliera; e il prof. Loris Premuda, in quel periodo segretario dell'Associazione medica triestina e collaboratore del primario prof. Giorgio Robba nell'organizzazione del primo convegno medico giuliano. Tagliaferro (purtroppo assente), Battigelli e Premuda hanno così ricevuto il meritato riconoscimento per un'iniziativa che dal lontano 1946 ogni anno si rinnova, con sempre maggiori successi.

Espressioni di consenso anche alla consegna delle borse di studio assegnate dall'Associazione medica triestina e di quelle offerte dalla sezione triestina dell'Associazione mogli di medici e dal comm. Primo Rovis (definito un «mecenate cordiale e discreto»), che ha voluto estendere questo riconoscimento, oltre che ai giovani medici, pure agli infermieri professionali; premi di studio sono stati offerti pure dall'Usl Triestina.

Il significato del tema scelto quest'anno («Attualità di nutrizione clinica e nutrizione dietetica») è stato illustrato dai professori Luciano Campanacci e Aldo Raimondi, presidenti rispettivamente dell'Associazione medica triestina e della sezione regionale della Società italiana di nutrizione umana. Espressioni di vivo compiacimento per la tradizionale ma pur sempre rinnovata manifestazione scientifica sono venute dal sindaco Giulio Staffieri, dal vicepresidente dell'Ordine dei medici Ennio Del Neri, dal presidente della Provincia Dario Locchi, dal presidente dell'Usl, Giovanni Scarpa, dal preside della facoltà di medicina, Luciano Baldini, e da Mario Mura per l'assessorato regionale alla sanità.

In assenza del rettore Fusaroli (in Cina) ha dichiarato aperta l'assise Giampaolo de Ferra. Numerose le autorità e notato, per la prima volta, lo stand dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco — sezione di Trieste e Gorizia.

Il tavolo della presidenza durante la cerimonia inaugurale delle Giornate mediche (Italfoto)

Il prof. Campanacci

Oggi, nel museo regionale di Capodistria, sarà reso omaggio a Santorio Santorio, l'illustre medico capodistriano che tra i primi ha studiato sperimentalmente il metabolismo umano, mentre al palacongressi di Trieste inizieranno i lavori veri e propri delle «Giornate».

Ieri, infatti, si sono avvicendati al microfono i relatori di «Nutrizione e dietetica»: due le tavole rotonde, dedicate rispettivamente a «Nutrizione e sport» e a «Nutrizione, prodotti dietetici e dietoterapia», moderatori i professori Raimondi e Vecchiet, Mariani Costantini e Nordio.

Il bolognese prof. Turchetto ha fatto rilevare come sia basilare per la salute attuale e futura rispondere con l'alimentazione alle attese della capacità di autoregolazione metabolica. Le conoscenze attuali possono essere ritenute valide ma incomplete. Già con scelte dietetiche si riesce a influenzare favorevolmente situazioni e alterazioni fisiopatologiche; ma il futuro ci impegna su scelte e su equilibri in nutrienti che elevano i livelli di efficienza.

Oggi parlare di nutrizione è diverso dal passato. La nutrizione umana oggi è dietologia che poggia sulla conoscenza degli alimenti (bromatologia), sul processo digestivo e assimilativo (fisiologia e patologia della nutrizione), sul metabolismo dei nutrienti e sul loro destino plastico-energetico-biocatalitico (biochimica generale e medica), sulle correlazioni che i nutrienti hanno su organismo e psiche (scienza dell'alimentazione e dietologia).

Di rilievo anche la relazione del dott. Antonio Nuciari sui rapporti fra nutrizione e attività motoria, e quella sui prodotti dietetici per l'infanzia, autori Faraguna, Torre, Perini, Giglio, Loschi, Trevisan e Nordio (Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»). L'impiego di prodotti dietetici in età pediatrica — si è osservato — è prevalente nel primo anno di vita, nonostante vi sia unanime consenso sul fatto che il latte materno è il miglior alimento, e che dopo lo svezzamento non vi è alcun bisogno di utilizzare prodotti commerciali senza una precisa indicazione.

Se l'allattamento materno non è possibile, il latte vaccino per essere usato dev'essere modificato e adattato alle capacità metaboliche del lattante. Si ricorre pertanto a prodotti derivati dal latte vaccino modificati opportunamente.

Ranieri Ponis

GLI ABITANTI DEL RIONE DICONO SÌ ALLA RIAPERTURA

Stazione di Miramare: manca poco al maquillage

Il Fondo Trieste ha già promesso un intervento finanziario

Stazione di Miramare, ancora un passo avanti. Del suo ripristino si è discusso martedì sera, in un incontro cui ha partecipato l'assessore provinciale Giorgio Bonat, al consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola. Dopo un vivace dibattito è stato espresso all'unanimità parere favorevole alla riapertura della piccola ma storica stazione alle porte di Trieste.

Come è noto non si tratta di un problema nuovo, alla cui soluzione favorevole — ha fatto notare l'assessore Bonat — concorrono fattori di carattere architettonico, turistico e sentimentale (la costruzione, unica del suo genere in Europa, fu progettata quale «servizio» annesso al comprensorio di Miramare) ma soprattutto dal punto di vista patrimoniale. Il funzionamento del luogo ferroviario potrebbe ovviare ai problemi di trasporto degli abitanti della zona ma in primo luogo degli ospiti del Centro di fisica Teorica e degli istituti scientifici situati nelle vicinanze.

Specie nella stagione estiva — è stato rilevato — periodo in cui il traffico costiero è particolarmente intenso, il collegamento ferroviario fra Trieste e Miramare avviene in sei minuti. Non è casuale quindi che proprio dal Centro di fisica siano inizialmente partite le richieste in merito.

«Già qualche anno fa l'Amministrazione Provinciale mosse i primi passi — ha continuato l'assessore Bonat —, furono contattate le Ferrovie dello Stato, proprietarie della stazione, e si svilupparono gli accordi preliminari secondo i quali la Provincia si sarebbe assunta l'onere della custodia della piccola stazione come già avviene ad esempio nel caso del Faro della Vittoria e di Carsiana».

Si delinearono quindi i problemi economici. Da un progetto allora stilato la spesa per un totale restauro della struttura si sarebbe attestata attorno a quattrocento milioni.

Le recenti vicende politiche e una «promessa» da parte del Fondo Trieste, mai giunta per altro a concreta deliberazione, hanno però determinato lo slittamento di tempi e decisioni.

La questione economica ad oggi sembrerebbe comunque ancora meno grave del previsto. Come ha rilevato la vicepresidente del comitato Grignano-Miramare, Marina Ferluga, esisterebbe infatti, da parte della Sorpintendenza alle Belle arti e della Cassa di Risparmio, l'intenzione di concorrere alle spese. A ciò va aggiunto, come ha notato il presidente del consiglio rionale Candot, la richiesta avanzata dalla circoscrizione all'AcT per un intervento in merito alla biglietteria con eventuale installazione di distributori automatici e tariffe pari a quelle in vigore per il trasporto pubblico su ruote.

Nessun problema dunque? Alcuni sono stati sollevati dai consiglieri, come ad esempio la frequenza delle fermate e le questioni di priorità di interventi in una zona dove, in alcuni casi, mancano ancora gli allacciamenti per il metano ed è insufficiente l'illuminazione. Ma gli ostacoli del percorso non sono certamente insuperabili. Si tratta di far quadrare le tessere di un mosaico di cui è comunque ormai chiara la fisionomia.

«Manca — ha detto ancora l'assessore Bonat — l'assegnazione definitiva dei finanziamenti del Fondo Trieste e l'approvazione di alcune delibere. Dopodiché, tempo due settimane, potrebbero cominciare i lavori».

Vi. Va.

LA SCOMPARSA DI ELVIRA FELICIANI FARAGUNA

Una vita dedicata a scuola e politica

Con Elvira Feliciani Faraguna è scomparsa una figura di spicco della scuola e della civica amministrazione. Vedova del prof. Fausto Faraguna, come lui è stata docente di valore, tanto da venir insignita della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica istruzione.

Elvira Feliciani Faraguna ha operato attivamente sia nel Consiglio, sia nella Giunta comunale: guidò l'assessorato alla Pubblica istruzione con la competenza che le derivava dalla sua lunga carriera di insegnante e di preside. Incarichi, questi ultimi, in cui si distinse nella scuola media «Divisione Julia», dopo aver svolto la sua apprezzatissima opera di educatrice (iniziata alle elementari) anche a Gorizia e a Monfalcone.

Un aspetto altrettanto importante, anche se meno noto della vita di Elvira Feliciani Faraguna, fu quello di fervida animatrice di iniziative umanitarie nella Fuci, nel Centro femminile italiano, nella San Vincenzo de' Paoli e, infine, in un'istituzione impegnata nella riabilitazione delle giovani emarginate.

Elvira Feliciani Faraguna

SI CONCLUDE QUESTA SERA IL CORSO ACEGA-ASSOCIAZIONE ARTIGIANI

Impianti a metano più sicuri con gli installatori aggiornati

La conoscenza da parte degli installatori delle più recenti norme in materia di sicurezza degli impianti a gas naturale (cucine, scaldabagni, stufe, centrali termiche) non costituisce solo un necessario bagaglio di professionalità per gli artigiani del settore ma è anche una garanzia di affidabilità per l'utenza nel momento in cui l'uso del metano a Trieste è diventato sempre più diffuso sia per la cottura che per il riscaldamento domestico. Muovendo da questa premessa, l'Acega ha promosso, d'intesa con la locale Associazione degli artigiani, un corso, della durata di cinque giorni, che si concluderà questa sera, per l'informazione e l'aggiornamento professionale degli installatori di apparecchiature a metano.

Il corso, iniziato lunedì, si è articolato in una serie di incontri serali, ai quali hanno partecipato un buon numero di installatori triestini, cioè una cinquantina di iscritti. A tenere le «lezioni» sono stati alcuni funzionari della Snam (la società che distribuisce in Italia il metano) affiancati anche da alcuni funzionari ed esperti del servizio gas della municipalizzata per chiarire eventuali usi locali nell'espletamento delle pratiche Acega e prescrizioni tecniche di piazza.

A fine corso sarà rilasciato (gli incontri hanno avuto luogo nella sede di via Ghega dell'Associazione degli artigiani) un certificato di frequenza. Gli stessi funzionari della Snam erano, durante tutte le cinque giornate, a disposizione degli installatori per ogni eventuale quesito o chiarimento. Anche un gruppo di tecnici dell'Acega ha seguito le conversazioni come forma di aggiornamento professionale.

Oggetto principale delle «lezioni» sono state le vigenti normative di sicurezza per l'installazione degli impianti e delle apparecchiature a gas naturale, che negli ultimi anni hanno subito profonde trasformazioni e innovazioni, soprattutto restrittive e dirette a evitare ogni minimo incidente. Poiché tali disposizioni affidano un ruolo non secondario ai vigili del fuoco nel controllo sul rispetto delle normative, è intervenuto agli incontri anche il vicecomandante del Corpo, geom. Sgorbissa, per illustrare le modalità di espletamento delle pratiche dirette ai suoi uffici.

B. U.

Un'altra legge per gli obiettori

L'immediato ritiro della circolare ministeriale del 5 giugno '86 e una riforma della legge che regola il servizio civile sostitutivo della ferma di leva sono le richieste che obiettori di coscienza ed enti triestini convenzionati con il ministero della Difesa hanno presentato nel corso di una assemblea svoltasi nella sala del consiglio provinciale, ai tre parlamentari triestini, gli onorevoli Sergio Coloni e Antonino Cuffaro e la senatrice Gabriella Gherbez. I tre parlamentari — informa una nota della Provincia — pur partendo da ottiche e da considerazioni differenti, si sono impegnati a sollevare il problema in sede romana.

L'incontro è stato organizzato dal gruppo provinciale di coordinamento provvisorio per i problemi del servizio sostitutivo della ferma di leva. Il coordinamento — informa ancora il documento — è stato costituito proprio per far fronte agli ingenti problemi di natura organizzativa quali scaturiscono dalla citata circolare, «una circolare — è stato sottolineato nel corso della riunione — che di fatto tende a militarizzare il servizio civile snaturando la stessa legge istitutiva e che pone gran parte degli enti convenzionati nell'impossibilità di adempiere agli impegni che loro derivano, in particolare quelli di fornire vitto e alloggio.

Per quanto riguarda la necessità di riforma della legge, essa scaturisce, è stato sottolineato, «dal grande sviluppo che il fenomeno dell'obiezione ha registrato.

Dal 1972, infatti, data di entrata in vigore della legge, gli obiettori sono passati da 200 unità ai 13 mila circa degli ultimi anni. A seguito di questo incremento i tempi di risposta alla domanda di prestazione di servizio civile alternativo a quello di leva e quelli necessari per rendere operativo il distacco praticati dal ministero della Difesa si sono di molto dilatati. Addirittura ben al di là, continua la nota della Provincia, di quanto consentito dalla stessa normativa.

Partendo da questi dati obiettivi di disagio e di scostamento da una realtà ormai profondamente diversa da quella che nel 1972 ha dato origine la legge, l'assemblea — informa ancora la nota — ha sottoposto ai tre deputati un documento contenente gli indirizzi essenziali cui dovrebbe ispirarsi la legge di riforma del servizio sostitutivo. In sintesi il documento chiede che l'obiezione di coscienza sia considerato come un diritto insopprimibile e non come un semplice beneficio.

Domani per i «pierini pescatori»

Il molo Audace e le banchine della stazione marittima ospiteranno domani pomeriggio i Pierini pescatori per il tradizionale appuntamento con il Trofeo Vergani, giunto quest'anno alla settima edizione. La manifestazione è valida quale terza prova del campionato provinciale della categoria. Quattro le fasce d'età previste, dai 3 ai 13 anni. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 14.30 alla Stazione marittima. La gara avrà inizio alle 15 e si concluderà alle 16.30. Dopo la pesatura, le premiazioni si terranno nella sede del Cral-Eapt alla Stazione marittima.

L'organizzazione della competizione è del settore promozionale della Fisp, che ha in Nonna Jet la sua punta di diamante. Come dire che i premi e le sorprese saranno come sempre eccezionali. Per le iscrizioni rivolgersi seralmente alla Fips, magazzino 42 della Stazione marittima, alla signora Quarantotto presso le Vetrerie «San Sergio» (tel. 814320) o Nonna Jet (tel. 231368) nelle ore dei pasti.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Antonio Bonifacio per il compleanno (17.10) da Neera 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Bonifacio nel VI anniversario (17.10) dalla moglie e dai figli 40.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Francesco Damilano nel II anniversario dai figli Serena e Gianfranco 20.000 pro Astat.

In memoria di Mario Cappellani nel IV anniversario (17.10) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma Rita Lonoce nel II anniversario (17.10) dalla figlia e famiglia 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Pietro Nider nell'XI anniversario (15.10) dalla famiglia Semi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Rapozzi nel XIV anniversario (2.10) da Silvana Velussi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Stefano Renzi nell'VIII anniversario (17.10) dalla moglie Maria 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Raffaella Salice per il compleanno dalla figlia Liliana 30.000 pro Astad.

In memoria di Gilda Temini nel XXVI anniversario (17.10) dal figlio Bruto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Roberto Tinolli nel VI anniversario (17.10) dalla mamma e papà 50.000 pro Anffas.

In memoria di Gioacchino Tomasich nel IV anniversario (17.10) dalla famiglia 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Bruno Perich dalla fam. Mario Pozzecco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenza Pepeu da Giuliana Bagliani 20.000, da Nives Spizzamiglio 20.000 pro Sogit.

In memoria di Renato Ruggier dall'Azienda regionale promozione turistica 70.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre (Fondo Durissini).

In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin da Etta e Giuliana Gregorin 20.000, da Germana e Federico Del Ben 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Andreina Gregorin 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria Scridel ved. Pizzin dalla famiglia Crivelli 20.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Anna Stopar dalla fam. Ugolini-Suppini 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Piero Tosto dalle fam. Pavanello e Peracca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Valli da Zorka, Aurora Gruden 30.000 pro Fondo Kofler; da Ado e Gigliola Michelazzi 30.000 pro Itis.

In memoria di Olga Venturini dalla nipote Silvia 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Vivan dal personale della scuola Inferm. profess. «G. Ascoli». 160.000 pro Rural Eye Screening.

In memoria dei propri cari da N. N. 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria dei propri defunti da N. N. 20.000 pro Uildm.

In memoria di Luciano Bernardi dalla Sadla 50.000, dalle colleghe di Luciana del Lloyd Adriatico 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nino e Mario Argentini dalla cugina Amelia De Cleva 10.000 pro Lega nazionale, 10.000 pro Unione istriani, 10.000 pro Fameia portolana.

In memoria di Anna Benvenuti da Luci e Cesare 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria del prof. Livio Bradassi dalle allieve dello studio Bradassi 150.000 pro Ass. italiana per la Ricerca contro il cancro.

In memoria di Angelo Busetti da Luciano Quarantotto 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Bianca Cattelli Carra da Ugo Raffaelli 20.000 pro Astad.

In memoria di Lorenzo Cavallini dalla mamma e dal papà 250.000 pro Villaggio del fanciullo, 250.000 pro Ass. amici del cuore, 250.000 pro Agmen, 250.000 pro Sogit, 250.000 pro Croce rossa italiana; da Gemma Tamaro 30.000 pro Agmen; dalla famiglia Trisolini e Pasquini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gianfranco e Letizia Kostoris 30.000 pro Ass. amici del cuore; da Piero e Maura Frandoli 30.000, da Eugenio Kostoris 20.000 pro Astad; da Silvia Vidimari 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dell'avv. Lucio Chersi dalla moglie 100.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile.

In memoria di Pierina Chervatin ved. Garbelli dai figli Licia e Sereno 30.000 pro famiglia Visignanese (erigenda chiesa Ss. Quirico e Giulitta).

In memoria di Gualtiero Cornachin dai cugini Leone e Nidia Morterra, Antenore ed Etta Bacci, Ovidio e Lucia Cornachin 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Mariella Kraus Geniram 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Fabio Demasi dai genitori e sorella 30.000 pro Centro emodialisi (prof. Legnani).

In memoria di Luigi Dibitonto da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ludmila Elisi da Renato Faresi 30.000 pro Ala Tricolore (Brescia).

In memoria del dott. Giulio Marchi da Rita ed Erio Tosatti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Massarelli ved. Turella dalle famiglie Bessi, Bensi, Gulin, Krntey, Gall e Cernivani 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Padovani da Rina Minca 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Mariuccia Petrucco Fölkel da Bruno e Miranda Stagnaro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Giorgio e Lia Macerata 50.000 pro Cri (sez. femminile).

In memoria di Nicea Suttora da Nerina Zonta 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Case ex Gma: una legge con troppe sanatorie

Egregio direttore, nel marzo scorso, su «Segnalazioni», questo giornale ospitava una lettera del «Gruppo degli assegnatari» delle case ex GMA, nella quale si dava notizia dell'approvazione della legge n. 74 del 15 marzo '86, che finalmente poneva termine al contenzioso tra gli assegnatari di dette case e l'Intendenza di finanza di Trieste. Si diceva inoltre che con questa legge si coronavano «le legittime attese degli assegnatari».

Nella sostanza questa legge ha sancito il principio di prelazione, principio secondo cui ha la precedenza sull'acquisto dell'immobile il primo assegnatario. Nella legge venivano inoltre fissate le modalità di cessione degli immobili ed i criteri di valutazione del loro valore venale. Tuttavia, alla data attuale, non si è proceduto a contratti di cessione degli immobili agli assegnatari.

Stando così le cose, sorgono alcune considerazioni rilevanti. La legge n. 74 prevede che «la proprietà ha luogo all'atto della stipulazione del contratto». Si deduce perciò che un assegnatario non diviene proprietario dell'immobile fino a quando non avverrà la stipula del contratto. Com'è possibile allora che degli assegnatari subaffittino un alloggio di cui non sono ancora «padroni?».

È ciò che succede già da molti anni nella zona di Villa Giulia, dove esiste un grosso nucleo di case ex GMA. Questi assegnatari pagavano e pagano affitti dalle 10 alle 15 mila lire mensili, avendo essi rifiutato di pagare un affitto secondo i parametri dell'equo canone. Questi parametri, però, vanno bene quando devono chiedere «l'affitto» ai subaffittuari, i quali pagano attualmente tutti oltre le 300 mila lire al mese. Tutto ciò, non va forse classificato come «atto speculativo» e quindi perseguibile?

Si sa che di questi tempi la casa rappresenta un dramma per molte famiglie che vengono sfrattate, ma per gli assegnatari in questione la casa non rappresenta un lusso non dovuto?

Certamente le «entrate» delle subaffittanze non potranno comparire, né saranno mai comparse in nessuna dichiarazione dei redditi sotto la voce «altre entrate».

Corrono poi voci che vi siano preliminari di vendita dell'alloggio a terzi. Ciò deve essere considerato un fatto normale? Si sono costruiti, sempre in Villa Giulia, volumi abusivi «esterni» ed «interni». Chissà se sono stati sanati con il «condono edilizio»?.

Sembra poi che gli assegnatari abbiano delimitato terreni comunali con reti e staccionate. Se le considerazioni qui fatte e le cose qui dette troveranno una pubblica conferma, ci troveremmo di fronte ad un ennesimo fenomeno di malcostume, di cui dovrebbe, necessariamente, occuparsene la stessa magistratura.

Meraviglia il fatto che gli assegnatari in questione sono perlopiù ex dipendenti della pubblica amministrazione (finanza, polizia, ecc.).

Per concludere, verrebbe da pensare che la legge n. 74, ideata ed approvata per regolarizzare una situazione esistente, per i casi qui esposti, non fa cue coprire e sanare ad ogni costo gravi irregolarità.

Lettera firmata

L'attualità di «Rigoletto»

L'inizio della stagione operistica al «Verdi», mi dà l'estro per dire qualcosa sulla tragicità verdiana, forse mai così intensa come in questa sua opera.

Il capolavoro denso di intrighi e attuale come non mai («cortigiani, vil razza dannata»; e oggi?) parte da un prologo cupo, formato da un crescendo di note in tono minore, che da un sinistro lento suono iniziale, quasi straziante, aumenta, aumenta, si ampia sempre più fino a rientrare lentamente e finire con un finale violentissimo di timpani.

Poche note, pochi minuti, forse tre-quattro, a sipario chiuso, ma che esprimono in modo secondo me incomparabile e incommensurabile tutta la tragicità di cui sarà pervasa l'opera, e la sua incombente «maledizione».

Credo che in nessun altro suo capolavoro, Verdi abbia così bene sentito e interpretato tutto il senso del destino tragico che avvolge l'interprete buffone di corte, la triste, amata figura di Rigoletto.

Amante della lirica, vorrei invitare tutti a prestare la massima attenzione a quelle note iniziali. *Salvi Cavallar*

Lingue straniere alle elementari

Care Segnalazioni, in merito alla lettera apparsa sul Piccolo del 9/10/86 titolata «Inglese non Francese», nella quale un genitore lamentava situazioni strane avvenute nella scuola elementare di via Cunicoli (ex Suvich), chiedendo lumi in merito agli organi preposti, in qualità di presidente del XIV Circolo, desidero tramite vostro, fare alcune precisazioni:

1) L'intenzione di avviare corsi di lingua straniera durante le ore curricolari sono state illustrate e discusse nel Consiglio di circolo, tenutosi in settembre prima dell'inzio delle lezioni, presenti ovviamente i rappresentanti dei genitori che di tale Consiglio fanno parte. I criteri e le modalità per l'assegnazione della lingua e l'orario sono invece di pertinenza del collegio docenti essendo tale attività svolta durante le normali ore d'insegnamento e pertanto non sottoposta a parere dei singoli genitori.

2) L'aula linguistica è dotata di soli 13 posti-cuffia essendo una delle tre piccole aule, situate al terzo piano e adibite a laboratorio, che nel progetto originale erano destinate a deposito. Le apparecchiature stesse hanno un elevato costo e, considerando i fondi limitatissimi annualmente a nostra disposizione è già un successo l'esser riusciti in tale acquisto. Per inciso si è anche attrezzato un sercondo laboratorio a falegnameria.

3) Per quel che concerne la suddivisione delle due lingue straniere si deve evidenziare che l'insegnante ha a disposizione 24 ore d'insegnamento settimanale durante le quali non può ovviamente soddisfare le necessità di tutte le classi. Le ore d'insegnamento sono state equamente divise tra inglese e francese considerando che i bambini della nostra scuola fra qualche anno frequenteranno le medie Codermatz e Julia (territorialmente a noi vicine) dove per l'appunto si insegnano inglese e francese.

Da notare che, grazie alla disponibilità di altri insegnanti, in altre classi viene anche insegnato il tedesco.

Da ultimo, senza voler fare il difensore d'ufficio di chicchessia, mi sembra alquanto strana la presunta scortesia e mancanza di sensibilità da parte della direttrice in quanto, avendo avuto l'opportunità più volte di lavorarci assieme nell'interesse della scuola, ho potuto apprezzare in lei proprio quelle doti che le vengono negate: massima attenzione ai problemi e alle esigenze dell'utenza (in primis i bambini), cortesia e competenza.

Mario Fragiacomo

Ora legale: uno spreco

Ma allora non sono solo io che odio l'ora legale! Esiste anche un'altra persona che la pensa come me e ciò mi consola.

Quando esprimo la mia opinione in merito dichiarando la mia assoluta contrarietà mi sembra di essere una «rara avis». Tutti mi guardano in cagnesco, come se questa disposizione di legge potesse essere il più bel dono che il governo possa mandare.

Poveri illusi! I tanto decantati benefici dell'ora legale sono solo uno specchietto per le allodole. A parte che l'ora legale altera l'equilibrio delle proprie funzioni vitali inducendo a vivere in modo artificioso e di conseguenza più faticoso, non fa risparmiare un accidente, anzi i soldi si consumano e si sprecano di più!

Il sole non tramonta mai, il caldo incombe e i cittadini sciamano verso le sagre e altre manifestazioni simili altamente subculturali che ogni estate invadono la città. E giù a spendere e a spendere in cerca di emozioni alla «Fantozzi»!

Quelli che restano a casa, certo non vanno a letto ma fanno le ore piccole e mettono in funzione a pieno ritmo acqua, luce e gas. La mattina si ritrovano tutti stracchi morti. *Anna Mineo*

ORE DELLA CITTA'

Morti in montagna: domenica il rito

«Se tu vens ca su ta cretis... (Se tu vieni quassù tra le rocce)», il primo verso di Stelutis Alpinis, sembra quasi ripetere l'invito a partecipare alla messa che avrà luogo domenica alle ore 10 nella chiesetta di S. Maria in Siaris di Valrosandra.

La toccante melodia dello Zardini, nella semplicità delle sue parole, rispecchia la cerimonia che l'Associazione XXX Ottobre, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, sta preparando per ricordare tutti i suoi soci periti in montagna o negli abissi. Alle ore 10 s'inizierà la funzione, officiata da don Lucio Gridelli, mentre il coro Alabarda - Banco Roma accompagnerà il rito con canti polifonici.

Università terza età

Le iscrizioni per l'anno accademico 1986-'87 dell'Università della terza età, continuano giornalmente dalle ore 10 alle 11.30 (sabato escluso), in piazza S. Giovanni 6/III.

Ex tempore Escai

Il Gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società alpina delle Giulie organizza per domenica 19 la XIII Ex tempore d'autunno (pittura e disegno) a Monrupino, piazzale della «rocca di Monrupino». I ragazzi del Gruppo, i loro amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare alla manifestazione d'arte. Per informazioni e iscrizione rivolgersi in sede, via Machiavelli 17 (tel. 60317), dalle ore 19 alle 20.30 da lunedì 13 a venerdì 17 ottobre. Si accettano le iscrizioni anche domenica mattina a Zolla di Monrupino (nell'osteria sita vicino alla Rocca).

Acquistate oggi...

Pagate domani! Da Guina e G. Baby in via Genova, le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali, pagando con comode rate. Telefonate per informazioni: vi offriremo l'opportunità di rinnovare il guardaroba vostro e dei vostri bimbi alle condizioni che più vi faranno comodo. Guina e G. Baby, via Genova. Tel. 630109.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Inizio d'anno all'Istituto di scienze religiose

Oggi, alle 17.30, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà nella chiesa del Seminario diocesano di via Besenghi 16, la messa d'inizio d'anno dell'Istituto di Scienze religiose della diocesi di Trieste.

L'Istituto, che è stato eretto con la trasformazione della preesistente Scuola diocesana di teologia nel giugno scorso e ha avuto il riconoscimento della Conferenza episcopale italiana, tende a promuovere, attraverso un articolato piano triennale di studi teologici, filosofici e di scienze umane, un approfondimento della dottrina cattolica e la formazione didattico-pedagogica degli insegnanti di religione, essendo competente ad abilitare a tale insegnamento nelle scuole pubbliche. L'iscrizione e la frequenza alla scuola sono aperte a ogni persona interessata alla scienza teologica.

Una presentazione dell'Istituto e del programma di studi verrà fatta dopo la messa nell'aula magna del Seminario. Le lezioni, che si terranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 20, avranno inizio lunedì 20 ottobre al Seminario.

Gruppo cronisti

Il gruppo cronisti si riunisce questo pomeriggio alle 15.30 nella sede del Circolo della Stampa. All'ordine del giorno: 1) Il referendum per il San Giusto d'Oro. 2) Almanacco di cronaca.

Sci Cai Trieste

Martedì 21, alle ore 19.30, in via Machiavelli 17, nel salone delle conferenze al primo piano, primo incontro settimanale tra soci e simpatizzanti. Presentazione del programma e conversazione tecnica sui materiali da sci.

Mostra fotografica

Sabato 18 il Circolo Calegari inaugura alle ore 18 nella galleria Endas di via Zudecche la mostra sociale fotografica a tema libero. Aperta tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20 si chiuderà il 28 ottobre. A tutti i partecipanti sarà fatto omaggio di una medaglia ricordo.

Pastorale per anziani

Il Volontariato di San Giusto invita tutti gli anziani della parrocchia a un incontro, domenica 19, dopo la celebrazione eucaristica delle ore 10.30, a San Giusto, durante il quale verrà esposto il progetto di pastorale per gli anziani per l'anno '86-'87. I volontari sono a disposizione per ogni informazione e, telefonando per tempo al 775207, possono curare un servizio di trasporto per gli anziani che volessero partecipare e ne fossero impediti.

Pro Senectute grata

Il personale dirigente, amministrativo e marittimo della Società rimorchiatori riuniti panfilo & C. di Venezia ha fatto pervenire alla Pro Senectute un'elargizione di complessive lire 380.000, per onorare la memoria del compianto barone Goffredo de Banfield. L'Associazione esprime pubblicamente la più viva riconoscenza per il generoso gesto, che comprova a un tempo la profonda considerazione di cui godeva il defunto e il generale interessamento per i problemi degli anziani.

Mostre d'arte

Foto di Cesari

Alla galleria Studio Phi (via San Michele 8/1) Antonio Cesari presenterà la mostra fotografica intitolata «Ricerca, arte e comunicazione aziendale» da domani 18 ottobre al 9 novembre. Con il titolo della mostra l'autore vuole sintetizzare gli obiettivi del lavoro, la metodologia seguita ed i risultati ottenuti.

Galleria Cartesius

Via Marconi 16
ALDO FAMÀ

Giornata del donatore di sangue

Domenica l'Associazione donatori sangue di Trieste celebrerà la XXIII Giornata del donatore di sangue. Nel corso della cerimonia, che avrà luogo nella sala convegni della Fiera di Trieste, con inizio alle ore 10.30 saranno consegnate benemerenze a 569 donatori che si sono distinti per la loro assiduità ed altruismo nei confronti di chi soffre negli ospedali della provincia. Presenzieranno alla manifestazione le massime autorità civili, religiose e militari.

Nonostante lo slancio dimostrato da questi cittadini, che hanno compreso il problema altamente sociale, la situazione sangue a Trieste rimane precaria. Ben 7 mila flaconi di sangue giungono ogni anno da altri centri trasfusionali.

Società di Minerva

Domani alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), la dott. Luciana Foresti Aigner parlerà su «Espansione etrusca verso l'area nordoccidentale della penisola italiana. Metodo e risultati». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Liberi professionisti

Martedì 21 ottobre, alle 18.30, nella sede del Collegio ragionieri (via della Zonta 2), il dott. Sergio Castellaneta presidente e fondatore dell'Associazione liberi professionisti, incontrerà i liberi professionisti di Trieste. Il comitato promotore dell'incontro è formato dall'ing. Nicola Assanti, dall'avv. Giovanni Loisi e dal dott. Paolo Valenti.

Prorogata a metà novembre la mostra del Lloyd

Visto l'eccezionale afflusso di pubblico, locale, nazionale e internazionale, che è giunto per visitare la mostra «Dall'Adriatico al mondo» allestita in occasione del centocinquantenario del Lloyd Triestino, la compagnia di navigazione ha deciso di prorogare di un mese l'esposizione.

I battenti della mostra sulla storia della Società non si chiuderanno quindi il 15 ottobre, come previsto, bensì il 15 novembre. L'accesso al museo Revoltella è gratuito e l'orario d'apertura è dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, compresi i giorni festivi.

Si informa inoltre che continuano le visite guidate, che hanno luogo ogni domenica a partire dalle ore 10 presso il museo di via Diaz 27.

Nozze d'oro

Franco e Meri Ceretti si unirono in matrimonio il 17 ottobre 1936 nel duomo di Pola. A cinquant'anni da quel giorno celebrano oggi le nozze d'oro circondati dall'affetto delle figlie, dei generi, dei nipoti, dei parenti e amici tutti che augurano loro ancora tanta e tanta felicità.

Stop alle rughe!!!!

con i nuovi trattamenti specifici che Laura e Serena dell'Estetica Jeunesse di viale XX Settembre 9 propongono alla clientela. Tel. 764078.

Rossella Golf

Bottega artigiana, via Torbandena 3 tel. 69574, abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

G. Giubilo tappeti

È iniziata la stagione 86/87 con l'arrivo di un imponente stock di pregiati tappeti da tutto l'Oriente. Acquistare da noi conviene realmente, perché siamo importatori diretti, perché abbiamo acquistato in una situazione di cambio favorevole del dollaro, perché ve lo dimostriamo con i fatti. Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi).

Piccolo albo

Gatto grigio tigrato-bianco con collare giallo con capsula portaindirizzo si è smarrito in zona Commerciale-Cordaroli-Roiano. Chi l'avesse visto telefoni al n. 414946.

Ho smarrito martedì al supermercato Pam la fede matrimoniale. Chi l'avesse ritrovata è pregato di telefonare al numero 816437. Ricompensa.

RICERCHE DELL'ACQUA IN DALMAZIA E SPECIE A SEBENICO

Massimiliano e il rabdomante abate Richard



Una veduta di Sebenico a fine Ottocento tratta da una cartolina postale dell'epoca

Ai primi giorni del mese di dicembre dell'anno 1861 arrivò a Trieste, espressamente invitato dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il famoso abate francese Richard. Il religioso d'Oltralpe era allora molto noto come studioso esperto nella «scienza idroscopica» (in parole povere, un rabdomante), e l'Arciduca intendeva avvalersi della sua opera per condurre ricerche idriche a Lissa, Lacroma, e possibilmente in altri luoghi della Dalmazia.

In quel tempo, la fama dell'abate relativa a quel tipo di studi era talmente diffusa che perfino il Comune di Gemona (del Friuli), avuto sentore della sua venuta a Trieste, espresse il desiderio di usufruire delle sue prestazioni.

In questa particolare faccenda il nostro Comune si dimostrò piuttosto guardingo, dichiarando che la visita dell'abate era solamente un affare privato tra questi e Massimiliano, e anche perché «la recente costruzione dell'Acquedotto di Aurisina ha fornito abbondantemente d'acqua la città nostra» e perciò non si ritennero necessarie altre ricerche. Comunque, se il Comune di Gemona abbisognasse della sua opera, «Il Municipio di questa città immediata cogliendo tal favorevole occasione si metterà in rapporto con l'abbate suddetto».

Però, se il Comune di Trieste non manifestò alcuna intenzione di servirsi dell'opera del Richard, di ben altro avviso furono le città e isole della Dalmazia visitate dallo studioso francese inviato dall'Arciduca. In particolar modo utile si rivelò la presenza dell'abate a Sebenico, città oltremodo bisognosa «d'acque sorgenti»; un tanto si deduce da una lettera inviata il 6 gennaio 1862 dal primo cittadino della città dalmata al suo collega di Trieste.

Nella missiva, dopo i ringraziamenti rivolti al podestà Stefano Conti, si dà anche notizia che «L'abate Richard visitò i contorni e se non larghe, ci dié almeno sufficienti speranze, per cui con più alacrità d'animo si darà principio ai lavori da esso indicati. Possano questi condurci allo scopo da secoli sospirato! Possano i posteri benedire al beneficentissimo Arciduca, all'abate, e a tutti coloro che presero diretta o indiretta parte all'impresa».

Peccato che l'abate Richard non abbia avuto la possibilità di suggerire a Massimiliano di tenersi alla larga da certe acque, specialmente da quella grande che separa il vecchio continente da quello nuovo.

Pietro Covre

GIULIANA BALBI DEGRASSI

Insegnante scomparsa ricordata dagli alunni

Dedichiamo un breve ma doveroso ricordo alla professoressa Giuliana Balbi Degrassi, che ci ha lasciati improvvisamente il 24 settembre scorso, fatto dai suoi stessi alunni.

Giuliana iniziò la sua attività di insegnante ancora giovane, con senso di responsabilità ed enorme entusiasmo. La ricordano gli studenti di Gorizia, di Monfalcone, di Trieste, ma soprattutto gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli», corso serale. A questi, Giuliana era cara per il senso di umanità, di partecipazione, di gioia di vivere, virtù che essa sapeva comunicare anche ai suoi colleghi e a quanti avevano modo di starle vicino.

Gli alunni ricordano delle sue lezioni soprattutto la vivacità, un carattere proprio di una persona che aveva voluto e voleva conoscere tutto e immediatamente comunicarlo agli altri. Si potrebbe forse dire che tale necessità, tale slancio fossero dettati da un'inconscia consapevolezza che la vita sarebbe stata con



lei molto avara di giorni.

Di Giuliana noi conoscevamo tutte le attività di insegnamento, l'affetto per la famiglia e soprattutto per il marito e per l'adorato figlio Ferruccio. Ringraziamo il giornale per l'ospitalità.

Mostra storica del 40.o della Lega

Sarà inaugurata sabato alle ore 18 nella Sala maggiore (g.c.) dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, la mostra storica allestita in occasione del 40.o anniversario (1946-'86) della ricostituzione della Lega nazionale, la cui celebrazione si svolge con il patrocinio del ministero per i beni culturali e ambientali. La mostra rimarrà aperta fino al 4 novembre con il seguente orario: feriali 10-12.30; 17-19.30; festivi 10-12.30.

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

DALLA REGIONE

TRE DISEGNI DI LEGGE ALLA COMMISSIONE PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

Protezione civile, si studia una nuova organizzazione

La prevenzione costituisce l'elemento chiave dei progetti

L'organizzazione delle strutture e degli interventi di competenza regionale in materia di protezione civile sono contenuti in tre disegni di legge che la commissione programmazione e bilancio del Consiglio regionale (presieduta dal democristiano Paolo Braida) sta discutendo in questi giorni.

In particolare il primo progetto è stato presentato dalla giunta regionale (relatore Antonio Comelli, Dc) e gli altri due sono d'iniziativa del consigliere demoproletario Giorgio Cavallo e trattano distintamente le norme regionali in materia di protezione civile il primo, e l'ordinamento dei corpi volontari comunali di protezione civile il secondo.

Il disegno di legge giuntale, sul quale aveva riferito alla commissione l'assessore Giovanni Di Benedetto, è caratterizzato da due presupposti: in primo luogo, dal fatto che nel 1976 la comunità regionale subì una catastrofe sismica di grande entità, con vittime e ingenti danni materiali e una profonda destabilizzazione del sistema sociale (il che portò l'intero Friuli-Venezia Giulia a vivere un'esperienza di emergenza di massa e a conoscere concretamente il significato di soccorso e di solidarietà nazionale), e poi dai poteri speciali che lo statuto affida alla Regione in materia di assetto e gestione del territorio, che comprende anche le problematiche della sicurezza e della prevenzione. «Nell'ambito di tali competenze — ha affermato Comelli — è possibile creare un'organizzazione capace di incanalare, disciplinare e indirizzare le esperienze che la comunità regionale ha acquisito sulla protezione civile e, inoltre, stimolarne un'ulteriore crescita».

La prevenzione costituisce l'elemento portante e si divide in tre componenti principali. Quella primaria consiste essenzialmente nella capacità di esercitare un controllo consapevole dei rischi attraverso le procedure di normale assetto e gestione del territorio; quella secondaria, invece, viene organizzata prima di particolari eventi dannosi, predisponendo misure organizzative di forze, di mezzi e di procedure operative che possano fronteggiare con tempestività il loro verificarsi. Infine, la prevenzione terziaria riguarda la preorganizzazione dei modelli, degli strumenti giuridici, tecnologici, procedurali e di organizzazione per operare la più rapida ed efficiente ripresa di una zona colpita da eventi calamitosi.

Il relatore Comelli ha quindi toccato altri temi riguardanti le attribuzioni agli organi regionali della protezione civile, la tipologia degli interventi, i settori di competenza, l'apparato burocratico regionale e la formazione dei volontari per la protezione civile. «Tutto il nostro lavoro sarebbe privo di concretezza se non si accompagnasse all'attribuzione di poteri straordinari per l'attuazione degli interventi che competono agli organi responsabili della protezione civile» — ha detto ancora Comelli —. Pertanto nel disegno di legge sono precisate le attribuzioni e i settori di diretta competenza del presidente della giunta regionale o dell'assessore delegato alla protezione civile e il nucleo iniziale di personale indispensabile, quanto meno, per l'avvio della fase d'impianto del servizio regionale della protezione civile».

È stato poi il demoproletario Cavallo a esporre i suoi due progetti normativi. Riguardo alle norme di protezione civile egli ha rilevato che la tendenza emergente, a livello governativo, appare quella di organizzare la protezione civile rispetto alle calamità e alle catastrofi articolandola in tre direzioni: previsione, prevenzione e soccorso. «La proposta di legge di Democrazia Proletaria — ha evidenziato Cavallo — fa riferimento, nel suo articolato, unicamente alla legislazione nazionale attualmente vigente e riduce al minimo le interrelazioni, favorisce le modifiche eventualmente necessarie in caso di cambiamento della normativa statale».

Cavallo ha quindi spiegato il provvedimento, strutturato in modo da renderlo completo ed elastico. Egli ha poi auspicato che si faccia quanto prima chiarezza sui poteri da attribuire effettivamente al presidente della giunta, all'assessore competente e ai rappresentanti del governo in caso di calamità.

La normativa riguardante l'ordinamento dei corpi volontari comunali di protezione civile muove dalla considerazione che esistono attualmente numerose squadre di volontari antincendio che con l'andare del tempo hanno dimostrato un interesse sempre maggiore verso interventi che esorbitano la sfera del semplice incendio boschivo per entrare in quello della protezione civile. Non esistono inoltre piani coordinati di intervento né conoscenza reciproca neanche fra squadre di comuni limitrofi né tantomeno esiste un elemento superiore che coordini e promuova le loro azioni. Di qui il contenuto tecnico della proposta di legge, che tende alla formazione di squadre comunali di volontari di protezione civile nelle zone ricadenti in territori di comunità montane o collinare, mentre per la restante parte del territorio regionale si propone la costituzione di nuclei mandamentali di volontari con sede nel comune capoluogo di mandamento. «Queste squadre — ha spiegato Cavallo — dovrebbero avere piena autonomia di intervento e rispondere al sindaco, il quale dovrebbe provvedere al reperimento della sede, alla cura dei materiali, degli attrezzi e degli automezzi.

«Quello che va sottolineato come aspetto saliente — ha concluso Cavallo — è il suo senso sociale, che tende a rendere operativo un principio di autonomia e decisionalità che attualmente non è sufficientemente valorizzato».

NEGLI ULTIMI DODICI ANNI I MATRIMONI SONO DIMINUITI DEL 42%

Ci si sposa di meno nella nostra regione

Il più basso quoziente di nuzialità a Trieste - Più frequente il rito civile

In questi ultimi anni il numero di matrimoni celebrati nel Friuli-Venezia Giulia è andato costantemente diminuendo. Fa eccezione soltanto il 1984, anno in cui si registra una lieve ascesa rispetto al precedente.

Nel 1985, infatti, nella nostra regione sono stati celebrati 5.065 matrimoni; nel 1963, erano stati 8.794. Ciò significa che, nel giro di dodici anni, si è verificata una diminuzione del 42,4 per cento, pari a 3.729 matrimoni all'anno in meno.

Pure a livello nazionale si è verificato un progressivo calo dei matrimoni, tuttavia in termini molto più contenuti. Infatti, nel medesimo arco di tempo il numero dei matrimoni celebrati in Italia è sceso da 418.979 a 295.990; il che equivale a una diminuzione del 29,4 per cento; sensibilmente inferiore, cioè, a quella registrata nel Friuli-Venezia Giulia.

In rapporto alla popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia, la frequenza dei matrimoni risulta notevolmente inferiore alla media nazionale: i 5.065 sposalizi celebrati nello scorso anno nella nostra regione corrispondono a un quoziente di nuzialità pari a 4,1 matrimoni ogni mille abitanti, rispetto a una media nazionale di 5,2 matrimoni per mille abitanti.

In effetti, come si desume dalla tabella, il Friuli-Venezia Giulia è la regione italiana nella quale si registra il più basso quoziente di nuzialità. Le altre regioni in cui tale quoziente si attesta su livelli pure alquanto bassi (ma, comunque, superiori sia pur di poco a quello del Friuli-Venezia Giulia) sono l'Emilia-Romagna, nella quale nello scorso anno è stata registrata una media di 4,2 matrimoni ogni mille abitanti, la Liguria (con 4,3 matrimoni per mille abitanti), la Valle d'Aosta (4,4), il Piemonte (4,5), la Toscana e le Marche, ambedue con una frequenza media pari a 4,6 matrimoni per mille abitanti.

REGIONI	Matrimoni celebrati per mille abitanti
CAMPANIA	6,2
PUGLIA	6,2
SICILIA	6,1
BASILICATA	5,9
CALABRIA	5,9
SARDEGNA	5,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,4
MEDIA NAZIONALE	**5,2**
LAZIO	5,2
VENETO	5,1
ABRUZZI	5,0
UMBRIA	4,9
MOLISE	4,8
LOMBARDIA	4,8
TOSCANA	4,6
MARCHE	4,6
PIEMONTE	4,5
VALLE D'AOSTA	4,4
LIGURIA	4,3
EMILIA-ROMAGNA	4,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**4,1**

Nell'ambito della nostra regione, in particolare, il più basso quoziente di nuzialità si registra nella provincia di Trieste. Nel Friuli-Venezia Giulia, inoltre, si riscontra una frequenza di matrimoni celebrati con il solo rito civile sensibilmente superiore sia alla media nazionale, sia a quelle riscontrabili in gran parte delle altre regioni italiane.

Nell'ultimo anno cui si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali, i matrimoni civili hanno infatti costituito il 22 per cento degli sposalizi celebrati nel Friuli-Venezia Giulia (percentuale che corrisponde a uno ogni quattro-cinque matrimoni), rispetto a una media nazionale pari al 14 per cento (cioè, a uno su sette). In tale anno, in effetti, soltanto nella Liguria è stata registrata una frequenza di matrimoni civili (pari al 25,5 per cento del totale) più elevata di quella riscontrata nella nostra regione.

Giovanni Palladini

Gli appuntamenti di fine settimana

- Continua la mostra sui centocinquant'anni del Lloyd Triestino
- Le «Vie del ferro» a Campo Marzio • «Incontriamoci a Pordenone»
- A Gorizia il «Motor Expò Racing» e uno show di Amanda Lear
- I «Balaam and the Angel» a Buia • Tutte le rassegne veneziane

A Trieste



● Resterà aperta fino al 15 novembre al Museo Revoltella la mostra del centocinquantenario del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (tutti i giorni 9-13 e 15-19). Ingresso libero.

● «Massimiliano da Trieste al Messico»: è il titolo della grande rassegna che si può visitare nelle restaurate scuderie del Castello di **Miramare**. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30).

● Un angolo della vecchia Austria ririve nel parco del Castello di **Miramare**: le sale del castelletto ospitano infatti un vero «Caffè viennese» con tavolini Liberty e, naturalmente, l'immancabile torta Sacher.

● I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste potranno essere ammirati fino a domenica nelle stanze del Capitano del castello di San Giusto. Quattro le sezioni: origine, organizzazione e incrementi del fondo manoscritto petrarchesco; manoscritti posseduti da Domenico Rossetti; accessori anteriori al 1914; accessori dal 1931 al 1951.

● «Moda a Trieste dal Settecento agli Anni Trenta»: è il tema della mostra allestita al Bastione fiorito del castello di San Giusto: sono esposti una settantina di abiti della collezione di Marialieta Verchi, usati dalle famiglie triestine nell'arco di due secoli. Chiuderà il 5 novembre (feriali e festivi 10-13 e 15-19). Visite guidate domani (alle 17) e domenica (alle 11 e alle 17).

● «Vie del ferro» è il titolo della mostra fotografica ospitata nel Museo ferroviario di Campo Marzio. Chiuderà il 27 ottobre (aperta ogni giorno, escluso il martedì, dalle 9 alle 13 e dalle 17.30 alle 19.30). Domenica, con inizio alle 10, si svolgerà una visita guidata.

● Si potrà visitare fino al 31 ottobre (8.30-12.30 e 14.30-18.30) nella sede della concessionaria Dino Conti, in via Flavia-angolo Strada della Rosandra, la mostra sui grandi stilisti dell'automobile. Partecipano le carrozzerie Bertone, Ital-Design e Zagato.

● Prosegue nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la personale di Aldo Famà chiuderà il 24 ottobre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● «Studi per Enrico il Verde» è il titolo della mostra di Aldo Spoldi che si potrà visitare fino all'8 novembre nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1).

● Questo pomeriggio, alle 18.30, in via Palestrina 6, concerto del duo pianistico Barbara Mazzolani e Antonio NImis.

● Lo studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotti 8) presenta una mostra di Arakawa (tutti i giorni feriali 17-20).

● Da domani al 31 ottobre tre gallerie cittadine (Rettori Tribbio 2, Malcanton e Circolo Terni) ospiteranno la «XXV Mostra del paesaggio della ragione» alla quale partecipano ben 137 artisti.

Nell'Isontino



● Trentadue case automobilistiche daranno vita da domani al 26 ottobre nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia**, alla sesta edizione del «Motor Expo Racing». Tra le manifestazioni collaterali segnaliamo lo show di Amanda Lear (domani con inizio alle 17) e il recital di Tracy Spencer (il sabato successivo).

● Resterà aperta fino al 9 novembre al museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». 'Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 10-20).

● Si potrà visitare fino al 25 ottobre a Villa de Finetti (via Bidischini, **Gradisca d'Isonzo**), la mostra «Installazione in acciaio», dell'austriaco Josef Dabernig.

● Per la «Stagione concertistica» stasera, con inizio alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut. Violinista Cristiano Rossi, soprano Helmut Wittek, del Tölzerknabenchor.

● «Immagini istriane e dalmate» è il titolo della mostra di Raoul Cenisi e Fulvio Monai che sarà inaugurata martedì prossimo, alle 18, nella galleria d'arte «La Bottega» (via Nizza 4, **Gorizia**).

● «Follia d'amore», l'ultimo film di Robert Altman, scritto e interpretato dal commediografo americano Sam Shepard, sarà proiettato domani (alle 18, 20, 22) e domenica (alle 16, 18, 20 e 22) al teatro comunale di **Monfalcone** nell'ambito della «Stagione cinematografica».

● Martedì e mercoledì prossimi, con inizio alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, il Teatro stabile di Bolzano inaugurerà la stagione di prosa con «Il teatrante», di Thomas Bernhard.

In Friuli

● Proseguirà fino al 16 novembre la mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin, a **Passariano** (da lunedì a venerdì 9-12.30 e 14.30-17.30; festivi e sabato 9-12.30 e 14.30-18).

● «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo»: è il titolo della mostra allestita al Museo della città di **Udine**. Chiuderà lunedì prossimo.

● Continua nelle sale della galleria Sagittaria, a **Pordenone**, la mostra «Artisti in musica» con opere e video di Altan, Cecere, Celli, Ciussi, Marassi, Onofri, Palli, Patrone e Zavagno. Chiuderà lunedì prossimo.

● «Incontriamoci a **Pordenone**» si svolgerà domani e domenica a cura dell'Associazione commercianti: in programma spettacoli vari e folcloristici, concerti e animazioni varie. Tutto il centro sarà per due giorni isola pedonale.

● Si potrà visitare fino al 6 novembre a «Il Ventaglio» (via Aquileia 11, **Udine**), la personale di Gianmaria Ciferri (festivi e mercoledì chiuso).

● Dipinti di artisti friulani, antiche carte geografiche locali, antiquariato e tappeti orientali saranno aggiudicati al miglior offerente dalla galleria d'arte Marchetti domani e domenica (via Stringher 25, **Udine**).

● Concerto dei «Balaam and the Angel» (Des, Jim e Mark Morris) domani, alle 20, nel teatro tenda di **Buia (Udine)**. Il trio (chitarra-basso-batteria) proporrà, tra l'altro, il suo ultimo Lp «The Greatest Story Ever Told».

● Domenica, alle 15, al centro civico di **San Vito al Tagliamento**, il Teatro studio giallo metterà in scena lo spettacolo «Ancora una volta sulla pubblica piazza».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra» dopo Gorizia è approdata a Venezia: la rassegna, infatti, sarà inaugurata domani, alle 11, a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● Già 85 mila persone hanno visitato a Palazzo Ducale la rassegna «Cina a Venezia» che presenta 141 pezzi di grande valore: ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento e oro, statue, terrecotte, sete, vasellame... Chiuderà il prossimo 1.o marzo (ogni giorno 9-19).

● Continua nell'Ala Napoleonica del Museo Correr la rassegna «Le Corbusier pittore e scultore»: una carrellata su tutta l'attività del grande architetto con olii, acquarelli, litografie, sculture, smalti, cartoni per arazzi, dal 1918 al 1965, anno della sua morte (fino al 9 novembre, 11-20 tutti i giorni tranne il martedì).

● A Palazzo Cini, fino al 31 ottobre, «Dipinti toscani» dalla collezione di Vittorio Cini (tutti i giorni, escluso lunedì, 14-19).

● Prosegue a Palazzo Fortuny la rassegna «I gioielli degli anni '20-'40 e i grandi del Déco»: 204 pezzi di straordinaria fattura realizzati da Cartier, Van Cleef, Maubousin, Boucheron, Tiffany, Lacloche, Mellerio, Templier, Fouquet, Rubel e altri (fino al 2 novembre, tutti i giorni 9-19, escluso il lunedì).

● La Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, presenta la rassegna dedicata a Bernardo Bellotto, vedutista veneziano nipote del Canaletto. Sono esposte una quarantina di opere, tele e acqueforti conservate nel museo di Dresda (orario 10-18; chiuso il lunedì). Sino al 9 novembre.

● Nella civica galleria di piazza Cavour, a **Padova**, continua la rassegna «Goethe torna a Padova». Chiuderà il 26 ottobre.

● «Venicemart '86», la mostra dell'artigianato artistico veneziano resterà aperta al pubblico fino al 26 ottobre (ogni giorno 10-20) nella Scuola grande di San Teodoro, a San Salvador.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19, all'auditorium di **Portorose**, concerto dell'orchestra Bielc russa.

● Prosegue a **Capodistria**, al Museo regionale, la mostra di monete celtiche rinvenute in Slovenia (tutti i giorni, esclusi i lunedì, 9-12; fino al 31 ottobre).

● Domani, alle 20, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Genadij Provatorov.

● La galleria cittadina di **Lubiana** ospita una rassegna di pittura, incisione e artigianato della Bielorussia (feriali 10-18; festivi 10-13; lunedì chiuso; fino al 2 novembre).

● Domani, alle 20, nel salone del Museo regionale, a **Capodistria**, concerto dei «Solisti zagabresi».

● Domenica, alle 20.30, a **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom», jazz con il complesso «Curlew», di New York

● Domani e domenica, a **Fiume**, nella Sala della gioventù, «Prima mostra cinofila internazionale» (visite dalle 9 alle 17).

(A cura di Carlo Giovanella)

MINORANZA SLOVENA E PROPOSTE DI LEGGE

I giovani liberali: «No al bilinguismo»

Sulle proposte di legge presentate in Parlamento da diverse forze politiche riguardanti la tutela della minoranza slovena, e sulle recenti dichiarazioni del ministro Vizzini, prende posizione in una nota della regione la Gioventù liberale. Essa ribadisce «la più netta contrarietà a tali proposte che attribuirebbero alla minoranza slovena assurdi privilegi a danno della maggioranza con l'introduzione di fatto del bilinguismo a Trieste e a Gorizia.

«Sottolineato — continua la nota della segreteria regionale — che da liberali consideriamo fondamentale la tutela di ogni minoranza, salvaguardando la sua identità storica, culturale, etnica e linguistica, siamo favorevoli alla presentazione di un disegno di legge governativo sulla materia, a condizione che esso sia il frutto di un'elaborazione comune delle forze di maggioranza governativa. Tale normativa non dovrà recare privilegi della minoranza a danno dei diritti della maggioranza della popolazione.

«Esistono delle norme in vigore — conclude la nota — che potrebbero, per quanto riguarda Trieste, costituire una base sufficiente da raccogliere in una legge quadro, per confermare alla minoranza slovena, la giusta tutela, di cui già gode, e sulla quale i giovani liberali concordano pienamente.

Finanziamenti a favore delle persone non autosufficienti

Alle dodici unità sanitarie locali della regione il governo del Friuli-Venezia Giulia, su proposta del vicepresidente della giunta e assessore alla sanità Gabriele Renzulli (di concerto con l'assessore al lavoro e all'assistenza sociale Mario Brancati), ha recentemente assegnato la somma complessiva di oltre due miliardi e settecento milioni di lire per intervenire a favore delle persone non autosufficienti.

In poche righe

Forze armate e società

Si svolge domani alle 9.30 a Udine, nella sala Aiace, un convegno organizzato dal comitato regionale del Pci sul tema «Forze armate e società». La manifestazione si concluderà con l'intervento del deputato Aldo Tortorella della segreteria nazionale comunista.

Lo sport nel Friuli-Venezia Giulia

Organizzato dall'Unione nazionale veterani dello sport (Unvs), si terrà domani alle 15, nella sala maggiore del palazzetto veneto in via Sant'Ambrogio a Monfalcone, un convegno sul tema «Lo sport: com'è e come vorremmo che fosse nel Friuli-Venezia Giulia».

Appuntamenti per gli orafi-orologiai

L'Associazione degli artigiani comunica che nei prossimi giorni avranno luogo due appuntamenti per la categoria orafi-orologiai. Lunedì 20 ottobre alle 10 alla Camera di commercio di Udine si svolgerà l'assemblea regionale del comitato di categoria. Il 28 ottobre invece, con inizio alle 18.10 sulla prima rete Rai, verrà diffusa una trasmissione sui principali problemi del settore.

Informatica per ragazzi

L'informatica per lo sviluppo delle capacità logico-cognitive nei ragazzi che frequentano i corsi di formazione professionale: questo il tema di un progetto realizzato dall'Elea, società del gruppo Olivetti, per conto dell'assessorato regionale all'istruzione del Friuli-Venezia Giulia.

Il progetto, che è stato presentato a Udine dall'assessore regionale Dario Barnaba, si propone di aiutare i ragazzi ad accelerare il passaggio dalle operazioni concrete a quelle formali. La Regione farà partecipare a tale progetto quattrocento docenti di tutte le materie, che a loro volta opereranno su una base di circa diecimila allievi.

«Il progetto — ha sottolineato Barnaba — non deve essere confuso con i corsi di informatica che l'Irfop tiene da tempo: piuttosto, si colloca in senso trasversale rispetto alle varie discipline, le interessa tutte e vedrà tutti gli insegnanti impegnati in prima persona».

NEL COMUNE DI DUINO AURISINA

A buon punto i lavori per il centro artigiano

I preparativi per la realizzazione di una zona artigianale nel Comune di Duino Aurisina sono giunti a un punto decisivo. Si è svolta infatti nei giorni scorsi una riunione dei rappresentanti delle imprese artigianali che hanno chiesto aree nella futura zona artigianale. Erano presenti ben 29 imprese, il che conferma l'interesse suscitato dall'iniziativa. L'amministrazione comunale era rappresentata dal sindaco Brezigar, dal vicesindaco Caldi e dagli assessori Contento e Bussani. Sono intervenuti anche i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del Comune hanno illustrato il lavoro svolto sulla base del piano regolatore generale che prevede l'istituzione di una zona artigianale su un'area che è per gran parte proprietà del Comune.

Il Fondo Trieste ha già assegnato al Comune un finanziamento di 500 milioni di lire per le opere di urbanizzazione e gli uffici comunali stanno progettando la strada di accesso all'area. Per quanto riguarda la sistemazione dell'area stessa è stata sottolineata l'opportunità della formazione di un consorzio tra le imprese interessate in modo da poter godere dei numerosi benefici della legislazione vigente.

Gli artigiani presenti hanno dimostrato vivo interesse per l'iniziativa e hanno già fissato una nuova riunione (alla quale saranno invitate le associazioni di categoria) per verificare la possibilità della formazione del consorzio.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	12,9	19,4
Gorizia	8	19
Monfalcone	14,9	21,4
Pordenone	8	23
Udine	9	20,8

Rinnovati i vertici del Sindacato geometri

Si è concluso con l'elezione dei nuovi organi direttivi il congresso straordinario del Sindacato nazionale geometri liberi professionisti, tenutosi la scorsa settimana a Vicenza.

Al termine del congresso sono stati eletti nella segreteria nazionale Giovanni Facchin di Pordenone, Livio Guadagnini e Bruno Petracca di Vicenza, Lorenzo Menegazzo di Treviso, Giorgio Luczak di Trieste, Cesare Simioli di Ferrara, Giulio Gellano di Bologna, Paolo Flamini di Forlì e Aloscari di Siracusa. Per la Consulta sono stati confermati il triestino Umberto Pestel e Stenio Girardello di Treviso mentre i nuovi eletti sono Luca Corcione di Trento, Carlo Lolla di Milano, Iginio Libralato di Treviso, Vittorio Zardo di Vicenza, Giulio Giacomello di Pordenone, Ernesto Battistini di Forlì e Mario Lombardo di Siracusa.

Nel collegio dei probiviri è stato eletto il triestino Vittorio Ferluga e revisori dei conti supplenti Fulvio Piller e Mario Sbrizzi, entrambi di Trieste.

L'AGGRESSORE DA TEMPO E' RINCHIUSO IN UNA PRIGIONE JUGOSLAVA

Colpì con il martello il compagno di lavoro Condannato in Assise a 11 anni di carcere

Si inquadra nel mondo del «lavoro nero» il mancato assassinio di Dragoslav Stansavljevic per mano di un suo connazionale, Luka Susnjar, di 29 anni, da Imossko, il quale, dopo averlo ripetutamente colpito con un martello, lo alleggerì del portafogli con 347 mila lire e 48 mila dinari.

Teatro del delitto fu un alloggio da ristrutturare in via del Coroneo 9, e i due avrebbero lavorato per conto dell'appaltatore dell'opera, Bruno Jurincich, 54 anni, via Levier 6. Dopo il delitto Susnjar fuggì. Imputato di tentato omicidio e rapina viene ora processato in stato di latitanza dalla Corte d'assise, presieduta da Franca Gridelli e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Giorgio Cernecca. È difeso dall'avv. Stradella. Sul banco dei giudicabili a piede libero siede, invece, Jurincich (è assistito dall'avv. D'Alessandro), per rispondere di favoreggiamento in quanto, secondo l'accusa, avrebbe fatto sparire l'arma del delitto e una valigetta con gli indumenti dell'aggredito. La Corte infligge a Susnjar 11 anni di reclusione e assolve Jurincich per insufficienza di prove.

Il fattaccio risale alla notte del 29 giugno dell'80 quando Susnjar entrò nella stanzetta che divideva assieme a Dragoslav nella casa di via Coroneo 9 e, armato di martello, si avventò sul compagno di lavoro, colpendolo ripetutamente. Dopo averlo alleggerito del gruzzolo, scappò e tornò nel suo paese, dove finì in carcere per un delitto analogo che avrebbe commesso anni prima.

Dragoslav fu trovato intorno alle 7.30 del mattino immerso in un lago di sangue e fu avviato subito all'ospedale, dove fu ricoverato con prognosi di 40 giorni. Del caso si interessarono i marescialli Scozzai, Delia e Oddo della Mobile, che dopo un paio di giorni interrogarono il ferito, il quale raccontò loro come erano andate le cose.

Fu esaminato anche Jurincich, il quale precisò che l'aggredito lavorava alle sue dipendenze da due mesi mentre il fuggiasco da un paio di settimane. Quando scoprì Dragoslav ferito, tentò di tergergli il sangue con dell'acqua e poi chiamò soccorsi.

L'affare del martello e della valigetta emerse durante l'istruttoria, e Jurincich dichiarò che, essendo sconvolto per l'accaduto, aveva dimenticato di dire agli inquirenti dov'era finito il modesto bagaglio e l'utensile. Susnjar venne interrogato per rogatoria internazionale e sostenne di essersi avventato sul connazionale per difendersi in quanto questi lo avrebbe minacciato con un martello e negò la rapina.

Jurincich dichiara ora alla Corte che essendo ormai passato tanto tempo non è più in grado di ricordare i fatti. Nella propria requisitoria, il pubblico ministero si sofferma sul lavoro nero, che è un po' una piaga per la vita della città con le prestazioni degli stranieri che lavorano sottoprezzo e senza essere iscritti ad alcun ente previdenziale. Dopo avere sostenuto che la responsabilità di Susnjar è piena e provata, Roberto Staffa aggiunge che Jurincich si comportò assurdamente ma, non rilevandosi nel suo agire il dolo, ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove mentre propone per l'assente 13 anni di reclusione. Il difensore di Susnjar afferma che lo straniero agì per legittima difesa e chiede la derubricazione del tentato omicidio in lesioni personali aggravate e il minimo della pena mentre il patrono di Jurincich si batte per la sua assoluzione.

Miranda Rotteri

I giovani e la formazione professionale in agricoltura

Sui complessi problemi connessi con la formazione professionale in agricoltura c'è stato un ampio dibattito nel corso di un incontro che l'assessore regionale all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività e beni culturali, Dario Barnaba, ha avuto con i responsabili degli enti gestori dei corsi.

Il centro istruzione e assistenza socio-economica Ciase, il centro istruzione professionale agricola Cipa, espressione delle organizzazioni di categoria del settore, e l'associazione famiglie rurali, ente appositamente costituitosi per la formazione dei giovani agricoltori, hanno esposto le proprie istanze in merito ai finanziamenti regionali, alle metodologie formative, al ruolo degli enti gestori.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA DAL COMITATO DI COORDINAMENTO DEGLI UTENTI

Degan: «L'ultima occasione per rilanciare i nostri porti»

Tale è l'importanza del decreto a favore di Trieste, Genova, Venezia e Savona - Riorganizzazione da non rinviare

ROMA — I porti sotto accusa, sono l'anello debole dell'intero sistema marittimo, eppure il 65 per cento delle merci necessarie al nostro paese vi transita. In un convegno organizzato dal comitato di coordinamento dell'utenza portuale si è fatto il punto della situazione, anche in relazione al piano generale dei trasporti che prevede una maggiore interconnessione tra i diversi sistemi di trasporto. Il comitato ha avanzato anche alcune proposte contenute in un «libro azzurro» per migliorare e soprattutto per rendere più economico il servizio.

I porti debbono essere ristrutturati, pronti cioé a soddisfare le maggiori esigenze che si porranno negli anni. Nel giro di 15 anni è prevedibile un aumento del 45 per cento delle merci trasportate e le reti stradali e ferroviarie sono prossime ai limiti di saturazione. Il piano dei trasporti individua nella strada la modalità di trasporto preferenziale più utilizzata fino al 2000 e assegna alla ferrovia e al cabotaggio unicamente la funzione di assorbire gli incrementi di domanda marginali.

A giudizio del comitato, lo Stato dovrebbe però incentivare, ferma restando la posizione preminente del trasporto su strada, le altre alternative. In modo particolare dovrebbe essere incentivato il ruolo del comparto marittimo che oltre ad assorbire il traffico in eccedenza può soprattutto contribuire al contenimento dei costi per l'utente. Naturalmente se queste sono le indicazioni generali uno specifico intervento deve essere rivolto verso il sistema portuale, con una riclassificazione, una diversa organizzazione del lavoro, con il ricorso alla cassa integrazione guadagni per il personale in eccedenza, con la definizione di un sistema portuale nazionale, con la costituzione di società di traffico con un capitale privato o misto.

Qualcosa è stato fatto, hanno ammesso gli intervenuti al convegno e in particolare il decreto sulle gestioni degli enti portuali costituisce un primo importante passo. Il ministro della marina Degan ha assicurato che il decreto, ora all'esame del Parlamento, rappresenta l'ultima occasione per un intervento organico al fine di ristrutturare i porti secondo una logica economica e non assistenzialista. «Il governo ha fatto il proprio dovere — ha detto il ministro — ora occorre impegnarsi perché il decreto sia approvato in tempo. In questo settore, ha detto Degan, c'è bisogno di una programmazione specifica evitando che si faccia «archeologia industriale» con costose e inutili strutture togliendo «l'ombrello protettivo dello stato».

Al fine di assicurare una corretta gestione degli enti, il provvedimento governativo prevede il commissariamento degli organi amministrativi, inoltre, ha sostenuto il ministro, può esserci anche la liquidazione delle singole società. Il piano generale dei trasporti ma anche il recente decreto del governo per aiutare i porti di Trieste, Genova, Venezia e Savona, (livellando le perdite e mettendo in moto ulteriori meccanismi di facilitazione) sono «l'ultima occasione che abbiamo per migliorare il trasporto marittimo», ha detto il ministro e il Parlamento dovrà convertire il decreto entro 60 giorni altrimenti perderà di significato e di valore. Da Degan è giunto un monito anche per gli utenti: «non esiste solo il commissariamento ma anche la liquidazione».

Fin qui il ministro. I partecipanti al convegno hanno posto però anche altri problemi che dovranno trovare soluzione con altre misure. A questo ha fatto riferimento il presidente del comitato di coordinamento, Rivadossi, che in particolare ha chiesto un potenziamento del corpo delle capitanerie di porto. Uno dei problemi più importanti messo in luce è quello del costo del lavoro che ha subito un incremento spropositato tanto da raggiungere attualmente «un minimo di 300 mila lire a un massimo di 590 mila lire turno uomo a seconda degli scali».

Questo avrebbe portato a un progressivo allontanamento delle merci dai porti italiani e la quasi inesistenza di un cabotaggio inteso come alternativa al trasporto terrestre per i traffici commerciali. Per quanto riguarda il sistema portuale il comitato degli utenti denuncia le carenze organizzative.,

G. S.

ILLUSTRATA A MONFALCONE L'IPOTESI D'INTESA

Cantieri: accordo aziendale L'obiettivo è produttività

Sollecitato un impegno comune fra azienda e forze di lavoro

MONFALCONE — Perché la cantieristica italiana possa uscire dalla crisi occorre accettare la sfida della produttività per stare al passo almeno con l'Europa, attraverso nuovi e più efficaci sistemi di organizzazione del lavoro. Ma a questo obiettivo non possono arrivare, da soli, né l'azienda, né i lavoratori. Occorre agire assieme: agli investimenti dell'azienda deve corrispondere un maggiore coinvolgimento della forza lavoro nello sforzo di riorganizzazione produttiva.

È da questa premessa che muove l'ipotesi di accordo aziendale raggiunto martedì a Roma tra la Fincantieri e il coordinamento sindacale nazionale della navalmeccanica. L'ipotesi di accordo è stata per la prima volta illustrata ieri mattina ai lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, il più grande cantiere del gruppo, nel corso di un'assemblea generale, presente Franco Petralia, uno dei tre coordinatori nazionali della navalmeccanica.

Il sindacalista ha ricordato le tre tappe che hanno segnato, negli ultimi anni, la crisi del settore. L'ultimo accordo aziendale risale al 1981. Poi, nel 1983 la Fincantieri aveva presentato un piano di ridimensionamento del settore, duramente respinto dal sindacato.

E infine, il protocollo d'intesa siglato a Palazzo Chigi nel 1984, nel quale si riconosceva la necessità di un superamento della crisi della cantieristica, attraverso un rilancio dell'economia marittima nel suo complesso (cantieri, flotta, porti).

Ed è proprio allo spirito di quest'ultimo documento che si richiama oggi il sindacato. L'ipotesi di accordo siglata martedì a Roma entra nel merito di molte questioni: investimenti (oltre 120 miliardi in tre anni), riorganizzazione del lavoro, produttività, formazione professionale.

Paolo Fragiacomo

Porto: traffici a settembre

Il movimento delle merci nel porto di Trieste ha superato, nei primi nove mesi di quest'anno, i tre milioni e 800 mila tonnellate, con un aumento rispetto allo stesso periodo dell'85 di oltre l'8 per cento, con un aumento soprattutto delle manipolazioni del carbone per le centrali termoelettriche dell'Alto Adriatico e dei minerali in genere. Le merci varie, invece — come si legge in una nota dell'Ente autonomo del porto — sono sostanzialmente sui livelli dello scorso anno.

Complessivamente il movimento marittimo del porto (oleodotto incluso) è stato di 17,2 milioni di tonnellate, con un calo, rispetto al 1985, di 3,7 milioni di tonnellate, interamente determinato — come soggiunge l'Ente porto — da minori sbarchi di petrolio greggio per l'oleodotto transalpino e per la raffineria Aquila.

In dettaglio, tra gennaio e settembre, il traffico merci su navi ro-ro ha registrato, tra sbarchi e imbarchi, 257 mila tonnellate, con un aumento di quasi il 16 per cento. Oltre 68 mila, poi, i contenitori manipolati nel periodo (più 5 per cento). Le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno, soprattutto nel campo dei traffici specializzati vengono definite «positive» dall'Ente porto.

AFFOLLATO E INTENSO INCONTRO SUI PROGRAMMI ECONOMICI DEL PROSSIMO TRIENNIO

A confronto i piani della Regione con le esigenze degli industriali

Industriali e Regione si sono confrontati sulla nota programmatica, approvata dalla giunta regionale, che fissa i grandi indirizzi della politica del Friuli-Venezia Giulia per il prossimo triennio. A questo appuntamento le categorie imprenditoriali si sono presentate con una numerosa delegazione per discutere assieme al presidente della giunta, Adriano Biasutti, agli assessori alle finanze, Dario Rinaldi, e alla programmazione, Gianfranco Carbone. Erano, infatti, presenti il presidente della federazione regionale degli industriali, Gianni Cogolo, con i presidenti delle associazioni delle quattro province (Andrea Pittini per Udine, Federico Pacorini per Trieste, Giuseppe Gregoris per Pordenone, e Antonino Chiozza per Gorizia), il presidente dell'Associazione regionale dei costruttori edili, Domenico Taverna, il presidente del comitato regionale della piccola industria, Giuseppe Giust, il presidente del comitato dei giovani imprenditori, Fabio Scarpa, il presidente regionale dell'Api, Cesare Fumo, accompagnato da rappresentanti delle organizzazioni provinciali, il dirigente Intersind, Gian Antonio Sambo, e numerosi funzionari delle associazioni di categoria.

L'attenzione degli industriali si è diretta soprattutto verso le leggi regionali che riguardano il settore, nei confronti delle quali hanno rilevato la necessità di snellire le procedure per rendere più efficaci i finanziamenti che, peraltro, andrebbero ampliati. Si vede quindi positivamente l'impegno della Regione a promulgare un testo unico di tutte le leggi per il settore che consenta obiettivi chiari, tempi ridotti per l'uso delle risorse disponibili, nuova capacità di sostegno, di innovazione e di promozione della ricerca. In sostanza, gli industriali apprezzano lo sforzo legislativo regionale del passato e in corso, ma chiedono un ammodernamento delle strutture amministrative per renderle sempre più efficaci. Sulla stessa linea si sono collocate le analisi e le richieste dei piccoli industriali che hanno però tenuto a sottolineare la validità delle scelte regionali per una collocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Un pressante appello è venuto da parte delle associazioni dei costruttori edili, preoccupati per il calo delle possibilità di lavoro che sta portando «al collasso» le aziende e per la politica regionale delle convenzioni con istituti nazionali in vista della realizzazione di grandi opere pubbliche. Su questo punto, il presidente della giunta, Biasutti, ha subito chiarito che l'indirizzo della Regione è volto proprio all'inserimento di clausole nelle singole convenzioni, in particolare con l'Italstat, che mirano a garantire lavoro e occupazione locale. «D'altra parte — ha aggiunto — proprio in relazione alle possibilità che si aprono con i progetti per le grandi opere pubbliche, ci preoccupa la conflittualità interna al settore regionale delle costruzioni».

Biasutti, rispondendo alle domande degli industriali, ha affermato la consapevolezza del governo regionale della necessità di un ammodernamento dell'apparato amministrativo. «Abbiamo iniziato il cammino su questa strada — ha detto — non senza difficoltà, ma con l'obiettivo di rendere la struttura in grado di rispondere alle reali necessità della vita amministrativa regionale». Obiettivo non secondario per migliorare il rapporto tra la Regione e il comparto industriale è il testo unico delle leggi per il settore che dovrebbe essere pronto per l'esame all'inizio del prossimo anno.

Se, come hanno confermato anche gli assessori Rinaldi e Carbone, le possibilità finanziarie della Regione non consentiranno di ampliare le capacità di intervento anche verso il settore industriale, Biasutti ha però fatto presente che ci sono strumenti e iniziative in grado di muovere ingenti fondi nel panorama economico regionale. Esistono il «pacchetto» Gorizia-Trieste, che può muovere in 10 anni 750 miliardi di lire, la legge regionale che stanzia 45 miliardi destinati dalla finanziaria nazionale al supporto della legge per le aree di confine e dei 2700 miliardi della terza legge per la ricostruzione del Friuli.

Accanto a queste provvidenze ci sono investimenti che riguardano le costruzioni confinarie di Coccau, il grande scalo ferroviario di Cervignano, la viabilità in convenzione con l'Anas, il metanodotto Snam, il comparto energetico e la realizzazione del sincrotrone. Prospettive migliori si aprono anche sul versante della marineria, con la ripresa dell'iter della legge di settore, e su quello riguardante in generale le partecipazioni statali, per le quali la conferenza di metà dicembre dovrà portare a indirizzi e scelte precise. «Mi pare — ha concluso Biasutti — che sia difficile trovare un'altra regione in Italia che abbia queste disponibilità, questi progetti e questa strategia politica».

La situazione finanziaria delle regioni, l'operatività delle strutture, le questioni inerenti i tassi di interesse e la possibilità di costituire una merchand bank sono stati approfonditi dall'assessore Rinaldi.

Cantieri Cee: 40 mila tagli nel quadriennio 1986-89

BRUXELLES — Nel quadriennio 1986/89 verranno tagliati 40/45 mila posti di lavoro nel settore cantieristico comunitario. Lo stima la commissione esecutiva Cee in un documento che illustra anche piani di spesa per oltre 180 milioni di Ecu destinati a finanziare programmi di pensionamento anticipato e riaddestramento della categoria (ai quali dovranno comunque partecipare al 50 per cento i paesi interessati).

Nel 1985 le aziende cantieristiche della Comunità (a 12) occupavano 107.000 dipendenti contro gli oltre 206.000 del 1975 (comunità a 9). La commissione vuole, inoltre, ridurre i sussidi che gli stati membri passano alle rispettive industrie cantieristiche in quanto intende concentrare il flusso di aiuti verso quei cantieri che possono effettivamente essere, o ridiventare, competitivi con quelli di altre nazioni.

Secondo la commissione, già nei prossimi diciotto mesi i posti di lavoro tagliati saranno 25/30 mila. I progetti della commissione dovranno comunque essere approvati dai ministri comunitari.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/10	12.30	SOCARTRE	Monfalcone	34
16/10	15.00	LAURA D'AMATO	Richard Bay	54 (39)
16/10	sera	SAIPEM DELFINO DUE	Ravenna	Arsen.
16/10	23.00	IVAN KOROTEEV	Lattakya	rada
16/10	24.00	ALKHALED II	Arwad	3
17/10	02.00	POLARIS II	Ravenna	50 (13)
17/10	06.30	DJEBEL KSEL	Mostaganem	44
17/10	08.30	A. SARIAMETOGLU	Novorossisk	sc. legnami
17/10	17.00	TIEPOLO	Durazzo	26
17/10	19.00	ZIM PIRAEUS	Venezia	molo VII
17/10	sera	OSTESUN	Pireo	molo VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/10	13.00	AMIN	3	Beirut
16/10	pom.	JAN WILLEM	rada	ordini
16/10	pom.	AURIGA	rada	ordini
16/10	pom.	HUNTSVILLE	33	Cuba
16/10	sera	HELWAN	15	Alessandria
16/10	sera	NACELLA	Siot 4	ordini
17/10	08.00	KOROS	13	Kardeljevo
17/10	matt.	SAIPEM DELFINO DUE	arsen.	Ravenna
		con a rimorchio:		
17/10	matt.	SAIPEM CASTORO DUE	arsen.	Ravenna
17/10	pom.	ALMARE SECONDA	Siot 3	ordini
17/10	pom.	KOSTA KHETAGUROV	14	ordini
17/10	pom.	ALKHALED II	3	Beirut
17/10	14.00	IVAN KOROTEEV	51 (15)	Ravenna
17/10	14.00	KARAMARA	50 (10)	Assab
17/10	14.00	POLARIS II	50 (13)	Ashdod
17/10	23.00	TIEPOLO	26	Zara
17/10	sera	NOVI VINODOLSKY	Terni	Barcellona

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/10	12.00	KARAMARA	arsen.	40
17/10	06.30	KARAMARA	40	50 (10)
17/10	06.30	IVAN KOROTEEV	rada	51 (16)
17/10	pom.	LENINSKAYA SMENA	rada	14

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AMIN (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
KOSTA KHETAGUROV (sb. pani ghisa)
HELWAN (att. partenza)
HUXTEROTOR (inoperoso)

Punto franco nuovo
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
HU KOROS (att. movimento)
SOCAR 101 (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
M. 8 (inoperoso)
M. 11 (inoperoso)
ADRIACO 101 (inoperoso)

Italsider
NOVI VINODOLSKY (imb. ghisa)

Siot 4
NACELLA

S.A.F.A.
MAK

Ars. Tr. San Marco
KLEA
KARAMARA
SAIPEM DELFINO
CASTORO 8
CASTORO DUE
SAGITTARIUS
ROGER W. MOWEL

Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
THEODOROS DEHMET
SERENA
GIANNIESSE

ECONOMIA E FINANZA

CONSEGNATO IL NUOVO STATUTO DALL'ASSESSORE REGIONALE RINALDI

La Cassa di risparmio di Trieste apre le porte al capitale privato

Struttura più agile e organica - Possibile in futuro la quotazione in Borsa

Prima fra le Casse di risparmio della regione, la Cassa di risparmio di Trieste è ora dotata di un nuovo statuto, che, come ha detto ieri mattina l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi nel consegnare copia originale del nuovo testo al presidente dell'istituto di credito triestino avv. Aldo Terpin, è destinato ad aprire una fase nuova nella vita della CrT. «Da oggi la CrT — ha soggiunto Rinaldi — potrà essere più banca e quindi più impresa, in linea con i nuovi indirizzi della Banca d'Italia e delle autorità monetarie, potendo offrire servizi più qualificati e un'utenza sempre più esigente».

Il nuovo statuto, approvato dalla Cassa e dalla giunta regionale, dopo il preventivo benestare del ministero del tesoro e della Banca d'Italia, è stato pubblicato l'8 ottobre sul Bollettino ufficiale della Regione ed è quindi entrato in vigore a tutti gli effetti. Le stesse procedure sono in corso anche per le altre due Casse di risparmio del Friuli-Venezia Giulia e proprio oggi la giunta regionale — ha annunciato Rinaldi — dovrebbe votare anche il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Gorizia.

Una più agile e organica struttura amministrativa, una più ampia operatività sia sul mercato nazionale che su quello estero, la possibilità di apertura al capitale privato: queste, in sintesi, le novità illustrate all'incontro svoltosi nella sede centrale dell'istituto, dal presidente della CrT, Aldo Terpin, che era affiancato dal vicepresidente Pier Giorgio Luccarini e dal direttore generale Renzo Piccini.



L'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, consegna l'originale del nuovo statuto della CrT al presidente Aldo Terpin. A sinistra nella foto il vicepresidente Pier Giorgio Luccarini e a destra il direttore generale Renzo Piccini *(Italfoto)*

«Nostro obiettivo, raggiunto ora con le nuove norme statutarie — ha precisato Terpin — era quello di definire e aumentare il nostro ruolo, senza dover sottostare, come finora, a una serie di deroghe e concessioni da parte della Banca d'Italia per meglio sviluppare nuove possibilità di intervento».

Terpin ha anche fatto cenno ai cambiamenti statutari nella struttura interna dell'istituto, conformi agli orientamenti più attuali. Mentre il consiglio di amministrazione continuerà a esercitare le facoltà di indirizzo e di controllo, la gestione sarà affidata a un comitato di tre membri, per la cui nomina c'è già stata ieri pomeriggio una riunione. Ci sarà, d'altra parte, un allargamento nella composizione del consiglio di amministrazione, con la presenza, accanto al presidente e al vicepresidente, di sette consiglieri complessivamente eletti dalle giunte comunale e provinciale e dalla Camera di commercio di Trieste, nonché di tre consiglieri nominati dagli enti camerali delle altre province della regione in cui operano dipendenze della CrT.

A questo riguardo, Terpin ha ricordato che, oltre che nell'Isontino dove la Cassa è presente da tempo, dal 1984 la CrT ha aperto una propria sede nel Pordenonese, a Porcia, e proprio oggi verrà inaugurata una seconda filiale a Cordenons. L'istituto è già stato inoltre autorizzato, nel piano nazionale sportelli, a operare anche nell'Udinese, con una filiale a Buttrio. Ed è in dirittura finale l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Milano.

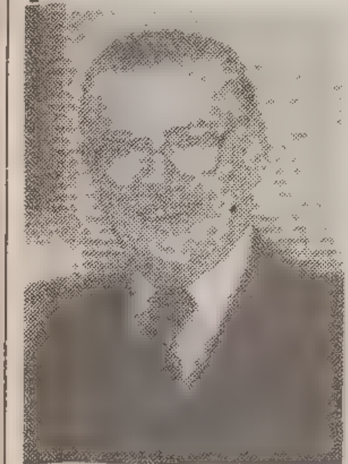
«È la dimostrazione — ha commentato Terpin — dell'ampiezza degli orizzonti ai quali miriamo, senza però trascurare i rapporti con Trieste, città nella quale la CrT affonda le sue origini e tradizioni». A questo riguardo ha precisato che il nuovo statuto impone che presidente dell'istituto sia una persona residente a Trieste da almeno cinque anni. «È stata — ha detto — una norma da noi proposta».

Altro annuncio importante, illustrato nei primi dettagli dal direttore Piccini, la prossima partecipazione diretta (forse già dall'estate '87) dei privati al fondo istituzionale della Cassa, e quindi agli utili di esercizio. Questa apertura al capitale privato, che dovrà essere comunque minoritaria rispetto alla presenza pubblica (ma oggi stimabile, sia pure per successive tranches, in un apporto di oltre 150 miliardi) verrà definita dopo la certificazione del bilancio '86 dell'istituto.

Terpin e Piccini non hanno escluso future quotazioni dei titoli partecipativi in Borsa, e prima ancora sul mercato parallelo. A seconda dell'entità della partecipazione è anche prevista dal nuovo statuto una rappresentanza dei privati nel consiglio di amministrazione.

B. U.

Un Nobel tra economia e scienza politica



James McGill Buchanan

STOCCOLMA — McGill Buchanan, che ha 67 anni, è il 14.o statunitense a vincere il premio Nobel per l'economia.

Originario del Tennessee, McGill Buchanan è stato ricercatore all'Università di Chicago e poi docente all'Università della Virginia, dove ha diretto le attività del centro Thomas Jefferson di studi di economia politica e filosofia sociale. Successivamente è stato anche docente all'Università della California e al politecnico della Virginia.

Secondo la motivazione dell'Accademia svedese delle scienze, il Nobel è stato conferito a McGill Buchanan per aver sviluppato una teoria che «va sotto il nome di nuova economia politica, o teoria della scelta pubblica, ed è al confine tra l'economia e la scienza politica».

L'accademia ha sottolineato che il docente americano «si è dedicato per quasi 40 anni allo sviluppo delle basi contrattuali e costituzionali per la teoria del processo di decisione economico e politico», soprattutto per quanto riguarda il «trasferimento nel settore del processo di decisione politica del concetto di profitto derivante dal reciproco scambio tra individui».

Secondo le teorie di Buchanan il processo politico diventa un sistema di collaborazione per ottenere vantaggi reciproci. Tuttavia il risultato di questo processo dipende dalle regole del gioco, cioè della costituzione in senso lato. Cosa che dimostra l'estrema importanza della forma delle norme costituzionali e della possibilità di riforme nella stessa costituzione.

Per Buchanan è spesso senza senso cercare di dare consigli ai politici o agire riferendosi a questioni specifiche separate.

Per dei sistemi di norme, la soluzione è in linea di massima determinata dalla costellazione degli interessi in gioco. Per esempio, dice Buchanan, invece di cercare di correggere singoli diritti di dogana, l'attenzione deve volgersi verso le fondamentali regole del gioco degli scambi commerciali internazionali, come quelle del Gatt (accordo generale sul commercio e le tariffe doganali).

DIFFICILI I CONTROLLI: INTANTO I PROFESSIONISTI PROTESTANO

Tassa salute: chi snida gli eventuali evasori?

ROMA — I professionisti rilanciano la vertenza contro la «tassa sulla salute». In attesa dell'esito delle decine di migliaia di ricorsi presentati alla magistratura sulla costituzionalità del contributo obbligatorio all'Inps, il comitato unitario delle professioni che rappresenta 19 ordini professionali, ha accolto una proposta del consiglio nazionale degli ingegneri per sollecitare dal Parlamento due emendamenti alla legge finanziaria.

Il primo emendamento riduce il contributo dovuto al servizio sanitario nazionale dal 7,50 all'1,35 del reddito imponibile (sino al tetto massimo di 300 milioni) in analogia con la quota a carico dei lavoratori dipendenti. Il secondo emendamento consente di optare per altre forme di assistenza, senza alcun onere a carico del fondo sanitario nazionale, purché si versi un contributo di solidarietà, in una misura equa che dovrà essere determinata.

A quattro giorni dalla prima scadenza per il versamento della tassa rimane intanto non del tutto definita la macchina per i controlli e le verifiche. Lo strumento principale per snidare gli eventuali evasori dovrebbe essere l'incrocio di dati contenuti nei bollettini di versamento all'Inps con quelli contenuti nei bollettini di versamento all'Inps con quelli dell'anagrafe tributaria. All'Inps per il momento si sta lavorando affinché da un lato non vi siano difficoltà nelle procedure di incasso del contributo e dall'altro non vengano commessi errori nel processo di memorizzazione dei dati negli archivi elettronici dell'istituto. «I modelli predisposti dall'Inps» afferma un funzionario dell'istituto, «potranno essere letti da un lettore ottico e quindi appena gli uffici postali li avranno consegnati sarà possibile costruire gli archivi con i dati di coloro che hanno pagato il contributo. Non è stato invece definito a chi spetterà la fase successiva: ossia la verifica dei bollettini di pagamento e l'individuazione degli eventuali evasori».

È molto probabile che tale compito spetterà al fisco. In effetti sino a oggi l'anagrafe tributaria ha semplicemente «identificato (ossia riconosciuto il codice fiscale) i dati consegnati dall'Inps, ma non ha mai trasmesso elementi completi contenuti nei modelli 740 di ogni singolo contribuente. Però a questo punto va sottolineato che all'anagrafe tributaria oggi sarebbero solo in parte pronti a effettuare gli incroci con i dati provenienti dall'Inps. Infatti l'analisi completa delle dichiarazioni all'anagrafe si ferma all'anno fiscale 1982. In altri termini il fisco ha dati completi e definitivi sui contribuenti italiani vecchi di quattro anni.

A questa situazione non del tutto positiva degli archivi dell'anagrafe tributaria, vanno aggiunte le difficoltà incontrate in questi anni per avere risultati significativi dagli incroci. Questi sinora hanno consentito soprattutto la identificazione delle liste professionali su cui operare gli accertamenti a campione. Le aree di evasione totale snidata tramite gli incroci in effetti, secondo gli stessi tecnici dell'anagrafe tributaria, hanno consentito recuperi in termini di gettito assai limitati.

Inoltre va precisato che in tutti questi anni non sono ancora stati risolti i problemi di natura normativa per cui gli incroci tra l'Inps e il fisco spesso avvengono su dati non omogenei.

C'è tempo fino a lunedì per mettersi in regola

ROMA — Lunedì 20 ottobre scade il termine per il pagamento del contributo di malattia dovuto dai liberi professionisti. Il contributo, previsto — ricorda una nota dell'Inps — dalla legge finanziaria 1986, è stabilito in misura pari al 7,50% del reddito complessivo dichiarato ai fini Irpef per l'anno 1985 fino all'importo di 40 milioni annui e scende al 4% sui redditi da 40 a 100 milioni annui.

Si rammenta che il contributo non è dovuto sui redditi già assoggettati a contribuzione di malattia (es. redditi da lavoro dipendente), sui redditi da pensione e — se inferiori complessivamente ai 4 milioni annui — sui redditi dominicali, agrari, di fabbricati e di capitale.

Sono tenuti al pagamento entro la predetta data del 20 ottobre i liberi professionisti iscritti agli Albi e che esercitano l'attività professionale. Il versamento va effettuato con gli appositi bollettini di conto corrente postale, già inviati dall'Inps al domicilio degli interessati e non può essere inferiore in ogni caso a 648 mila lire annue, frazionabili per i mesi di effettiva attività svolta nell'anno. Chi fosse eventualmente sprovvisto dei bollettini di versamento può recarsi presso le sedi Inps competenti che rilasceranno a vista il duplicato.

Anche nell'ipotesi in cui il libero professionista sia contemporaneamente lavoratore dipendente o pensionato vale la scadenza del 20 ottobre. Qualora invece il professionista appartenga a categorie sprovviste di albo professionale il contributo di malattia dovrà essere pagato con le modalità dei cittadini non mutuati entro il 30 giugno 1987. Si precisa che nelle ultime due ipotesi al professionista non si applica il minimale delle 648 mila lire annue.

Hambro's: non ci interessano le azioni delle «Generali»

MILANO — «Smentiamo nel modo più assoluto ogni interesse della Hambro's Bank nei confronti del 4,6 per cento di azioni delle Assicurazioni Generali attualmente in possesso della fiduciaria lussemburghese Euralux». Lo ha dichiarato un membro del consiglio di amministrazione della banca londinese, interpellato da un'agenzia di stampa, riferendosi alle recenti notizie apparse sulla stampa italiana in merito all'intenzione della Hambro's di diventare, grazie all'acquisizione della quota Euralux, il secondo maggiore azionista delle Generali dopo Mediobanca.

«Prima di tutto — ha proseguito l'esponente della Hambro's — non abbiamo i mezzi per farlo, vista l'elevata capitalizzazione di Borsa raggiunta dal titolo Generali. Poi l'acquisizione di una quota della società di assicurazioni triestina non darebbe nessun contributo alla nostra capacità operativa».

Secondo il membro del consiglio di amministrazione della Hambro's, la notizia nasce probabilmente dagli stretti rapporti esistenti tra l'istituto bancario londinese e le Assicurazioni Generali: è stata costituita una società mista, la «Hambro's Generali» che si occupa di collocare quote di fondi di investimento inglesi sul mercato britannico.

«Ma la nostra collaborazione — ha concluso — si ferma a questo livello e non coinvolge eventuali partecipazioni azionarie». La quota del capitale Generali posseduta dalla Euralux ammonta a quasi 5.750 milioni di azioni per una capitalizzazione di Borsa di circa 750 miliardi.

BORSE E MERCATI

INDICE MIB +1,57%

Ampio recupero: holding in battuta

MILANO — L'indice «Mib» della Borsa valori di Milano ha registrato ieri un aumento dell'1,57 per cento, terminando a quota 1747 (più 74,7% dall'inizio dell'anno).

Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: indice Mediobanca, +1,52 per cento (a quota 338,90).

Indice Comit (base 1972) +1,52 per cento (a quota 765,73). Il rendimento effettivo delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 9,399 per cento.

Un'azione di ampio recupero ha caratterizzato dunque la prima riunione del mese borsistico di novembre. In battuta i valori delle grandi holding industriali, fatta eccezione per Montedison che ieri staccava il diritto a pagamento per l'aumento di capitale (901 miliardi). Sul prezzo del diritto c'è stato qualche contrasto (partito a 900 lire è sceso a 780 lire per assestarsi poi sulle 880 lire) che ha sacrificato il titolo di frazioni rispetto al giorno precedente.

La domanda è stata molto ampia e ha investito assicurativi, i più importanti valori finanziari e titoli particolari, quale Pacchetti, che ha chiuso con un progresso del 7,69% dopo ampia incetta di titoli.

Fiat ord. è risultata in rialzo del 2,06%, la privilegiata del 3,81%. Nel comparto, rivalutate anche Pirelli Spa (+3,05%) e Snia (+5,27%), mentre in controtendenza è risultata Italcementi (−3,75%).

L'azione che interessa le Burgo è ripresa ieri con una certa vivacità e il titolo ha guadagnato sul giorno prima il 2,50%; in domanda, nel comparto carta, anche De Medici, che ieri effettuava un'operazione sul capitale.

Assicurativi: Generali, molto scambiata nella prima parte della seduta, ha come l'altro ieri deluso a listino, chiudendo a −0,11%: anche Ras, pur guadagnando di più (+1,56%) non ha confermato le premesse di apertura. In ampia rivalutazione invece, è apparsa Fondiaria (+3,17%), che ha raggiunto quota 91 mila lire. Ben scambiate anche Sai e Toro.

Determinante, per il rialzo, in un mercato che affronta il via di 11 operazioni finanziarie per un importo di oltre 1400 miliardi di lire (aumenti Montedison, Falck, Sem, Interbanca, De Medici e altri), la necessità di recuperare lo scarto di riporto, cosa che è avvenuta per la maggioranza dei valori quotati. Lo stato depresso nel quale molti titoli si trovavano, inoltre, ha dato nuovo fiato al mercato (Editoriale +8,43%) consentendo importanti recuperi.

Selettivo è risultato il comparto dei bancari, con le tre Bin in buona evidenza. Anche Mediobanca è risultata molto richiesta (+2,13%) e su Lariano ci sono stati degli aggiustamenti, con il titolo a +1,40%; in progresso (+1,17%) anche Nuovo Banco, mentre Cattolica del Veneto è risultata venduta (−3,20%).

Tra i finanziari, in buona ripresa (+4,37%) Sme; molto scambiata Bastogi e la controllata Cogefar; ritocchi al rialzo, dell'ordine dell'1% per Ifi, Camfin, Italmobiliare. Fimpar in recupero del 5,50%, Agricola del 3,05%, Gemina del 2,32%, Iniziativa Meta del 6,63%.

Dopo listino: leggeri ritocchi al rialzo per Fiat e Montedison; calmo il resto.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	425,85	(+ 0,45)
Hong Kong	425,95	(− 0,30)
New York	425,60	(− 0,15)
Londra	425,50	(+ 3,50)
Milano	430,37	(− 0,07)
Parigi	424,83	(+ 1,15)
Zurigo	425,15	(+ 2,40)

Dollaro sempre in discesa

MILANO — Non sembra trovare alcun freno la discesa del dollaro, quando le banche centrali decidono di non intervenire sul mercato. La divisa Usa è scesa ieri al fixing di Francoforte a 1,9728 marchi (1,9782).

Anche a Milano il biglietto verde perde posizioni: rispetto a mercoledì il calo è di circa 4 lire a 1365,5 ultimo minimo prima del gennaio '83. L'oro recupera leggermente, ma non trova spunti per ritornare sui toni sostenuti delle scorse settimane. Al fixing il metallo giallo è stato posto a 426 dollari per oncia.

La tendenza per il dollaro resta dunque immutata al ribasso, e non saranno certo i dati economici sulle vendite al dettaglio o sulla produzione industriale a poterne cambiare il corso. Forse qualcosa potrebbe fare il dato sul «pnl» che verrà diffuso la prossima settimana, ma certamente maggiore influenza hanno le prese di posizione dei settori economici Usa ed europei.

La previsione del sottosegretario americano al commercio Robert Ortner, secondo cui il dollaro proseguirà nei cali nell'immediato futuro, non concede chances alla divisa.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	16/10	15/10
Alimentari e agricole		
Alivar	11000	11000
Bonifiche ferraresi	35100	34990
Buitoni	9000	8850
Buitoni risp.	4200	4225
Buitoni risp. priv.	3950	3935
Eridania	4520	4490
Perugina	5750	5700
Perugina risp.	2350	2350
Assicurative		
Abeille	135000	134000
Alleanza	75850	75680
Fondiaria	91000	88200
Generali	132050	132200
Italia Assicurazioni	24000	22550
Latina	15520	15250
Lloyd Adriatico	31300	29500
Milano Assicurazioni	36050	34900
Milano risparmio	18400	18000
Previdente	41500	40400
Ras	64500	63510
Sai	33810	33200
Toro Assic.	34900	33800
Toro Assic. priv.	24280	24000
Unipol priv.	24900	24000
Bancarie		
Banca Agricoltura	5700	5740
Banca Agric. priv.	3050	3010
Banca Agric. ris. nc.	2720	2750
Banca Catt. Veneto	6350	6560
Banca Mercantile	11980	11980
Banca Toscana	10530	10480
Banco Chiavari	5500	5410
Banco Lariano	4360	4300
Banco di Roma	17350	17005
BNL risp.	24750	24550
Comit	26070	25600
Cr. Commerciale	6350	6500
Cr. Fondiario	5125	5050
Credito Italiano	3370	3332
Cr. Ital. risp.	3030	2970
Credito Varesino	3395	3360
Credito Varesino risp.	2400	2500
Interbanca priv.	24600	28860
Mediobanca	260950	255500
NBA	3885	3840
NBA risp.	2250	2150
Cartarie		
Binda De Medici	4645	4480
Burgo	14335	13985
Burgo priv.	9600	10590
Burgo risp.	13499	13200
Espresso	26080	26000
Mondadori	18550	19000
Mondadori priv.	11800	11970
Cementi		
Cementir	3057	3035
Italcementi	77000	80000
Italcementi risp.	41750	41500
Pozzi	450	440
Pozzi risp.	342	342
Unicem	23950	24000
Unicem risp.	12250	12310
Chimiche		
Boero	5905	5800
Caffaro	1225	1190
Caffaro risp.	1205	1190
Farmit Erba	12120	11790
Farmit. ris. nc.	6340	6355
Fidenza Vetr.	9501	9500
Fmc	3650	3620
Italgas	2749	2699
Manuli	3585	3600
Mira Lanza	37200	36500
Montedison	2875	3790
Monted. ris. nc	1260	1411
Montefibre	2626	2515
Montefibre ris. nc.	1775	1800
Ossigeno	30180	30010
Ossigeno risp.	19800	19800
Perlier	2460	2505
Pierrel	3150	3110
Pierrel risp.	1930	1815
Pirelli spa	5205	5051
Pirelli risp.	5120	4975
Pirelli ris. nc	3095	3080
Recordati	12000	11550
Record. risp. nc.	6710	6680
Rol	2600	2640
Saffa	9260	9395
Saffa risp.	9250	9310
Snia Bpd	5395	5125
Snia Bpd risp.	5280	5005
Sorin	13800	13990
Uce	1910	1900
Commercio		
Rinascente	1051	1024
Rinascente priv.	586	580
Rinascente risp.	628	601
Silos	2165	2085
Standa	14020	13170
Standa risp.	7995	7900
Comunicazioni		
Alitalia	1084	1059
Alitalia priv.	972	942
Ausiliare	7999	7997
Aut. Torino-Milano	9600	9550
Italcable	25650	25650
Italcable risp.	22700	22500
Sip	3255	3200
Sip risp.	2969	2910
Sip Warrant	3540	3505
Sirti	10010	9965
Elettrotecniche		
Selm	3415	3300
Selm risp.	3400	3450
Sondel	1250	1200
Tecnomasio	1520	1500
Finanziarie		
Acqua Marcia	3320	3299
Agricola	3720	3610
Agricola pr.	–	–
Bastogi	763	745
Bon Siele	37400	37060
Bon Siele risp.	19570	19200
Breda	9380	9250
Brioschi	1250	1205
Buton	3100	3000
Camfin	3489	3450
Cir	7840	7790
Cir risp.	7702	7740
Cir risp. n.c.	4000	4010
Cofide	5770	5610
Cofide risp. nc	2965	2965
Comau	5025	5045
Editoriale	2700	2490
Eurogest	2850	2750
Eurogest risp.	2700	2730
Eurogest risp. n.c.	1645	1500
Euromobiliare	12600	12600
Euromobil risp	5500	5510
Fidis	20500	20200
Fimpar	2300	2180
Finarte	2000	2000
Finrex	1350	1340
Finrex ris nc.	800	795
Fiscambi	7000	7000
Fiscambi risp.	3050	3050
Gemina	3218	3145
Gemina risp.	2895	2800
Gim	9720	9680
Gim risp.	4190	4169
Ifi priv.	30700	30350
Ifil	6620	6610
Ifil risp.	3290	3260
Iniz. Me. T.A.	22500	21100
In. Me. T.A. risp. n.c.	11800	11150
Italmobiliare	129000	127700
Kernel	1101	1090
Mittel	3648	3600
Part. Finan.	3431	3430
Paf ris. nc.	3740	3700
Paf r. nc. ex w.	1430	1420
Pirelli Co.	7550	7350
Pirelli Co. risp.	4320	4330
Rejna	25900	25900
Rejna risp.	25000	24500
Riva finanz.	10000	10000
Sabaudia	2750	2680
Sabaudia risp. n.c.	1401	1385
Saes	3300	3199
Saes risp.	1682	1651
Schiapparelli	1236	1230
Sem	1620	1811
Serfi	6100	5850
Sifa	6761	6600
Sifa risp.	5151	5070
Sme	2197	2105
Smi metalli	3180	3105
Smi metalli risp.	2799	2610
Sopaf	2700	2660
Sopaf risp.	1619	1599
Stet	5230	5110
Stet risp.	4970	4895
Stet Warrant	3000	3000
Stet Warr. Sip	2185	2215
Terme Acqui	4080	4100
Tripcovich	8850	8501
Tripcovich ris. nc.	3690	3650
Immobiliari		
Aedes	12100	12100
Attività imm.	6350	6350
Calcestruzzi	7650	7580
Cogefar	7580	7060
De Favero	4950	4851
Inv. Imm. It.	3761	3700
Inv. Imm. It. risp.	3475	3485
Risanamento	19500	19500
Risanamento risp.	14001	14650
Vianini	26400	24800
Meccaniche		
Aeritalia	4460	4405
Aturia	2790	2730
Aturia risp.	2500	2740
Danieli	6901	6850
Faema	3905	3840
Fiar	17350	17110
Fiat	15300	14991
Fiat priv.	8985	8655
Fiat Warrant	14000	13691
Fiat Warrant priv.	7600	7355
Fochi	2770	3980
Gilardini	25000	23900
Gilardini risp.	15500	15500
Magneti	4899	4800
Magneti risp.	4771	4875
Necchi	4428	4230
Necchi risp.	4450	4448
Olivetti	16000	15930
Olivetti priv.	9080	9100
Olivetti risp.	15930	15500
Olivetti risp. n.c.	8755	8750
Pininfarina	18050	18000
Pininfarina risp.	18230	18130
Saipem	4800	4800
Sasib	7000	7030
Sasib priv.	7520	7000
Sasib risp. n.c.	3750	3740
Secco	2800	2720
Teknecomp.	3000	2955
Tosi	24150	23500
Valeo	7400	7410
Westinghouse	38000	36000
Worthington	1640	1700
Minerarie		
Cantieri Metal.	5000	4990
Dalmine	449	429,75
Falck	8450	9500
Falck risp.	7800	9850
Falck risp. priv.	8650	10160
Ilssa Viola	1871	1850
Magona	8650	8700
Trafilerie	3720	3450
Tessili		
Benetton	15999	15900
Cantoni	12160	12050
Cantoni risp.	10980	10900
Cucirini	2030	2149
Eliolona	2270	2230
Fisac	12300	12300
Fisac risp.	12500	12500
Linificio	2150	2085
Linificio risp.	1800	1770
Marzotto	5030	5020
Marzotto risp.	4970	5000
Olcese	5100	4950
Rotondi	17950	18180
Sim	10250	10200
Zucchi	3960	3950
Diverse		
Ciga	4151	4092
Condotte To	5300	5300
De Ferrari	2850	3000
De Ferrari risp.	1710	1750
Jolly Hotels	10620	10600
Jolly risp.	10720	10710
Pacchetti	279,50	260

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1365,50	1359,—	1365,75
» USA TP	—,—	1320,—	—,—
Marco tedesco	692,35	690,25	692,35
Franco francese	211,39	211,15	211,39
Fiorino olandese	612,60	611,10	612,60
Franco belga	33,30	32,65	33,31
Lira sterlina	1966,25	1968,—	1966,—
Lira irlandese	1881,30	1850,—	1881,15
Corona danese	183,84	182,50	183,84
Ecu	1440,80	—,—	1440,97
Dollaro canadese	982,05	970,—	982,02
Yen giapponese	8,86	8,70	8,86
Franco svizzero	845,81	843,—	845,99
Scellino austriaco	98,45	97,80	98,44
Corona norvegese	188,02	187,—	188,03
Corona svedese	200,76	199,50	200,70
Marco finlandese	282,80	280,—	282,92
Escudo portoghese	9,39	9,35	9,40
Peseta spagnola	10,41	10,45	10,41
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,65-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,24	8,50	10,24
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	873,20	849,—	872,85

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,57 (57,61); delle valute Cee 60,92 (60,94); di tutte le valute 60,34 (60,37).

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 18700 (19000); argento (per kg) 249000 (255150); sterlina vc 137000 (142000); sterlina nc (ante 73) 138000 (143000); sterlina nc (post 73) 137000 (142000); krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000); marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	16/10	15/10
Generali*	131300	132000
Lloyd	31300	29500
Ras	64500	63600
Montedison*	2990	3704
Montedison risp.*	1280	1390
Pirelli	5205	5100
Pirelli risp.	5120	5000
Pirelli risp. n.c.	3100	3100
Snia BPD*	5440	5180
Snia BPD risp.*	5300	4870
La Rinascente	1035	1025
La Rinascente priv.	585	580
La Rinascente risp.	605	600
Gerolimich & C.	215	215
Gerolimich risp.	128	128
G. L. Premuda	2450	2400
G. L. Premuda risp.	1650	1650
Sip*	3300	3270
Sip risp.*	3050	3040
Warrant Sip*	3800	3650
Bastogi irbs	765	740
Fidis	20400	20200
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2150	2140
Stet*	5250	5150
Stet Warrant 10*	3000	2920
Stet Warrant 9	2230	2230
Stet risp.*	4930	4970
D. Tripcovich	8850	8500
Tripcovich risp.	3690	3650
Attività immobil.	6350	6350
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15400	14880
Warrant Fiat ord.*	14100	13800
Fiat priv.*	8985	8679
Warrant Fiat priv.*	7700	8080
Fiat risp.*	8280	8120
Gilardini	24000	24400
Gilardini risp.	16000	15800
Dalmine	440	400
Lane Marzotto	5030	5020
Lane Marzotto priv.	4970	5000
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18800	19000
Camica Ass.	20000	20000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,85
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,75
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,90
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,20
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	98,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103 90
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,—
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	98,80
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,—
C.C.T. feb. 91 II 7%	98,95
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,40
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,65
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,60
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,70
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,60
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,50
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,20
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,15
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,30
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,—
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,80
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,40
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,25
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,20
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,25
C.C.T. ECU 85/93 9%	104,30
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,15
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	103,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,25
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,80
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,20
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,10
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,90
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,80
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,85
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,90
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,10

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	75,83	—
Interfund	»	36 64	
Int. Sec. Fund.	»	28,71	
Italfortune	»	41,86	—
Italunion	»	22,82	23 89
Multinvest	»	31 70	—
Capital Italia	»	33 12	—
Mediolanum	»	38,91	42 20
Rominvest	»	36 38	38,56
Robeco	fior.	91,10	—
Rolinco	»	82,30	—
Rasfund	lire	41.765	—
Fondo Tre R	lire	38.463	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 364,58; rispetto al giorno precedente: +0,26; rispetto all'anno precedente: +61,15.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.936
Arca BB	20 063
Arca RR	11.664
Aureo	15 813
Azzurro	16 942
BN Multifondo	12 762
BN Rendifondo	11 301
Capitalcredit	10.313
Capitalfit	12.032
Capitalgest	14.533
Cash Management Fund	13.233
Corona ferrea	10.742
Epta Bond	10.497
Epta Capital	10.357
Euro Andromeda	16.449
Euro Antares	12 966
Euro Vega	10 524
Euromob Capital Fund	10 605
Fiorino	22.066
Fondattivo	14.036
Fondersel	25.832
Fondicri 1°	11.774
Fondicri 2°	10.159
Fondinvest 1°	12 052
Fondinvest 2°	14.838
Fondo centrale	14.550
Fondo Professionale	26 757
Genercomit	17.036
Gestielle B	10.351
Gestielle M	10 558
Gestiras	15.778
Imicapital	25.015
Imi 2000	10.000
Imirend	14 632
Interb. Azionario	18.961
Interb. Obbligaz.	12 998
Interb. Rendita	12 563
Libra	16 559
Multiras	17.271
Nagracapital	14.334
Nagrarend	12.176
Nordcapital	10.000
Nordfondo	12.486
Phenixfund	10.261
Primecash	12.631
Primerend	19 047
Primecapital	26.462
Rendicredit	10.647
Rendifit	11.702
Risparmio Italia bilanc.	17.762
Risparmio Italia reddito	12.479
Redditosette	15.224
Sforzesco	12.338
Verde	11.858
Visconteo	16 304
Fondo Ina	1.837,700

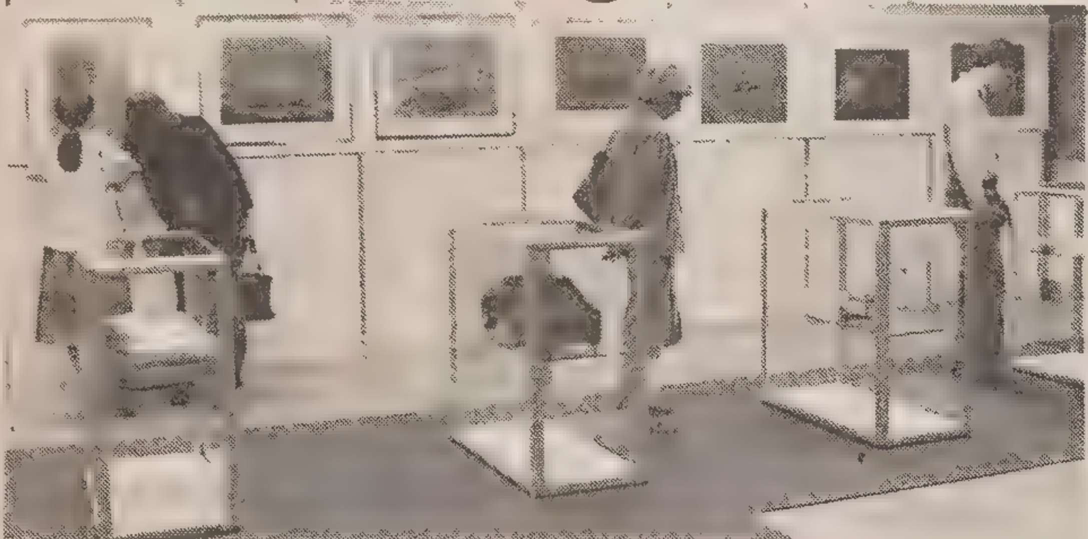
Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	185,03	(− 0,15%)
Azionari	228,02	(− 0,23%)
Bilanciati	189,63	(− 0,15%)
Obbligazionari	137,43	(− 0.09%)

PAGINA DEI MOTORI

LA MOSTRA NELLA NUOVA SEDE DELLA CONCESSIONARIA DINO CONTI

Storia dell'automobile attraverso gli stilisti



L'auto è, ed è stata, una protagonista importante, centrale di questo secolo. E non soltanto perché ha affiancato, ha aiutato, ha spinto verso altezze impensabili l'evoluzione della società moderna, ma anche perché di questa, almeno in certi suoi aspetti, ne è diventata espressione. Vi è stata, e vi è tuttora, una specie di vita parallela, di compenetrazione di riflessi fra stile dell'automobile e stile di vita dell'uomo.

Gli stilisti: la penna di questi acuti e sensibili osservatori ha avuto un peso sostanziale, sebbene discreto e non direttamente avvertibile, sull'evoluzione delle mode e dei costumi. A essi non poteva sfuggire il ruolo proprio dell'automobile. Un impulso che viene dall'esterno e che rielaborato viene trasformato in suggerimento per l'esterno.

Nei nuovi saloni della concessionaria Dino Conti è in corso una mostra intitolata «I grandi stilisti dell'automobile». Ai visitatori vengono proposti i figurini originali di vetture del passato e di oggi, un modo, fra i più apprezzabili, per fare la storia dell'automobile. Famosi i modelli come famosi i designer: Bertone, l'Ital Design di Giugiaro e Zagato.

Di Bertone ha fatto storia la Lamborghini Miura del 1966, come la Citroën BX, auto caratterizzata da un alto coefficiente di penetrazione dinamica, il maggiore successo di vendita della sua produzione.

Di Giugiaro, sono notissime la Giulietta GT, le Maserati Bora e Merak, l'Alfa Romeo GTV e Sprint, l'Isuzu, l'Alfa Romeo Alfasud, la Audi 80, la Seat Ibiza e Malaga. Giugiaro ha contribuito a rilanciare sul mercato, negli anni '70, l'immagine della Volkswagen.

Di Zagato, famosi i modelli Fiat 8VZ, L'Alfa 1900 SSZ, che sfruttavano la dinamica del tutto tondo. L'Abarth 1000 bialbero fu premiata nel 1960 con il «compasso d'oro».

Un'idea brillante, quindi, per una visione d'eccezione. Il tutto in un ambiente, la nuova sede della concessionaria Dino Conti, che per l'automobile, o almeno di quelle appartenenti alle case che rappresenta (Citroen, Audi, Volkswagen e Porsche) ha sempre avuto una particolare cura.

LA STRAORDINARIA VITA, ANCOR BREVE MA INTENSA, DELLA POPOLARE UTILITARIA DELLA FIAT

La Uno «compie» due milioni

Dal debutto, nel gennaio '83 in Florida, a oggi un crescendo di successi e riconoscimenti - Un raid attraverso l'Europa

Mai così tante in così poco tempo. In questi giorni la Uno raggiunge la quota due milioni. E' un record che non significa certamente un punto d'arrivo, pur nella sua eccezionalità: le azioni della Uno promettono ulteriori e futuri dividendi. Non sono previsioni frutto di fantasia. Nella sua breve e positiva vita la Uno ha fatto registrare una serie ininterrotta di affermazioni, ha sempre ottenuto obiettivi superiori anche alle più rosee aspettative. Sono dei precedenti, sono delle credenziali oltremodo rassicuranti.

Una vita ancor breve ma già molto positiva, si diceva: presentata alla fine del gennaio 1983 a Orlando in Florida poco distante dai luoghi resi famosi dalle imprese spaziali (e fu un debutto che fece epoca) la Uno conobbe un immediato successo, invadendo il mercato italiano dapprima, e poi a poco a poco insinuandosi in quelli di tutta Europa.

La sua presa, allora come adesso, riposa sulla concezione razionalmente rivoluzionaria dei suoi principi costituzionali, sulla spinta innovativa, incisiva e al tempo stesso discreta, della sua linea, sugli eccellenti rapporti fra ingombro esterno e abitabilità interna, sull'ottimo ventaglio dei livelli prestazionali e della collegata parsimonia di consumi.

Giovane e matura già all'atto della sua nascita la Uno ha conosciuto nel corso di questi quasi quattro anni di esistenza momenti di particolare «esuberanza», sia come riconoscimenti (vettura dell'anno in Europa e in singoli paesi), sia come crescendo produttivo e di mercato. La versione diesel dapprima, l'adozione del motore Fire sono stati forse i due punti centrali, i due colpi di acceleratore più clamorosi.

Oggi, alla fine dell'86, la Uno resta una delle vetture più vendute in Europa in assoluto, contribuendo, con estrema efficacia, al primato continentale raggiunto dalla Fiat, che vanta una percentuale del 12,3% del mercato totale. Ma la piccola torinese ha significato per la sua azienda costruttrice anche il raggiungimento di vertici tecnologici di prima grandezza: una svolta nella concezione costruttiva dell'automobile con conseguenti benefici effetti a cascata su tutta la produzione.

Quindi due milioni di auto prodotte, con una cadenza media da record di oltre 44 mila mensili. Il raggiungimento di un tale obiettivo esigeva festeggiamenti particolari: in questi giorni venti Uno stanno compiendo un raid sulle strade d'Europa. In quattro tappe (Torino-Parigi, Parigi-Amsterdam, Amsterdam-Odense e Odense-Francoforte) saranno percorsi 3000 chilometri attraverso sette paesi (Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca e Germania). Conclusione il giorno 20 in concomitanza con la festosa consegna a Torino della Uno numero due milioni.

A. C.



Una Sx per arricchire la gamma

Nuovo arricchimento della gamma della Fiat «Uno»: debutta infatti la «Uno Sx» che si affianca alla «Uno 70 Sl» ma presentando un allestimento ancora piu completo (e mantenendo invece invariata la motorizzazione di 1301 cc). Carrozzeria a 3 o 5 porte, la «Sx» presenta esternamente fendinebbia integrati nei paraurti, codolini sui passaruota e «minigonne» sotto le fiancate, pneumatici 165/65 Sr 13 con cerchi da 13 pollici, coppe ruota integrali a fori circolari, terminale di scarico cromato.

All'interno la strumentazione digitale comprende, oltre al check panel, alle spie luminose e al contachilometri totale e parziale, anche una serie di visualizzatori sulla velocità istantanea, sul regime del motore, sul livello del carburante, sulla temperatura del liquido di raffreddamento. I rivestimenti sono di velluto, gli appoggiatesta schiumati finestrati, un mobiletto centrale è prolungato sino alla leva del cambio (che ha impugnatura e cuffia in similpelle).

Il portachiavi dispone di comando a raggi infrarossi per l'apertura e chiusura a distanza delle porte. La vettura ha la predisposizione per l'autoradio. La «Uno» nel 1986 ha consolidato la sua leadership sul mercato italiano con 336 mila unità vendute nei primi nove mesi (contro 127 mila unità vendute dalla «Panda» che figura al secondo posto).

A richiesta si possono avere le ruote in lega leggera, le cinture di sicurezza posteriori, il tetto apribile in cristallo fumé, lo specchio retrovisore dal lato passeggero regolabile dall'interno, il sedile posteriore sdoppiato, la vernice metallizzata. La Uno Sx è disponibile nei seguenti colori di carrozzeria: rosso «corsa», nero, blu «dry» metallizzato, grigio metallizzato, grigio «quartz» metallizzato, beige metallizzato.

Gli allestimenti di serie comprendono anche i seguenti elementi comuni alla versione 70 «Sl»: alzacristalli elettrici anteriori, lunotto termico, cristalli atermici, fari alogeni, orologio digitale, faretto di lettura orientabile, chisura centralizzata delle porte, portellone apribile dal posto di guida, lavatergilunotto.

205 CON 130 CV, 309 DIESEL E DUE NUOVE VERSIONI DELLA 505

Peugeot va all'offensiva

Peugeot decisamente all'offensiva. La «casa» francese sull'onda di un trend '86 fatto di cifre e anche di indicazioni positive, ha preparato un eccellente ventaglio di novità, o meglio di nuove versioni, di quelle che sono le linee consolidate della sua produzione, 205, 309 e 505, e le sta proponendo al mercato con ritmo incalzante.





Come detto sono versioni che riguardano tutta la gamma di produzione: la gamma della 205 (già una grande «famiglia» fatta di ben 28 sorelle) si allarga a comprendere una nuova Gti dotata di ben 130 Cv. La 205 Gti 130 Cv è vettura non certamente destinata ai grandi numeri: essa si rivolge, in primo luogo, a coloro che amano la guida dai tratti particolarmente sportivi, ma soprattutto serve a creare immagine, a sottolineare le capacità e le potenzialità tecniche e tecnologiche ormai raggiunte dalla Peugeot.

I 130 Cv del motore di 1900 cc portano come dote livelli prestazionali di vertice per questa categoria di vetture: la velocità massima tocca di 206 chilometri all'ora, la ripresa è dell'ordine dei 7,8 secondi per passare da 0 a 100 km/h, l'accelerazione è di 29,2 secondi nel chilometro da fermo. Sono prestazioni davvero eccellenti che hanno richiesto, tra l'altro, alcuni ritocchi alla meccanica come modifiche alle sospensioni e l'adozione di quattro freni a disco, dei quali i due anteriori autoventilati.

Poche le variazioni all'esterno limitate ai nuovi cerchi in lega leggera, ai pneumatici superribassati e alla sigla posteriore 1.9. Anche l'interno è stato conservato quasi intatto rispetto a quello della 115 cv, uniche variazioni la possibilità di scegliere sedili con rifiniture in cuoio e il volantino rivestito in cuoio. Di serie, infine, diventano l'alzacristalli elettrico, la chiusura centralizzata delle portiere e del baule. La 205 Gti 130 Cv giungerà in Italia entro il gennaio dell'87. Il suo prezzo, logicamente, non è stato ancora definito: dovrebbe aggirarsi attorno ai 18 milioni e mezzo.

Ancora più importante, almeno dal punto di vista strettamente commerciale, la novità relativa alla 309, un modello che sta appena cominciando la propria vita e la propria espansione: le sette versioni originali sono destinate a moltiplicarsi, e in un futuro decisamente vicino, seguendo l'esempio della 205. Dal 10 ottobre è sul mercato italiano la 309 diesel, una versione già programmata e già impostata all'atto del debutto ufficiale della «media» francese.

La 309 diesel viene offerta in due allestimenti, Gld e Grd (corrispondenti ai Gl e Gr a benzina) di questi, in effetti, ripete esattamente sia gli esterni sia l'arredamento e l'equipaggiamento interno. Per il mercato italiano la scelta del motore è caduta sul quattro cilindri di 1796 cc che sviluppa 60 Cv di potenza a 4600 g/m e possiede un'eccellente coppia massima: 11 kgm a 2000 giri. Un motore collaudato che consente sia prestazioni al vertice del settore (155 orari di velocità massima, chilometro da fermo in 37 secondi circa) sia consumi molto contenuti.

Come detto la 309 diesel conserva gli esterni e gli interni delle corrispondenti versioni a benzina. Una situazione che, aggiunta all'ottimo livello di insonorizzazione, dota questa vettura delle stesse e già apprezzate caratteristiche di comfort. È indubbio che Peugeot punti molto su questa vettura per accrescere la propria penetrazione sia in generale sia nel settore specifico della trazione a gasolio. Sarà aiutato in questo obiettivo dalla competitività dei prezzi: 13.500.000 per la Gld e 14.700.000 per la Grd.



Piccola rivoluzione nell'ambito della 505, vettura destinata a rimanere ancora per abbastanza tempo l'ammiraglia della «casa» francese. Proprio per questo motivo il lavoro di raffinamento, in questi ultimi anni, è stato particolarmente intenso. Oggi la 505 si presnenta in due nuove versioni: un V6 a iniezione e un Gtd turbo. La prima, cioè la V6, evidentemente la versione più prestigiosa, monta il sei cilintri di 2450 cc che sviluppa una potenza di 170 Cv a 5600 g/m, e che consente prestazioni eccellenti: velocità massima 205 orari e chilometro da fermo in 30,5 secondi. Questa vettura è dotata di alcune preziosità tecniche con quattro freni a disco, sistema antibloccante Abs e servosterzo ad assistenza variabile in funzione della velocità.

Questa serie di arricchimenti è stata estesa anche alla 505 turbo iniezione: il motore, in questo caso, resta il quattro cilindri con turbocompressore di 180 Cv a 5200 g/m. Identiche anche le prestazioni: 210 orari divelocità massima e 29 secondi sul chilometro da fermo. Infine la GTD turbo: l'adozione dello scambiatore aria-aria porta la potenza da 95 a 110 Cv con un logico balzo di prestazioni: velocità massima 178 orari, 13 secondi per passare da 0 a 100 orari. Il prezzo della V6 è di 35.700.000, quello della Gtd è di 26.950.000. È previsto, inoltre, un kit comfort acquistabile in blocco per 2.600.000.

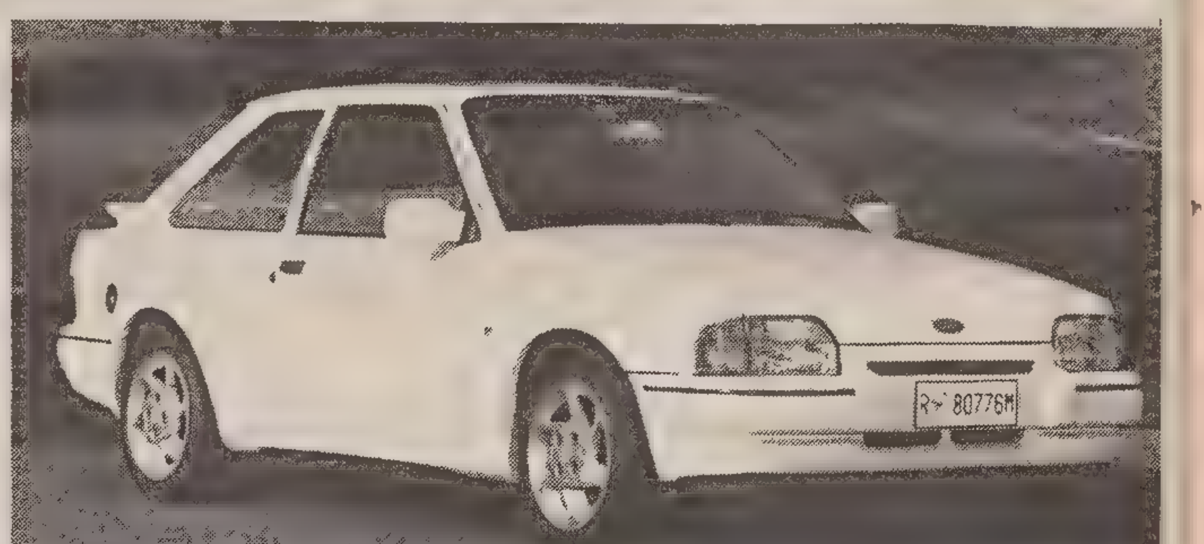
A. C.

RAFFICA DI NOVITA' CON IN TESTA LA SIERRA COSWORTH E LA ESCORT 1600 TURBO

La Ford ora punta sulle «bombe»

La Ford sta seguendo la strada dei camaleonti. Ha intenzione di cambiare pelle. E anche immagine. Dopo aver conquistato il nostro mercato con vetture il più possibile semplici, robuste, economiche, adatte soprattutto alle famiglie o all'uso in città, la grande azienda si è accorta che il mercato cominciava ad evolversi. In un'Italia in continua espansione — sia perché trainata dalle altre realtà occidentali, sia perché incentivata dalle scelte governative — la domanda di automobili si è rivolta già da tempo alla qualità del prodotto. E in questo «periodo dell'edonismo» gli esperti di marketing della Ford si sono accorti che dagli acquirenti italiani di Fiesta o di Escort (i modelli di maggiore successo) venivano sempre più richieste le versioni speciali, quelle, per intenderci, ideate da Ghia o con un'inclinazione evidentemente sportiva.

La Ford, allora, ha voluto correre ai ripari per non essere spiazzata. E per il futuro immediato ha immesso nel mercato una serie di modelli che possono puntare al vertice delle rispettive categorie. Per mostrare bandiera (anche se le dichiarazioni sono di diverso tenore), la Ford Italia ha posto in cima ai suoi piedistalli una Sierra Rs spinta da un generoso propulsore Cosworth e capace di superare i 240 all'ora; modello di punta è anche la Escort Rs turbocompressa con un motore di 1600 cc; poi vengono in catalogo ancora due versioni della ormai mitica Fiesta (la 50 S e la 75 S); inoltre spunta una Sierra plasmata da Ghia in versione «Station Wagon» e provvista di quattro ruote motrici; infine, per ravvivare l'immagine di una Scorpio che sul nostro mercato, nonostante le molte doti, non ha avuto un enorme successo, ecco apparire un modello «Executive» da due litri, dalle finiture prestigiose (una su tutte la selleria in vera pelle).



SIERRA — Un motore due litri da 204 cavalli consente di raggiungere punte velocistiche pari alla diretta concorrente, la Bmw M3, che dispone di un 2.300 cc anch'esso a sedici valvole. La Sierra Cosworth ha un aspetto molto aggressivo e dispone di un assetto ideale per scendere in un circuito. La linea, però, non è molto riuscita, poiché i temi dominanti sono derivati da una vettura che pur sempre è nata come berlina. Le prestazioni sono agghiaccianti: l'accelerazione da 0 a 100 tocca i 6,8 secondi. Su strada si possono vivere le emozioni della pista a un prezzo di poco superiore ai 32 milioni. E' dotata di turbo con intercooler.

La «4x4», invece, dispone di un propulsore a sei cilindri a V, di 2.792 cc che eroga 150 cavalli. La trazione integrale è permanente. Il propulsore è lo stesso montato sulla Scorpio e sulla Sierra XR4. Il prezzo supera i 27 milioni e mezzo.

ESCORT — La Rs turbo è senza dubbio una delle berline sportive più riuscite. Sui tornanti liguri dove l'abbiamo provata non ha mai denunciato la minima incertezza, e all'uscita delle curve più impegnative il propulsore sovralimentato ha liberato in entusiasmante progressione i 132 cavalli. La tenuta di strada, in effetti è eccellente: in autostrada, nei curvoni più veloci, la vettura segue docile anche le traiettorie meno indicate. Il sistema frenante è all'altezza, e dispone del sistema antibloccaggio Alb (sulla falsariga dell'Abs). La vettura (206 chilometri all'ora) è destinata a chi ama una guida «ardita» (e l'alettone ne è il contrassegno), ma dispone di finiture, dotazioni e confort degni di una berlina di classe. Il costo di questa 1600 d'assalto? 17 milioni 690 mila lire.

FIESTA — Look sportivo e prestazioni in sintonia per le nuove 50 e 75 cavalli della piccola, riuscita Fiesta. Già ricca di ben otto diversi modelli, con motori a benzina e a gasolio, la gamma della piccola Ford si arricchisce di una 1100 e di una 1400, entrambe a benzina, e tutte e due derivate dai modelli di lusso della versione Ghia. La nuova serie S si distingue per alcune caratteristiche esterne come i fascioni laterali e i fari supplementari, e per gli eleganti interni (plancia e strumenti in stile Ghia e selleria di tocco sportivo). La 1400 è particolarmente interessante e per le prestazioni (165 chilometri all'ora, un'accelerazione da 0 a 100 in 12"1) e per il prezzo: 10 milioni e 700 mila.

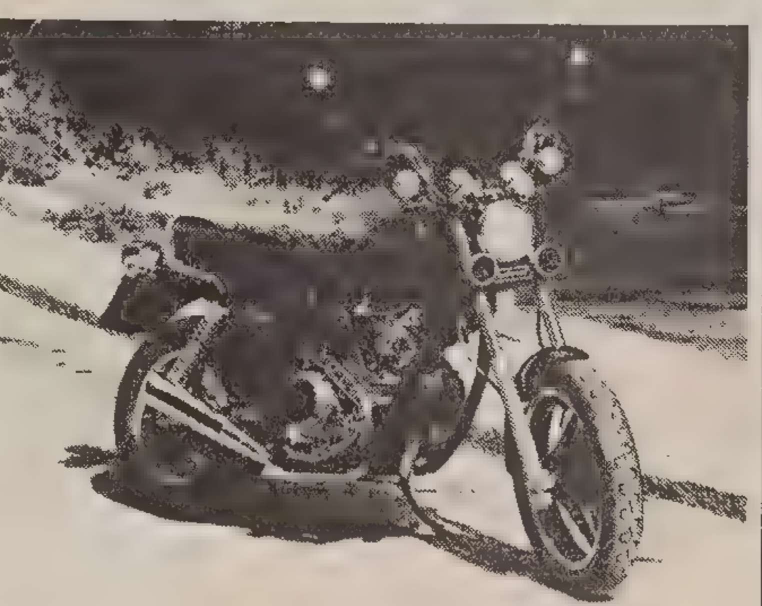
SCORPIO — Il presidente della Ford Italia, Alain Delean ha insistito su un concetto: ««La nostra azienda sta cambiando immagine pur nella continuità». E sport e lusso sono gli obiettivi. La Scorpio, così, ha dovuto sottostare a un maquillage (interno) che la rende ancor più competitiva nella fascia delle due litri: la versione «Executive» abbonda di elettronica, di pelle, di accessori, ed è dotata anche di aria condizionata (per 30 milioni e 400 mila). E' un cuscino volante che sfiora i duecento.

Ro. Ca.

DUE MOTORIZZAZIONI (350 E 650 CC) PER LA CAGIVA INDIANA

Comoda, sicura e divertente

Comoda, sicura e divertente da guidare. Detto questo, la Cagiva «Indiana» potrebbe anche essere liquidata, ma non ci sembra giusto che una moto del genere venga archiviata in quattro e quattr'otto. E allora proviamo a spiegare il perché di queste nostre affermazioni. Proposta con le due motorizzazioni 350 e 650 cc, la «custom» della casa di Schiranna ha una sella confortevole, il classico manubrio a «corna di bue» e le pedane larghe e posizionate leggermente in avanti. Il tutto consente a braccia, busto e gambe di mantenere una posizione naturale anche nei lunghi tragitti.



Individuati i perché della comodità dell'Indiana, andiamo adesso ad analizzare il capitolo sicurezza. Due freni a disco (260 mm di diametro e doppio pistoncino l'anteriore, 280 mm e pistoncino unico il posteriore) sono della Brembo. Le ruote montate su entrambe le versioni sono da 18 pollici l'anteriore e da 15 la posteriore e i pneumatici di serie sono i Phantom della Pirelli. A tutto ciò vanno aggiunte le forcelle davanti a lunga escursione e i due ammortizzatori posteriori che lavorano su un imponente forcellone scatolato in alluminio da far invidia a parecchie moto sia da strada che da enduro.

L'ultima affermazione era che l'Indiana è divertente da guidare ed è presto detto il perché. Il generoso bicilindrico a quattro tempi Ducati con testa desmodromica a due valvole per cilindro raffreddato ad aria eroga una potenza di 38 cavalli a 9250 giri nella versione 350 cc e 53 cavalli a 7000 giri nel modello 650 cc. La potenza sale dai 1500 giri e non ci si stanca mai di «aprire», fino a raggiungere i 180 kmh nella versione con cilindrata maggiore. Con un motore così è impossibile non divertirsi anche perché tutta questa elasticità deriva da alcuni miglioramenti come l'adozione di due carburatori Bing (la 350 monta i Dellorto) e l'accensione a scarica induttiva della Kokusan. Il telaio a doppia culla chiusa consente un'ottima tenuta in curva e il cambio a cinque marce, estremamente preciso, si presta a un uso esasperato come pure la frizione (a secco per la 650, in bagno d'olio per la 350).

Esteticamente l'Indiana si rifà alla miglior tradizione «custom» americana, con gli scarichi a tromboncino tagliati a «fetta di salame». La strumentazione, completa e di tipo classico, comprende due strumenti circolari separati per tachimetro e contagiri, mentre nel cruscotto ci sono sei spie, con gli indicatori di direzione, folle, olio, luci, abbaglianti e batteria. I comandi sono di design attuale, soprattutto per quel che riguarda i blocchetti elettrici e anche le manopole sono morbide e ben impugnabili. Da rilevare, unico neo, che per cinque serrature occorrono altrettante chiavi: un difetto che sicuramente in casa Cagiva si cercherà di eliminare.

Il serbatoio contiene 13 litri di carburante di cui due di riserva e nella versione 650 è previsto un radiatorino per il raffreddamento dell'olio del motore. Una moto, l'Indiana, decisamente particolare, che però può conquistare una fetta di pubblico a cui vanno a genio soluzioni all'antica, come la verniciatura nera, le cromature e lo stile «Easy Rider». Concorrenziale il prezzo della 350 (5.991.000), nella media quello della versione 650 (7.947.000), entrambi «chiavi in mano».

Alessandro Bourlot

Motori VM per l'Alfa 164 diesel

FIRENZE — L'ammiraglia dell'Alfa Romeo attesa all'inizio del 1987 sarà dotata, nella versione diesel, del più potente dei propulsori Vm a quattro cilindri. Per la 164, infatti, l'azienda del gruppo Finmeccanica ha già messo a punto il motore che la equipaggerà e che costituisce un ulteriore potenziamento del tipo HR 492 HI che recentemente ha avuto un incremento di potenza di 20 cavalli, passando da 90 a 110.

Per la nuova Alfa si è arrivati al tetto dei 120 cavalli con un aumento di cilindrata (da 2393 a 2498 cc) e nuovi interventi. Per il 1987 la Vm ha programmato una produzione di 35 mila motori diesel per auto, in maggior parte assorbito dall'Alfa Romeo (33, 75, 90 e 164) ma sempre più diffusi sui mezzi fuoristrada 4x4.

Alla Range Rover (4.000 unità) si è infatti aggiunta la Toyota Portugal (col 5 cilindri), seguita dalla Rayton Fissore con il suo Magnum. Anche sui mezzi sovietici Vaz Martorelli sono montati i motori della Vm. L'uso su veicoli fuoristrada è una ulteriore conferma dell'affidabilità dei turbodiesel italiani sottoposti da alcune case a prove di durata sulla distanza dei 200 mila chilometri.

DALL'ESTERO

L'URSS NON ACCETTERÀ ALCUNA INTESA CHE PRESCINDA DALLA SDI

Mosca insiste: bloccare lo scudo
Iniziativa Usa sugli euromissili

Washington punta a un rapido accordo: 100 testate per parte nel Vecchio Continente

L'America è con Reagan

WASHINGTON — Il fallimento del summit di Reykjavik non ha scalfito l'immagine che l'America ha di Reagan. La linea assunta dal Presidente Usa durante il «meeting» islandese dello scorso fine settimana, infatti, se non ha soddisfatto proprio tutti ha ottenuto, comunque, l'approvazione incondizionata della maggior parte dei cittadini americani: più del 60 per cento, secondo un'indagine condotta martedì dal «Washington Post» (giornale critico dell'amministrazione) e dalla rete televisiva Abc.

Gli scontenti, sempre secondo l'inchiesta, sarebbero circa il 20 per cento e quelli che si sono detti incapaci di esprimere opinioni in merito il 22 per cento circa. Dalle dichiarazioni raccolte dal «Washington Post», emerge inoltre che le elezioni del prossimo 4 novembre per il rinnovo di parte del Congresso non dovrebbero essere significativamente influenzate dai risultati del vertice di Reykjavik.

Rilasciato un dissidente

MOSCA — Il genetista sovietico dissidente David Goldfarb ha potuto lasciare ieri Mosca insieme all'industriale americano Armand Hammer, a bordo del suo «Boeing» privato diretto dall'Urss al New Jersey.

Lo ha reso noto ieri il portavoce della Occidental Petroleum, la società controllata dal magnate americano, noto per i buoni rapporti con i capi sovietici.

Il figlio di Goldfarb, Alexander, che insegna alla Columbia University, era andato a Reykjavik, durante il vertice, per chiedere la liberazione del padre, noto dissidente, praticamente cieco e sofferente di diabete.

Dopo l'arresto del giornalista americano Nicholas Daniloff, Alexander Goldfarb aveva accusato il Kgb di voler utilizzare suo padre per «incastrare» Daniloff.

WASHINGTON — Il governo americano starebbe per chiedere la convocazione urgente — forse già per oggi — di una sessione straordinaria del negoziato di Ginevra sulle armi nucleari intermedie: lo scopo sarebbe di definire un accordo, secondo lo schema già discusso a Reykjavik, sulla limitazione degli euromissili.

Gli Usa si appresterebbero dunque a proporre ai sovietici di ridurre a 100 le testate nucleari per ciascuno dei due blocchi in Europa (attualmente il rapporto fra ogive americane e ogive sovietiche è di 268 a 810).

In base a tale proposta, ai sovietici verrebbe altresì consentito di mantenere 100 testate atomiche montate su missili a medio raggio in Asia (attualmente sono 513), e gli americani ne manterrebbero un numero eguale sul loro territorio nazionale.

A Ginevra, nel frattempo, il competente gruppo di lavoro misto ha tenuto ieri un'altra seduta sul problema degli euromissili, nell'ambito delle trattative Usa-Urss. Inutile cercare di avere qualche ragguaglio sulla riunione, che si è svolta presso la missione statunitense ed è durata un'ora e 45 minuti, in deroga alla consegna del silenzio che le due delegazioni osservano scrupolosamente.

Qualcosa si è, tuttavia, saputo. E cioè, che, in seno alla delegazione statunitense, non sanno nulla riguardo alla notizia giunta da Washington, e secondo cui l'amministrazione Reagan starebbe preparando una nuova iniziativa per gli euromissili.

Se non si faranno progressi verso un accordo sulla limitazione dei missili nucleari a medio raggio, l'Urss finirà per non rispettare gli accordi presi a Ginevra, e ribaditi per lettera agli Stati Uniti: lo ha dichiarato, dal canto suo, Max Kampelman, capo delle delegazioni di Washington ai negoziati sulla limitazione degli armamenti, giunto a Bonn per riferire al governo tedesco degli esiti dell'incontro Reagan-Gorbacev.

Anche Viktor Karpov, il suo interlocutore di Mosca, aveva in precedenza visitato la Germania federale allo stesso scopo. Negando che le due superpotenze abbiano ingaggiato una battaglia delle pubbliche relazioni, Kampelman ha poi spiegato che «stiamo aspettando di vedere se i sovietici hanno intenzioni serie. Se sarà così, potremo arrivare a un'intesa».

Gli Stati Uniti si aspettano, insomma, che il Cremlino non subordini il ritiro degli euromissili al congelamento delle «guerre stellari», aspettativa già delusa nel frattempo dalla presa di posizione illustrata qui accanto. Kampelman non si meraviglia di questa «incertezza e ambiguità» dimostrata nelle ultime ore dalla controparte.

MOSCA — L'Urss è disposta a discutere di missili a medio raggio e di altri temi specifici a Ginevra, ma non firmerà intese che non comprendano accordi sulle armi spaziali.

È quanto ha affermato Gennady Gerasimov, portavoce del ministero degli esteri sovietico, secondo il quale la confusione originata dalle contrastanti dichiarazioni dei responsabili sovietici è nata da «una questione di terminologia».

A Reykjavik, sostiene Gerasimov, è stato portato «un complesso di proposte, un pacchetto: ma al tempo stesso, non abbiamo annullato i negoziati di Ginevra, e a livello di esperti, possono proseguire i colloqui sui missili a medio raggio e su quelli strategici», ha spiegato.

Tuttavia Gerasimov ha aggiunto che il Cremlino «non può dividere questo pacchetto».

A chi gli chiedeva se sia corretto affermare che i sovietici sono disposti a negoziare qualsiasi tema a Ginevra, ma non firmeranno alcuna intesa che non comprenda un accordo sulla questione dello scudo stellare, Gerasimov ha confermato: «Per ora, è così».

Il portavoce sovietico ha altresì confermato nell'occasione che, almeno secondo l'ottica sovietica, l'esito dei colloqui di Reykjavik ha fatto allontanare il secondo vertice fra Reagan e Gorbacev, concordato lo scorso novembre a Ginevra.

«A Reykjavik — ha notato — sul tavolo c'erano tante questioni scottanti per quel che riguarda il disarmo, in modo particolare lo "scudo stellare"; che le date sono state quasi dimenticate.

Un altro esponente del Cremlino, Yegor Ligachev, segretario dell'ufficio politico (è il n. 2), ha rinfocolato la polemica accesasi tra il campo sovietico e quello americano.

«È stato stabilito quasi chiaramente — ha detto durante una riunione dei più importanti scienziati sovietici — che l'amministrazione di Washington non desidera un accordo reale, ma mira ad assicurarsi la supremazia militare sull'Urss».

Da rilevare ancora che, secondo l'Urss, è stato un semplice avvicendamento di «routine» la partenza dagli Stati Uniti dei 25 diplomatici sovietici ai quali, lo scorso mese, il governo Usa aveva intimato di lasciare il paese accusandoli di spionaggio. Dopo il rientro avvenuto dell'ultimo gruppo dei diplomatici colpiti dal provvedimento, Gerasimov ha affermato, nella sua conferenza stampa, che la loro è stata una partenza dovuta «ad altri motivi».

IPOTIZZATO UN «ESERCITO INTERNAZIONALE ANTI-USA»

Gheddafi rinnova le minacce «Porterò il terrore in America»

NEW YORK — «Se sostenere la lotta di liberazione dei popoli è terrorismo, allora noi siamo responsabili di azioni terroristiche»: lo ha affermato ieri il colonnello Moammar Gheddafi nel corso di un'intervista mandata in onda dalla rete televisiva americana Abc.

«Continueremo a comportarci nella stesso modo, e non recederemo da questo atteggiamento, neanche se l'America ci scagliasse contro le sue armi nucleari», ha aggiunto il colonnello, che parlava da un appartamento nella città di Sirte, minacciando che se gli Stati Uniti continueranno nella loro politica di «aggressione» contro la Libia, «sarò costretto a creare un esercito internazionale contro l'America».

Quando gli è stato chiesto come pensava di poterci riuscire, senza il sostegno dei governi degli altri paesi arabi, Gheddafi ha risposto: «Non sto parlando dei governanti, parlo del popolo che mi appoggia: godo del sostegno di 150 milioni di arabi, e di milioni di persone in tutto il mondo».

«Posso facilmente creare un esercito di decine di migliaia (per non dire centinaia di migliaia) di persone, che sarebbe in grado di combattere in tutto il mondo, e anche all'interno della stessa America; ma spero di non dovere arrivare a questo punto», ha detto ancora il leader libico, aggiungendo che molti americani lo considerano un terrorista senza averne le prove.

«Si tratta anche qui di disinformazione del popolo americano. Gli americani sono stati sottoposti a una pesante campagna di falsificazione e di disinformazione, e si sono convinti che sono un terrorista», ha detto. «Sfido Ronald Reagan e il suo governo a portare le prove che il mio paese abbia mai commesso alcuna azione terroristica».

Il colonnello ha poi negato che la Libia stia attraversando una crisi economica: «Non c'è un solo libico disoccupato o privo del sostegno della previdenza sociale. Non ci disturbano affatto le sanzioni economiche contro di noi. È l'America che ha perso: il suo odio e la sua malevolenza contro il popolo sono dimostrati», ha detto.

Alla domanda se si aspettasse un altro attacco militare contro il suo paese, Gheddafi ha risposto: «C'è già stato un attacco illegittimo, e l'uomo che lo ha sferrato è ancora al potere e ancora pazzo, perciò ci aspettiamo un altro attacco da un momento all'altro».

Intanto l'agenzia Jana afferma da Tripoli che un «cane sciolto» (così vengono chiamati gli oppositori del colonnello), Ahmed Muhammed Al-Falah, ha confessato alla televisione libica di appartenere ad un'organizzazione politica clandestina «controllata dalla Cia».

«L'organizzazione aveva l'ordine di sfruttare l'opportunità fornita dalla fallita e barbara azione congiunta Nato-Usa contro la grande Jamahiryah», scrive la Jana.

MONDO IN BREVE

Italia, Consiglio sicurezza

NEW YORK — L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha eletto a grandissima maggioranza (143 voti favorevoli) l'Italia quale membro non permanente del Consiglio di sicurezza. Assieme all'Italia sono stati eletti la Repubblica federale di Germania (141 voti), il Giappone (107 voti), l'Argentina (143 voti) e lo Zambia (144 voti). L'assemblea conta 159 membri. Il consiglio di sicurezza è costituito da 15 membri: cinque permanenti (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia) con diritto di veto, e dieci a rotazione per un biennio senza diritto di veto. L'Italia ha già fatto parte del consiglio altre tre volte: nel biennio 1959-60, nel 1971-72 e nel 1975-76.

Staffetta a Gerusalemme

GERUSALEMME — Shimon Peres e Yitzhak Shamir sono riusciti a trovare un accordo, venendo a capo delle divergenze che avevano messo in discussione l'alternanza al governo israeliano, e la staffetta può ora avere luogo.

In base al compromesso raggiunto l'ex ministro della giustizia Yitzhak Modai sarà nominato ministro senza portafoglio del nuovo governo, composto di 25 membri, mentre Shamir si è impegnato ad approvare il candidato designato da Peres alla carica di ambasciatore negli Usa (si ritiene che si tratterà di Yossi Beilin).

Limiti alla «Beretta»

WASHINGTON — Il riesame da parte del Congresso americano, del bilancio della difesa, ha portato a una limitazione del contratto assegnato alla «Beretta». Lo scrive il «Washington Post» affermando che il contratto, nella sua forma originale, prevede la fornitura di 320 mila pistole da qui fino al 1990. È prevista poi una opzione per la fornitura di altre 100.000 o 200.000 pistole dopo il 1990. Mentre la fornitura delle 320.000 pistole non è stata modificata, la seconda parte — cioè la fornitura addizionale — è stata sottoposta a nuovi vincoli da parte del Congresso. In pratica la «Smith & Wesson» — la più accanita concorrente americana della Beretta — ha una nuova chance nei confronti della ditta italiana, imponendo per le forniture addizionali una nuova serie di test delle pistole.

IN REALTÀ SETTEMILA IN PIÙ A KABUL

Anche Zia accusa: soltanto apparente il ritiro dei russi

ISLAMABAD — Il Presidente del Pakistan, generale Mohammed Zia Ul-Haq ha detto che i sovietici hanno inviato in Afghanistan 15 mila nuovi soldati negli ultimi tre mesi, nonostante le dichiarazioni di riduzione della forza di occupazione in quel paese.

«Secondo le informazioni in nostro possesso — ha precisato Zia — e secondo i nostri servizi segreti, l'Unione Sovietica ha inviato questo nuovo contingente in Afghanistan», dopo l'annuncio, dato dal leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, che sei reggimenti (ottomila uomini) sarebbero stati ritirati (lasciando quindi settemila uomini in più, prendendo per buono il ritiro).

«Già una volta siamo stati ingannati — ha detto il capo dello stato pakistano — questa volta io spero che non si tratti di sotterfugio». Zia ha fatto questa dichirazione rivolgendosi a un gruppo di giornalisti americani.

L'Urss ha annunciato che il ritiro dei sei reggimenti ha avuto inizio mercoledì e che sarà completato entro la fine del mese. Il regime comunista, sostenuto da Mosca a Kabul, dal canto suo, ha detto che il ritiro delle truppe sovietiche è stato possibile «perché il governo ha aumentato il suo controllo sulla situazione».

Zia ha ribadito che l'Urss deve ritirare tutte le sue truppe dall'Afghanistan e che solo una soluzione politica può porre fine alla guerra civile Afghana.

L'Unione Sovietica ha in Afghanistan un corpo di occupazione forte di circa 115.000 uomini, che appoggiano il governo locale nella sua lotta contro le formazioni di partigiani islamici anticomunisti.

«Il ritiro non può essere parziale — ha aggiunto il Presidente pakistano — deve essere totale».

Anche gli Stati Uniti hanno avuto a che ridire sul ritiro parziale di truppe sovietiche. La settimana scorsa, Weinberger ha usato lo stesso termine di Zia e ha parlato di «inganno».

Zia non è però giunto fino al punto di dire che il ritiro dei sei reggimenti non sarebbe altro che una mossa propagandistica.

LA VICENDA DEL CARGO AEREO DI ARMI ABBATTUTO IN NICARAGUA

Funzionario Usa: «patrioti» i filo-contras

WASHINGTON — Gli americani che forniscono armi ai contras nicaraguensi sono dei patrioti, che agiscono nell'ambito della legislazione degli Stati Uniti: è quanto afferma Elliott Abrams, esperto di questioni latino-americane del Dipartimento di stato, che ha però precisato di ignorare, al pari di tutti i funzionari dell'amministrazione americana, chi abbia organizzato il viaggio del cargo Usa abbattuto recentemente in Nicaragua con il suo carico di armi.

Secondo Abrams, sarebbe «inopportuno» cercare di individuare i responsabili di questo gesto, perché si rischierebbe di violare il diritto alla privacy dei cittadini americani.

Gli esponenti democratici della sottocommissione sull'America Latina hanno espresso la loro incredulità davanti all'affermazione che nessun funzionario governativo era al corrente del caso dell'aereo da carico abbattuto in Nicaragua, che Abrams continua a definire «un'iniziativa privata», della quale l'amministrazione non era stata informata.

Questo non significa, ha proseguito Abrams, che l'amministrazione non sia al corrente del fatto che i contras vengono riforniti di armi e altre attrezzature; tuttavia, il governo ignora la provenienza di tali rifornimenti, «perché non segue questo tipo di attività»: «Non mi ci vedo nei panni del grande inquisitore», ha dichiarato il funzionario.

Riferendosi a Eugene Hasenfus, l'unico sopravvissuto allo schianto dell'aereo, Abrams ha detto: «Sono lieto di ripetere che considero il signor Hasenfus e i suoi compagni degli uomini coraggiosi impegnati nel compito di aiutare il popolo del Nicaragua nella sua lotta per la libertà».

«Non conosco queste persone, come non so chi siano gli americani che collaborano con il regime sandinista», ha proseguito. «Gli americani sono liberi di sostenere chi credono in America Centrale, e non è compito del governo americano scoprire chi collabora a cosa, finché vengono rispettate le leggi americane, compresa quella sulla neutralità», ha aggiunto precisando che neutralità non vuol dire impedire ai cittadini di lottare per una causa nella quale credono.

«Milioni di persone credono appassionatamente nella causa dei combattenti per la libertà», ha detto Abrams; «che alcuni di loro cerchino di impegnarsi personalmente mi sembra naturale e bellissimo», ha concluso, definendo «orribile» il comportamento degli americani che lavorano a fianco del governo sandinista.

Secondo Abrams invece i cittadini statunitensi che appoggiano i «contras» non violano le leggi di neutralità perché questa «proibisce soltanto l'organizzazione e l'invio di spedizioni militari a partire dal territorio americano». Abrams ha aggiunto di ritenere possibile che le persone che hanno preso contatto con Hasenfus si siano fatte passare per responsabili della Cia.

Secondo Abrams, «è plausibile che ex dipendenti della Cia o qualcuno che ha lavorato con il governo in passato» siano coinvolti nella vicenda. Ma se gli altri due americani morti nell'abbattimento del C-123 avevano avuto in passato legami con i servizi di informazione americani — ha dichiarato — ciò non significa che fossero ancora in relazione con questi.

■ RESPINTE — Due gemelline, nate prematuramente in un ospedale alle porte di Londra, sono state respinte da 13 ospedali che non disponevano di incubatrici.

■ RAPITO — Mentre faceva ritorno l'altra sera alla sua abitazione di Vitoria, l'industriale basco Lucio Aguinagnade è stato rapito da terroristi dell'Eta.

San Salvador devastata Dominano fame e paura

SAN SALVADOR — La popolazione terremotata di San Salvador continua ad aver fame e paura. Per il secondo giorno consecutivo, nel suo quotidiano rendiconto al paese, trasmesso tramite radio e tv, il Presidente della Repubblica, Josè Napoleon Duarte, ha detto la scorsa notte che gli aiuti stanno arrivando, ma gli alimenti non ci sono e permangono inconsistenti i contributi in denaro.

Duarte ha anche confermato che, a sei giorni dal sisma, l'altra sera una persona è stata estratta viva da sotto le macerie di un edificio, nella zona centrale della città, e che le scosse registrate da venerdì sono già 1.356 di cui, nelle ultime ore, due di magnitudo 4,5 e 3,7, che hanno creato nuovamente panico tra gli abitanti.

Per San Salvador, quindi, il tempo sembra essersi fermato: in queste condizioni è, infatti, difficile uscire dall'emergenza. Nei quartieri più poveri migliaia di persone aspettano pazienti l'arrivo delle autobotti con l'acqua potabile.

La mancanza di un coordinamento favorisce poi gli abusi: in alcune zone gli alimenti non sono mai arrivati, in altre c'è stato chi è riuscito ad accaparrarsene in quantità sufficienti per rivenderli a prezzi alti.

Il Presidente Duarte, nel suo intervento, ha fatto un altro appello agli organi di informazione. «Fate sapere, per favore, alla comunità internazionale — ha detto — che abbiamo disperato bisogno di alimenti». Per l'esecutivo non esiste, almeno per ora, neppure l'alternativa di comprarli questi viveri. A parte un assegno di 250.000 dollari consegnato ieri l'altro dal Giappone, l'apposito fondo ha ricevuto finora solo modesti versamenti interni e il totale delle donazioni è di appena un milione e 700.000 colones, cioè poco più di 500 milioni di lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA quattro persone cerca colf/governante fissa capace dinamica e referenziata. Ottima retribuzione. Scrivere a cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. 3/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 27enne cerca lavoro in ristorante. Telef. 0481-46281 pomeriggi. 515/3

PERITO metalmeccanico decennale esperienza conduzione reparti stampaggio plastica tranciatura inox montaggi media serie esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 29/E Publied 34100 Trieste. 62831/3

20ENNE referenziato abile qualsiasi lavoro manuale. Tel. 228318. 63180/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962 - 9121847 - 9120709. 2204/4

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriere sua zona previo training formativo sua città. Tel. 0342/430272 Scrivere Il Globo 23020 Tresivio So. 35828/4

CERCASI cuoco presentarsi dalle ore 11.30 alle 14 in via della Guardia 29. 63194/4

CERCASI geometra anche primo impiego per lavoro remunerativo. Presentarsi sabato 18/10/1986 dalle ore 9 alle 12. Falegnameria Morsolin via Canneti (zona Schiavetti) Monfalcone. 268/4

CERCASI montatori mobili. Limite anni 28. Presentarsi: Mobili Vivarelli via Pitteri 3 Gorizia. 418/4

IMPIEGATA esperta contabilità ordinaria conoscenza inglese francese cercasi urgentemente. Telefonare ore ufficio 0481/34776. 480/4

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni per potenziamento organico ricerca due collaboratori militesenti disponibili almeno pomeriggi purché residenti in Gorizia o provincia. Presentarsi giorni 22/23 ore ufficio Gorizia Corso Italia 51 primo piano signor Drosghig. 5221/4

RISTORANTE in Trieste cerca cuoco e camerieri referenziati. Posto annuale retribuzione adeguata a capacità. Scrivere a cassetta n. 6/F Publied 34100 Trieste. 5235/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERI traslochi trasporti tutta Italia. Prezzi equi. Interpellateci 771500 62961/6

8 Istruzione

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni francese medie inferiori e superiori. Telefono 753536-226456. 63144/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800/900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12 Trieste. Tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci. 43038-768102.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Tel. 631641 via Malcanton 14/B. 5138/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5207/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5195/14

DRIVE-IN Ferrari 208 Turbo, Porsche 2700 Targa, 911 Coupé, Jaguar 2.8, Rover 2600, Golf Cabrio, Golf GTI, MG Maestro, Fiat 132, Panda 30, Jamaha 600 XT. Via della Valle 6. 040-305280. 5255/14

FIAT 126 Personal 1978 colore nero km. 45000 perfetta 2 500.000. Tel. 826084. 63192/14

GARAGE Regina. Bmw servizio Assistenza. Vendita nuovo. Usato 315/82 km. 54.000 nostro abbonato vende. Via Raffineria 6. Tel. 040-725345. 5250/14

GOLF GTI 11 84, Passat Syncro GT 8.85, Regata Weekend 7/85, Suzuki SJ410 84, Giulietta 2.0 12/81, Mini 3 SE 11/82,500 R 74, Golf GL 80/82, Maserati Biturbo 83/86, Bmw 520 i 11/81. Filotecnica Severo 46. Tel. 569121. 5239/14

OCCASIONE vendesi urgentemente furgone 238 Fiat anno 1974. Telefono 830435. 63172/14

PRIVATO vende Panda '81 ottime condizioni. Telefono 301979. 63193/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al Centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni Agenzia Yachting San Marco 0431-53143. Off Shore Unimar 0431-428524/70323. 238062/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERE 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 5257/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO affitto appartamento per persona sola compensando. Telef. 631793. 5258/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato in casa nuova zona Perugino. Telefonare ore ufficio 722207. 63129/19

AFFITTASI stanza ammobiliata indipendente zona Giulia. Tel. 631793. 5258/19

AFFITTASI S. Croce vani adibire negozio alimentari frutta verdura telefonare 69437. 5256/19

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti ammobiliati e vuoti varie zone contratto transitorio. Tel. 631815. T.A. 501.19

CERVIGNANO: «RIVER RESIDENCE» splendido bilocale arredato decorrenza novembre affittasi. AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc. Tel. 64250. 5094/20

CEDESI avviata attività pieno centro Udine, tab. XII XIV. Alternativa eventuale compartecipazione. Tel. ore pasti 0432 602449. 3/20

VENDESI zona centrale licenza locale con superalcolici arredamento buon reddito. Chiamare mattina al 390966. 63136/20

VENDO tavernetta centralissima eventualmente scambio con bar tel. 831086 mattina. 63185/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento seminuovo mq 55 anche periferico tel. 631793. 5258/21

APPARTAMENTO recente signorile minimo 100 mq preferibilmente panoramico telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina zona Rozzol-S. Luigi. 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato telefonare 630878. 5240/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - LAZZARETTO Vecchio epoca, piano V, mq 75 - luminoso. 5238/22

AGENZIA Meridiana 733275 - Via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre mq 32, ristrutturato. 5238/22

ALABARDA 768821 via della Guardia epoca decorosa luminosissimo 2 stanze cucina bagno 37.500.000. Altro stanza, soggiorno, cucinino, bagno panoramico 33.000.000. 005227/22

ALABARDA 768821 Galilei ammezzato luminoso tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggiolo cantina buona manutenzione 45.000.000. 005227/22

CANOVA Ospedale appartamento seminuovo salone due stanze servizi telefonare 227237. 63190/22

BIBIONE 45.000.000 digazionati mutuabili impresa vende appartamento mq 65 ingresso soggiorno bagno bicamere postauto coperto. Centro Costruzioni via Lattea, 6 0431-430391/511067. 238073/22

BIBIONE occasionissima vendesi ultimo bilocale mq 55 arredatissimo. 35.000.000 dilazionati più 3.500.000 arredo. 0431-439981. 238073/22

BONZANINI vende attico Valmaura 120 mq tre camere salone cucina tel. 631792. 5258/22

BONZANINI appartamento VII piano Carpineto recente, due camere, salone, cucina 85 mq vende tel. 631792. 5259/22

BOX complesso recente fine rampa via del Veltro spazio per due automobili vendesi L. 40.000.000. Tel. 728411. 63116/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via BATTISTI casa d'epoca signorile salone, 4 stanze, cucina, 2 bagni, ripostigli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5240/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, 30.000 000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 5240/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO panoramico 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale, ascenore, 50.000.000, San Lazzaro 10, tel. 61712. 5240/22

IMMOBILIARE CIVICA vende COSTALUNGA recentissimo salone, 3 stanze, cucina, due bagni, poggioli, autoriscaldamento, ascensore, posteggio macchina, 115.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 5240/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi CAMPO S. GIACOMO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, San Lazzaro 10, tel. 61712. 5240/22

LIGNANO PINETA fronte meraviglioso parco impresa vende villaschiera mq 90 giardino caminetto ampio soggiorno bagno terrazze mansarda solario, 67.500.000 dilazionati mutuabili 0431/439981. 238073/22

MUGGIA vendo appartamento centro storico da restaurare mq 120 vista mare, 272192. 63143/22

MUGGIA vendo 2800 mq terreno agricolo recintato con piccola costruzione di comodo. 272192. 63143/22

ROIANO vendo appartamento bicamere cucina biservizi riscaldamento autonomo e poggiolo. 272192. 63143/22

SAN GIACOMO due stanze cucina camerino da ristrutturare vista mare lire 25.000.000 facilitazioni. Telefono 227237. 63190/22

SAPPADA prestigioso appartamento arredato vendesi 6 posti letto doppio garage 115 milioni 0422/790359 790492. 422/22

SCHIAVONI salone cucina abitabile 2 stanze doppi servizi terrazza posto macchina cantina vende privato. Telefono 391517. 53078/22

VENDESI Muggia centro appartamento libero due stanze cucina bagno box. Telefonare 69437. 5256/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag», Trieste 577315 Gorizia 87787-20241. 63100/26

TANDEM: Il computer dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste telefono 574090. 5224/26

La tattica della under 21 è segnare dei gol

Il complesso sa ottenere quello che si prefigge

ROMA — La spumeggiante under 21 di Azeglio Vicini sta entrando nel cuore degli italiani. Al penultimo atto della sua parabola (si estinguerà il 29 prossimo a Valladolid per rivivere, in parte, nella nazionale maggiore) gli azzurri hanno offerto un'altra prestazione da incorniciare. Piace quasi tutto di questa squadra che ormai gioca a memoria un calcio di qualità: gli spunti individuali, l'assetto dei reparti, l'integrazione del centrocampo, l'affiatamento delle punte.

Il titolo europeo da contendere fino all'ultimo alla Spagna in questo contesto ha un valore parziale. Conta di più le prospettive che questo ciclo azzurro ha per il travaso che Vicini sta compiendo nella rappresentativa A. Ma naturalmente questi discorsi a medio termine agli azzurri interessano poco: hanno una voglia matta di centrare questo obiettivo che meritano.

La splendida prestazione offerta al Flaminio è anche la risposta che il calcio italiano emergente dà ad alcuni episodi di poco esaltanti del campionato. C'è ancora chi gioca per vincere, ha i mezzi tecnici, il fiato, il carattere per imporsi, per non subire. Qualche riflessione consente l'assetto del centrocampo formato da un regista (Giannini), un cursore d'assalto (De Napoli), una mezza punta atipica ma continua (Matteoli) e un tornante a tutto campo (Donadoni).

Per certi versi rimanda la memoria al blocco azzurro del 1970 (De Sisti, Bertini, Mazzola-Rivera, Domenghini). Questi quattro giocatori si integrano splendidamente e anche in serata in cui non tutti brillano (è mancato qualcosa a De Napoli e a Donadoni) il complesso riesce egualmente a esaltarsi.

Certo, manca il senso tattico per decodificare subito le partite, ma questo è un difetto solo in parte: al pubblico piace più una squadra garibaldina, non certo scriteriata, votata alla costruzione del gioco e non al suo annullamento. Logico che in un simile contesto un grande interprete del calcio moderno come Caldere (uno dei migliori giocatori di Messico 86) abbia l'opportunità di emergere, ma sacrificare un giocatore alla distruzione delle iniziative del factotum spagnolo forse non sarebbe stato producente.

Dalla partita di mercoledì sera escono a testa alta soprattutto Giannini e Matteoli. Il romanista ha risposto in pieno alle attese di Vicini dimostrando l'importanza dell'esempio di alcuni fuoriclasse stranieri (per tre anni ha studiato calcio alla scuola di Falcao). Di Giannini si conoscevano i pregi tecnici, ora si sono intraviste anche la posizione, l'autorità, la continuità. Se conforterà la prestazione del Flaminio con altre prove del genere, la maglia di Dossena sarà presto sua. Ha convinto l'altra sera anche Matteoli, troppe volte un giocatore indecifrabile. Contro la Spagna ha accoppiato quantità e qualità e si è confermato uno dei perni di questa squadra.

Una buona prova hanno fornito Mancini-Vialli, la coppia d'attacco più affiatata d'Italia. I due giocatori indubbiamente risentono del momento no della Sampdoria, ma nell'under 21 dimenticano le delusioni della domenica. Specie Vialli poi, che pure non è al meglio della condizione, fa capire di essere un talento, un leader. Uno straordinario attaccante. Questi dati sono in parte ancora in potenza, e sarebbe serio, a 22 anni, non chiedergli troppo e lasciarlo crescere senza caricarlo di responsabilità.

Poco impegnato e innocente sul gol Zenga, la difesa se l'è cavata discretamente anche se, per l'assetto di questa squadra, c'è bisogno di un terzino fluidificante come Carobbi, l'altra sera assente, e tre marcatori come Ferri, Francini e Baroni sono troppi. Si è ben comportato anche Cravero, ma forse Progna specie in previsione della battaglia di Valladolid, dà qualche garanzia in più come libero.

Il 2-1 di per sé non mette al riparo gli azzurri. La gara di ritorno sarà molto difficile, ma a fare risultato all'estero l'under 21 è ormai abituata e considerando che, salvo un'amichevole con la prima squadra sovietica, segna ininterrottamente da anni, si può essere ottimisti.

Giorgio Svalduz

Eliminatorie per l'Europeo

Inghilterra-Irlanda N.	3-0
Cecoslovacchia-Finlandia	3-0
Polonia-Grecia	2-1
Ungheria-Olanda	0-1
Austria-Albania	3-0



Bentornato, Antognoni

Firenze — Giancarlo Antognoni, dopo sei mesi, è tornato a giocare in una partita, seppure di allenamento. Tra poche domeniche lo rivedremo in campionato *(Telefoto Ansa)*

PER LA TRASFERTA IN LOMBARDIA LA SQUADRA AL GRAN COMPLETO

L'Udinese chiede strada al Brescia Pasa e Spuri chiedono acquirenti

UDINE — Partitella del giovedì, al vecchio Moretti davanti la solita folla di appassionati che non si lasciano condizionare nemmeno dalla temperatura ormai tipicamente autunnale, con qualche assenza illustre. Branca, a esempio non si è neanche cambiato: una contrattura muscolare alla gamba destra lo ha bloccato già mercoledì mattina. Due giorni di riposo, ha detto il medico, vedremo se oggi si allenerà. In ogni caso sembra assai difficile che domani salga sul pullmann che accompagnerà la squadra in Lombardia.

Chi a Brescia invece ci sarà è Graziani, che però anche ieri ha preferito dedicarsi a qualche corsetta a bordo campo sotto gli occhi del prof. Anzil piuttosto che giocare agli ordini di De Sisti. A frenarlo ancora è un dolore all'adduttore che però è quasi completamente scomparso. Già questa mattina il popolare Ciccio sarà in campo con i compagni per lavorare con il pallone.

A mezzo servizio è apparso anche Criscimanni, domenica scorsa in tribuna e in questi giorni rimasto anche lui a bordo campo. Come per Graziani, anche per il numero 10 titolare non dovrebbero esserci problemi quanto alla sua presenza in campo domenica. Nonostante questi piccoli contrattempi, l'atmosfera allo stadio Moretti è apparsa serena, quasi ottimistica al pensiero della trasferta di Brescia. In effetti i friulani troveranno sul loro cammino una squadra che stenta ancora a ingranare la marcia giusta per la serie A. Le rondinelle però sono ancora alla ricerca del loro primo successo, per cui cercheranno il risultato pieno contro l'unica squadra che, almeno sulla carta (soltanto sulla carta), è dietro a loro in classifica.

Mentre l'attenzione dei tifosi e della squadra è rivolta alla partita di domenica a Brescia (a proposito, particolare attenzione dovrà prestare Storgato che si è buscato dal giudice sportivo un'ammenda con diffida: alla prossima occasione sarà squalificato), in società si inizia a pensare con sempre maggiore attenzione ai programmi del mercato d'ottobre, che si aprirà lunedì. Numerosi sono i giocatori sul piede di partenza, qualcuno di loro ha la valigia già pronta, qualcun altro potrebbe invece essere confermato.

Due comunque i sicuri partenti: Daniele Pasa e Sergio Spuri. Il primo fece un'ottima impressione al suo esordio in serie A lo scorso anno e meritandosi elogi da tutti. Qualcuno lo chiamò il nuovo Zico, dopo poche apparizioni Pasa ritornò in panchina. E quest'anno, chiuso come è nel suo ruolo da fior di giocatori, le partite le vede dalla tribuna. Sergio Spuri invece è arrivato a Udine in estate in compagnia di Galbagini quale contropartita per la cessione di De Agostini. Avrebbe dovuto essere il vice di Brini e invece Brini ora è il vice di Abate. Cose che succedono, soltanto che Spuri non può fare la riserva della riserva. E allora chiede una nuova maglia: sempre che non siano vere le notizie che danno Brini in partenza, un'ipotesi emersa nei giorni scorsi.

Guido Barella

IL REGISTA HA GIOCATO CONTRO I TITOLARI: FERRARI PENSA AL SOSTITUTO

I tifosi assiepati sugli spalti del Grezar hanno salutato Romano che va a Napoli

Erano soltanto battute, ma molti tifosi le hanno prese sul serio. E il d.s. Marchetti ci ha confermato che ieri mattina il telefono della sede alabardata squillava di continuo, riportando la voce di tifosi che ansiosamente chiedevano: «Ma allora è vero che la Triestina pensa di vendere tutti i giocatori non triestini?». Veramente roba da non credere. Comunque, visto che è stata presa in questo modo, almeno da taluni, è solo da ribadire che la partenza di Romano per la «sua» Napoli non è trascinante... Il tempo del «tutti a casa» non è venuto per la Triestina, né era in predicato. Tutto sta a capirsi.

Romano ha preso congedo ieri dalla tifoseria alabardata. Che ieri sarebbe stata l'ultima occasione per vederlo al «Grezar» con la maglia alabardata lo hanno capito tutti. E le tribune dello stadio ieri pomeriggio erano affollatissime, in misura eccezionale, proprio per questo motivo. Ci sono state scene commoventi, nel chiuso degli spogliatoi, con saluti e abbracci agli addetti comunali dello stadio Giorgio Sperti e Guerrino Petohleb, all'autista del pullman alabardato «Niki Lauda» Schiavon, e poi all'aperto, quando Romano ha lasciato lo stadio, c'è stato il saluto con tutti i tifosi che lo avevano atteso in abiti borghesi per esprimergli riconoscenza e formulargli auguri.

I compagni lo hanno già trovato come avversario, Romano, durante la partitella in maglia azzurra, tanto per cominciare. Ma era una partitella in famiglia (con la «Primavera» che domani al Grezar ospita il Cesena), e la cosa non poteva destare scalpore. Si è visto comunque Gamberini, giostrare assieme ai ritrovati compagni, già vivace, in palla. Assenti Salvadé e Di Giovanni (auguri a quest'ultimo, per il piccolo intervento), a mezzo riposo Bagnato e Strappa, gli altri erano i soliti. Partenza per Bari questa sera.

Siamo ritornati a parlare con Ferrari e con De Falco, dopo il colloquio di Turriaco. Ferrari ha ripetuto che la situazione è delicata, ma non va drammatizzata. «Sono abituato a lavorare con quanto ho a disposizione — ha detto — non ho mai pianto, anche quando erano indisponibili perfino cinque giocatori. Quindi non mi spaventa il futuro, rispetto le disposizioni della società, e convengo che in questo momento era opportuna l'operazione che è stata portata a termine, perché era una esigenza societaria e una scelta del presidente. Dobbiamo ricucire la squadra, ma il mio è un discorso puramente tecnico, perché sul piano del morale la squadra risponde bene. C'è stato un contraccolpo anche sul piano umano, personale; perdere un amico, un uomo guida, spiace sicuramente. E capisco anche lo sfogo del capitano, forse andato al di là delle intenzioni. Ma sono convinto che ben presto la ferita sarà risanata e guarderemo al futuro con più ottimismo. Bisogna anche capire il contraccolpo che può esserci stato, ma ripeto non è il caso di fare drammi. E io sono il primo a non volerli fare né a cercare alibi di comodo perché non abbiamo più Romano. Faremo senza di lui, cercando di ridurre al minimo le conseguenze della sua partenza, che sicuramente sul piano tecnico ci penalizza, ma va accettata».

Ferrari tranquillo dunque. E De Falco? La partenza di Romano, che è suo fratello d'anima, con il quale ha sempre legato in campo e fuori, lo ha indubbiamente choccato. Ma è il primo a esserne felice, per l'amico che avanza nella carriera.

«Noi restiamo — ha detto — ma non dovremo metterci a piangere, bensì stringere i denti. Non vorrei che le mie dichiarazioni, che non rinnego, venissero interpretate come una mia resa o un tentativo di fuga, dai tifosi alabardati. Ho sempre detto che con la Triestina giocherei anche in C1 e lo ribadisco. Certo, la perdita di Francesco è dolorosa, sul piano dell'amicizia e per quello che rappresentava nella nostra squadra. Ma superato questo momento, che ci ha frastornati, siamo pronti tutti — e parlo a nome della squadra — a fare in pieno come sempre il nostro dovere, con la massima dedizione. Nessuna rinuncia, nessun ridimensionamento dei programmi da parte nostra. Per mio conto so che la sola risposta la dovrò dare con i gol. Mi auguro di poterla dare nel modo migliore e più convincente. Ma non è tempo di proclami, mi si creda. Stringiamo i denti e tiriamo avanti. Bisogna già pensare al Bari».

Dante di Ragogna



Romano (in maglia azzurra, ma non lo si nota...) contro De Falco, in maglia rossa. È accaduto ieri al «Grezar», nell'ultimo allenamento «triestino» di Francesco Romano, destinato al Napoli. Romano è stato salutato calorosamente dai tifosi e in particolare il presidente del Centro di coordinamento Di Vita e l'addetto stampa del Club, Soldano, gli hanno formulato i migliori auguri per il suo futuro in azzurro (con Bianchi e poi con Vicini?) *(Italfoto)*

La formazione del Bari? Catuzzi a bocca cucita

BARI — L'allenatore del Bari, Enrico Catuzzi, non vuol sentire parlare assolutamente di formazione. I problemi che si ritrova ad affrontare, qualche polemica di troppo derivante dalla sconfitta nel derby di Lecce, un pizzico di allarmismo fuori luogo, lo inducono a usare la massima cautela. Cosicché è difficile cavargli qualcosa di concreto: un fatto stranissimo per una persona che soltamente parla, anche troppo.

Insomma, questo Bari-Triestina, visto dalla sponda pugliese, è ancora tutto da scoprire. Il problema principale riguarda il centrocampo, un reparto che potrebbe veder mancare ben due pedine: Terracenere, squalificato dal giudice sportivo dopo la quarta ammonizione, e l'inglese Cowans, alle prese con una bronchite che in questa settimana non gli vuol dar tregua. Cowans non si è allenato neanche ieri e la sua presenza contro la Triestina è fortemente in dubbio.

Alla consueta partitella a ranghi contrapposti del giovedì mattina, Catuzzi non ha dato l'usuale importanza. Ha preferito mischiare le carte e nessuno ci ha capito nulla. Al termine, il tecnico ha detto poche cose: «Per la sostituzione di Terracenere sono in ballottaggio tre giocatori: Giusto, Cuccovillo e Bergossi. Ma solo domenica mattina deciderò cosa fare. Anche perché potrebbe mancare Cowans e in tal caso il reparto centrale sarebbe totalmente da reinventare».

Ha fatto il solito figurone, mettendo a segno due gol, Paul Rideout. Ma il bomber di marca britannica non è molto soddisfatto: da un po' di tempo fa bella figura soltanto in allenamento, cioé quando non serve. In campo si vede poco e se si vede è per qualche occasione sciupata banalmente. In un Bari che ha segnato soltanto due reti, di cui una su rigore, il centravanti inglese è finito inevitabilmente sul banco degli imputati: «Sta diventando un incubo — ha detto Rideout, sorridendo amaro — però l'importante è che il Bari vinca. Non importa come».

Della Triestina sa poco. Non ci ha mai giocato contro. Però conosce Romano: «Ho letto sui giornali che il Napoli ha acquistato Romano per affidargli la regia del centrocampo in cui gioca Maradona. È una grande soddisfazione e ciò vuol dire che questo ragazzo è davvero bravo. Ma contro di noi sarà in campo?».

Nel suo italiano maccheronico e a tratti sgrammaticato Rideout evita i pronostici: «Inutile farli. Vedremo in campo come andranno le cose. Certamente è una partita che vale doppio, perché tutti sostengono che la Triestina è una delle candidate alla vittoria finale».

Da Rideout a Pellicanò. Il portiere ha vissuto una settimana diversa da come si stava abituando. A Lecce ha subito il primo gol del campionato, dopo 431 minuti di imbattibilità. Ma quasi tutti sostengono che la colpa è sua, che ha giudicato fuori un pallone sicuramente parabile. Così, ha dovuto subire qualche rimbrotto da chi ha già dimenticato che con il Pisa proprio Pellicanò aveva salvato la partita.

«Voltiamo pagina — afferma Pellicanò — e pensiamo alla Triestina. Un campionato come quello di B è lungo e non sono gli episodi isolati a determinarlo. A Lecce le cose non sono andate per il verso giusto, ma non ci sono colpe specifiche. È stato bravo Pasculli. Punto e basta». De Falco non gli toglie il sonno: «In serie B ci sono fior di attaccanti e se dovessi pensare continuamente a quello di turno perderei la tranquillità. Ho rispetto per tutti, ma alla Triestina penserò domenica».

La tifoseria per questa partita non sta preparando nulla in particolare. Dopo l'acquisto di Brondi, che ha esordito due domeniche fa contro il Pisa, si attende l'arrivo di altri rinforzi, anche se la società non sembra affatto intenzionata a tornare sul mercato.

In settimana, il presidente Mattarrese e lo stesso Catuzzi si sono incontrati per parlare di Bivi che il Bari tiene al minimo di stipendio. Si parla di un suo ritorno, ma le ultime notizie danno l'attaccante molto vicino a Bologna.

Pino Ricco

Sport*flash*

Rally di Sanremo: esclusa la Peugeot

SANREMO — La «Peugeot» è stata esclusa dal ventottesimo Rally di Sanremo. Le tre autovetture della casa francese ancora in gara sono state eliminate da una decisione del comitato sportivo della gara. Avevano particolari esterni giudicati in contrasto con il regolamento.

La decisione è stata presa alle 18.30 dal collegio dei commissari sportivi della gara. I tre equipaggi della casa francese sono stati eliminati in base al paragrafo 7 dell'articolo 21 del regolamento generale. In sostanza le vetture «205 T16» della Peugeot non sono state ritenute conformi in quanto montavano le cosiddette «minigonne». Si tratta di alette particolari, che corrono sul bordo inferiore della carrozzeria tra le due ruote e aumentano l'aderenza al terreno dell'autovettura, portando la distanza tra la strada e il mezzo a soli due centimetri.

Voci su una possibile esclusione della Peugeot si erano diffuse in sala stampa attorno alle 15 quando si era venuti a sapere che alle 14.10 la «Peugeot 205 T16» di Bruno Saby in tutto uguale alle altre due Peugeot era stata prelevata dai commissari tecnici dal parco chiuso in cui le auto si trovavano in attesa della quarta e ultima tappa di questa notte. Per un paio di ore la Peugeot è stata trattenuta in una carrozzeria privata di Sanremo dove è stata attentamente esaminata.

Alle 16.15 i commissari tecnici hanno fatto il loro rapporto che ha provocato l'immediata riunione della commissione sportiva la quale ha sentito anche Jean Todt s Philippe Jarry, rappresentanti della casa francese. A quanto si è saputo i commissari del Rally hanno agito in seguito a un quesito posto dalla Lancia dopo la prima tappa del Rally.

Ciclismo: Bugno nel «Piemonte»

NOVARA — L'Italiano Gianni Bugno dell'Atala ha vinto in volata la settantaquattresima edizione del giro ciclistico del Piemonte; Bugno ha preceduto sul traguardo di Novara nell'ordine Grimani, Bernard, Anderson e Lang.

Pallamano: squalificato Lo Duca

ROMA — L'allenatore della Cividin Trieste, ex allenatore della nazionale italiana di pallamano, Giuseppe Lo Duca, è stato squalificato dal giudice sportivo fino al 23 ottobre prossimo; «per aver proferito frase gravemente offensiva nei confronti di uno dei direttori di gara».

L'episodio risale alla scorsa giornata di campionato serie A1 nell'incontro Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste, terminato in parità (15-15) quando a due minuti dal termine, con la squadra triestina in svantaggio di due gol, qualche decisione degli arbitri, Buonocore di Verona e Turola di Ferrara, non ha trovato concorde Lo Duca, che è stato subito espulso.

Pallanuoto: Coppa Campioni a Napoli

NAPOLI — Superato non senza difficoltà il primo turno di Coppa dei campioni, (secondi alle spalle dell'Ujpest Dosza) l'Original Marines Posillipo tenta ora di entrare tra le quattro grandi della pallanuoto europea. I rossoverdi, campioni d'Italia per il secondo anno consecutivo, saranno impegnati a Napoli da oggi a domenica nei quarti di finale della massima competizione europea essendo stati inseriti i campani in un girone difficilissimo. Avversari di turno saranno infatti i campioni europei uscenti dello Spandau Berlino, i colossi della Dinamo Mosca e gli ateniesi della Flyfada, compagine qualificatasi a sorpresa nei quarti di finale a spese di club più blasonati.

Millesima vittoria della Navratilova

FINDERSTADT — Martina Navratilova ha ottenuto la sua millesima vittoria in un incontro di torneo ufficiale: vittima di turno è la diciottenne francese Nathalie Tauziat, battuta per 6-3, 6-2 in 51 minuti di gioco al Grand Prix Porsche.

La Navratilova, che compirà 30 anni sabato, è la seconda donna a raggiungere il traguardo delle mille vittorie nella storia del tennis, dopo Chris Evert. Per l'occasione, gli organizzatori del torneo le hanno regalato una collana d'oro, con una pallina da tennis d'oro.

La Evert è tutt'ora la tennista che ha vinto il maggior numero di incontri ufficiali nella storia femminile di questo sport: 1.143.

Volley: due Usa all'ex Arrital

Il gruppo sportivo Pallavolo Treviso (ex Arrital) si è assicurato per il prossimo campionato che inizia il 25 le prestazioni di due statunitensi, Tim Timmons e Dusty Dvorak, entrambi campioni del mondo Parigi.

UN TEMA DI ATTUALITÀ DISCUSSO AL PANATHLON CLUB DI TRIESTE

L'immagine dello sport italiano offuscata dagli scandali del calcio

L'immagine attuale dello sport italiano, la credibilità della giustizia sportiva, la differenza vera o presunta al momento attuale fra dilettantismo e professionismo: questi i temi sviluppati nel corso dell'ultima riunione del Panathlon Club Trieste, rispettivamente da parte di Massimo De Luca, responsabile della redazione sportiva del Gr1, Silvano Franceschinis, presidente del Panathlon di Udine ma in veste di presidente del collegio di disciplina e conciliazione della Lega professionisti e Roberto Collini, inviato della Rai-Tv, sede regionale.

L'immagine dello sport, ha detto De Luca, si è trasformata, in decenni, perché oggi lo sport è tramite attraverso cui si comunica. L'industria vi fa ricorso per pubblicizzare i suoi prodotti, oggi lo sport è fatto di cultura, con crescente richiesta di praticarlo. Dalla massa, cioè da una vera scuola, non sboccia più il campione, quale fiore nel deserto, ma esso si presenta quale prodotto di un certo tipo di lavoro. Naturalmente la crescita ha significato anche ricerca del perfezionismo, con aumentati tempi di applicazione per il conseguimento dei risultati. E lo sport-spettacolo ha portato fatalmente al professionismo. La scorsa estate i mondiali deludenti, la crisi in seno alla Figc e il calcio-scommesse hanno dato un duro colpo al calcio, ma la sua credibilità non è stata definitivamente compromessa. C'è un impegno collettivo per riacquistarla in pieno.

L'avv. Franceschinis ha affrontato in termini concreti il problema della giustizia sportiva, così d'attualità con i processi della Disciplinare e della Caf, la scorsa estate. «Non si può parlare di giustizia sportiva, ma solo di disciplina. La credibilità — ha detto — investe le norme e le persone che le applicano, nel rapporto fra le due componenti. Manca il codice delle pene, che vengono affidate alla discrezionalità del giudice».

E ancora, ha detto, che non ci sono mezzi per acquisire prove, per «impegnare» nelle testimonianze i non tesserati. In definitiva c'è l'impossibilità di arrivare alla verità, soprattutto in tempi brevi. Il difetto sta nelle norme imperfette, incomplete. I giudici devono solo applicarle, per sbagliate che siano. Credibile in definitiva la giustizia sportiva, ma occorrono norme precise, che devono essere varate all'interno della Lega. «Con il processo dell'80 — ha concluso — sicuramente molti colpevoli sono andati assolti, ma nessun innocente è stato condannato».

Roberto Collini da parte sua ha messo in risalto la grande diffusione «attiva» dello sport nella regione, la valida disponibilità di impianti, l'apporto determinante dei dirigenti. Il volontariato dei dirigenti sportivi è forza trainante in tutto il Paese. A livello nazionale e internazionale, esiste una forte contrapposizione fra dilettantismo puro e professionismo esasperato. E il contrabbando da una posizione all'altra non è tipico dei soli Paesi dell'Est. È in vista la nuova legge sullo sport, più come una minaccia che una promessa. Ma alla base dell'attività, per avere credibilità, occorre la lealtà sportiva. Il calcio-scommesse è stato trattato con squallore, la gestione è stata criticata e criticabile. La chiamata del prof. Paladin può essere una garanzia.

È stato il presidente alabardato De Riù ad aprire gli interventi. Ha criticato la fretta dei procedimenti davanti alla CD e alla Caf; l'arroganza di De Biase, con giudizi affrettati in sede dibattimentale sulla colpevolezza della Triestina; il rifiuto di ricorrere ai carteggi dell'istruttoria Marabotto formulato per i legali delle società e dei federati sotto accusa. L'ufficio inchieste è intervenuto tardivamente entro un fenomeno, quello delle scommesse, di cui tutti erano a conoscenza.

Il presidente del Coni provinciale Felluga ha parlato di «effetto Chernobyl» provocato dal calcio scommesse, per la perdita di credibilità diffusa presso dirigenti e atleti degli sport più poveri e puri. Ma la scuola all'italiana, che sfrutta l'inventiva applicata all'intelligenza, ha prodotto anche la scorsa estate risultati notevoli in campo internazionale. Si può ancora sperare, ma sono in vista, con la nuova legge sullo sport, le municipalizzate e le... unità sportive locali. Prospettive tutt'altro che campate in area, anche se intraviste in chiave ironica.

L'avv. Girometta ha contestato la giustizia sportiva, che si limita a osservare norme sbagliate. E ha censurato la sopravvivenza del principio della responsabilità oggettiva, che penalizza una società e un'intera città per la colpa di un singolo giocatore.

Il presidente della Cividin, dott. Combatti, ha illustrato l'enormità del caso Schina, il dilettante squalificato dalla Federazione di pallamano per non avere risposto a una chiamata della nazionale che gli sarebbe costata il posto di lavoro.

L'avv. Sampietro, che aveva difeso con successo il direttore generale della Triestina Piedimonte davanti ai giudici federali, ha affermato che è stato fatto cattivo uso del potere discrezionale, e quanto a De Biase, arrivato con una istruttoria monca, imbastita da altri, avrebbe dovuto dimettersi prima del giudizio. Occorrono giudici a tempo pieno, mentre oggi chi giudica è di nomina federale, soggetto a pressioni di parte. La Triestina, con la doppia penalizzazione, ha subito un castigo inaccettabile: il potere discrezionale ha colpito senza remissione.

D. d. R.

Riunione regionale società giovanili

Avrà luogo sabato 18 con inizio alle ore 17 presso l'auditorium del Centro civico di San Vito al Tagliamento una riunione regionale delle società del settore giovanile. All'ordine del giorno la relazione del presidente Magris sull'attività 1985-'86, i rapporti tra società sportive e mondo della scuola, l'attività 1986-'87 e la premiazione.

Giudice dilettanti: le sanzioni

I giudici sportivi del Comitato regionale della Federcalcio hanno preso nel corso dell'ultima riunione i seguenti provvedimenti nei confronti di giocatori.

Squalifica per due giornate: Sclabas (Spal Cordovado), Tadiotto (Pasianese), Panigutto (Spal Cordovado), Santostefano (Pieris), Clemente (Pieris), Macarin (Pieris).

Squalifica per una giornata: Murra (Monfalcone), Parente (Olimpia Ud), Cancelliere (Olimpia Ud), Canton (Azzanese), Viola (Codroipo), Favento (S. Giovanni), Sacilotto (Visinale) Crozzoli (Ricr. Maniago), Pittaro (Audax S. Martino) Lozito (Colloredo Prato), Falsini (Sestense), Rados (L'Architrave), De Marco (S. Luigi Busà) Rizzo (Opicina Supercaffé), Lo Schiavo (Campi Elisi Prisco), Tomei (Juniors), Pussini (Pro Fagagna), Zadro (Spal Cordovado), Zaia (Torre Pn), Colautti (S. Giovanni), Rossi (Pieris), Zigagna (Visinale), Zofrea (Valleoncello), Perulli (Colloredo Prato), Bassello (Castionese), Milan (Indipendente), Pascon (Primorie), Falzari (Staranzano), Rabusin (Opicina Supercaffé), Clemente (Buiese).

Il comitato regionale della Federcalcio — nel comunicare che da sabato 18 ottobre tutte le gare avranno inzio alle 14.30 — ha anche fissato gli accoppiamenti del quinto turno della Coppa Regione che si disputeranno domenica 28 dicembre: Serenissima Pradamano-Tavagnà Felet, Pieris-Lucinico, Ronchi-Edile Adriatica, Lignano-Gonars, Valvasone Arzene-Sangiovannese, Sant'andrea-L'Architrave.

Lo stesso comunicato comunica che sabato 25 ottobre scade il termine ultimo per la spedizione delle liste di trasferimento.

CRONACHE DELLO SPORT

Cortina attende con trepidazione il verdetto di Losanna

GIOCHI ESTIVI E INVERNALI PER L'ULTIMO ANNO ASSIEME

Il Cio sceglie oggi le sedi per le Olimpiadi del 1992

LOSANNA — Quali saranno le sedi della venticinquesima Olimpiade dell'era moderna? Lo decideranno, a scrutinio segreto previsto nella tarda mattinata di oggi, gli 85 membri del Cio (Comitato internazionale olimpico), riuniti a Losanna nel Palais de Beaulieu. Sette le città candidate per i Giochi invernali, Albertville, nell'Alta Savoia, Anchorage in Alaska, la tedesca Berchtsgaden, Falun in Svezia, la norvegese Lillehammer, Sofia e Cortina d'Ampezzo che ha già ospitato i Giochi nel 1956.

Per la designazione a sede estiva si batteranno in sei: Amsterdam, Barcellona, Brisbane, Birmingham, Belgrado e Parigi.

Mai prima d'ora erano state avanzate così tante candidature. I fallimenti economici di Montreal e Mosca e, più in generale, i problemi di sicurezza, dopo i fatti di terrorismo di Monaco, allontanavano la maggioranza dei paesi. Poi è arrivato «mister» Ueberroth, l'organizzatore dei Giochi di Los Angeles e il business come d'incanto, ha ripreso a fiorire. Niente più spese faraoniche, villaggi sportivi spartani, infrastrutture mobili, un esercito di volontari, per lo più ragazzini, pronti ad assolvere ogni necessità operativa e, soprattutto, la vendita a un pool di reti televisive e sponsor della stessa immagine dell'Olimpiade. Il successo economico fu enorme: un «netto» di 215 miliardi di dollari. Morale: adesso tutti rivogliono le Olimpiadi.

Le tredici città candidate hanno speso 160 miliardi di lire solo per promozionare la loro proposta. È stato uno sciorinare di depliants, filmati, plastici per progetti faraonici, diapositive e montagne di relazioni documentatissime per meglio spiegare l'utilizzo della tecnologia, la presenza degli sponsor.

Il gran finale davanti agli stessi membri del Cio. Ogni città per meglio lustrare la propria immagine, si è affidata a personaggi famosi, capaci di meglio incidere. Cortina d'Ampezzo ha fatto le cose in grande: la senatrice Susanna Agnelli è stata chiamata a significare tutto l'appoggio del governo, Eugenio Monti, il «rosso volante» pluricampione olimpico di bob, ne ha sottolineato le qualità tecniche e sportive, infine, a sera, sontuosissima cena, con la Lollobrigida a fare gli onori di casa. Insomma, la cittadina veneta ha recuperato l'handicap d'aver già organizzato i Giochi e pare seriamente insidiare Albertville, che fino a ora godeva dell'unanimità dei pronostici.

A sostegno della candidatura della cittadina savoiarda è arrivato anche Jacques Chirac, che, proprio per questo, ha anticipato la sua venuta, anche se, nelle vesti di sindaco di Parigi, ma pronto a far valere tutto il peso e l'autorità di capo del governo francese.

La domanda è semplice: ce la farà Parigi a superare sul filo di lana la favoritissima Barcellona? La città catalana gode dell'appoggio del blocco di delegati ispano-americani, delle simpatie del conterraneo Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio e soprattutto di «herr» Dassler, padrone dell'Adidas, carissimo amico di Samaranch che, attraverso i suoi buoni uffici, ha sottoscritto col Cio un faraonico contratto, in esclusiva, per lo sfruttamento commerciale degli emblemi dell'Olimpiade.

Cosa c'entra Dassler in tutto questo? A detta del quotidiano catalano «La Vanguardia», tantissimo: il magnate tedesco avrebbe la possibilità di orientare le scelte d'una trentina di delegati del Cio, che hanno stipulato, attraverso i propri comitati nazionali, contratti pubblicitari con l'Adidas. Senza contare che, poi, Barcellona mostra d'avere tutte le carte in regola per vincere anche senza appoggi.

A differenza di Parigi (Olimpiadi del 1900 e 1924) non ha mai ospitato i Giochi e ha già mobilitato, sull'esempio di Los Angeles, 50 mila volontari, riuscendo anche a coinvolgere fin da questa prima fase, 92 sponsor che hanno già sborsato 15 miliardi.

Sarà dunque, l'accoppiata Barcellona-Albertville a prevalere? Parrebbe di sì, anche se la crescita di Cortina e l'attentato compiuto l'altra notte, da separatisti catalani, in segno di monito contro la scelta di Barcellona, sembrerebbero rimescolare le carte. I temi della sicurezza e del consenso sociale verso i Giochi, sono, da sempre, elementi di grande peso nelle decisioni del Cio.

Va rilevato che i Giochi olimpici estivi e invernali si svolgeranno per l'ultima volta nello stesso anno nel 1992: lo ha deciso la 91.a sessione del Cio riunita a Losanna modificando la regola numero 5 della carta olimpica e stabilendo che i diciassettesimi Giochi d'inverno si svolgeranno quindi nel 1994, anziché nel 1996. A partire da quella data le Olimpiadi invernali si svolgeranno sempre a due anni di distanza dai Giochi estivi.

La scelta — come ha spiegato il presidente del Coni Franco Carraro, che ha sostenuto tale decisione a nome dei comitati nazionali — consentirà di creare attorno ai Giochi invernali maggior interesse e anche un coinvolgimento più sensibile di sponsor e reti televisive. Il cambiamento di data delle Olimpiadi invernali è stato approvato dal Cio con 68 voti favorevoli, due contrari e cinque astenuti. Le candidature per i Giochi del 1994 dovranno essere presentate probabilmente entro il 1987, mentre la scelta della città che ospiterà la manifestazione sarà fatta forse a Seul, nel corso della sessione Cio concomitante con le Olimpiadi.

Antonio Creti

Dal 1992 ci sarà anche il baseball

LOSANNA — A partire dai Giochi del 1992, il baseball farà parte a pieno titolo delle Olimpiadi, con tanto di inserimento nel medagliere: lo ha stabilito ieri la 91.ma sessione del Comitato internazionale olimpico, che ha anche chiesto il riesame completo dei criteri di ammissibilità che attualmente escludono dai giochi gli sportivi professionisti.

L'annuncio è stato dato dal presidente della commissione programmi del Cio, Vitaly Smirnov. Ai giochi di Seul del 1988 verranno già introdotte le specialità dei 50 metri stile libero di nuoto maschile e femminile, e il tiro con l'arco a squadre, mentre cesserà di essere specialità olimpica la classe «aperta» di judo.

Per i Giochi del 1992 è stata bocciata la proposta di inserire il bowling, il pentathlon moderno femminile e il pattinaggio su pista. Verrà invece riesaminata la proposta di inserire il softball (baseball femminile), lo sci acquatico, le arti marziali e la classe pesi leggeri delle gare di canottaggio.

Gli 86 membri del Cio hanno poi approvato all'unanimità la decisione presa il mese scorso dal suo consiglio direttivo, di concedere tempo alle autorità nordcoreane fino a un anno prima dell'inizio dei giochi del 1988 per accettare formalmente la proposta di trasferire in territorio nord-coreano i tornei olimpici di tennis da tavolo, tiro con l'arco e alcune delle gare di ciclismo e di calcio. Questo allo scopo di evitare il boicottaggio dei giochi da parte nord-coreana.

Il Comitato olimpico internazionale ha introdotto nuovi criteri per la definizione dello status di idoneità dei partecipanti ai giochi. Durante i lavori della 91.a sessione, l'organismo ha dato via libera agli hockeisti: dilettanti e professionisti potranno partecipare senza distinzione di sorta alle Olimpiadi, a partire dai giochi invernali in programma nel 1988 a Calgary.

Grosse novità anche nel calcio. A Seul potranno partecipare al torneo olimpico tutti i giocatori nordamericani, asiatici e australiani e i dilettanti europei e latino-americani. I professionisti latino-americani ed europei saranno ammessi a patto che non siano stati schierati in partite del campionato del mondo. Dal 1992 le porte saranno aperte a tutti i giocatori, indipendentemente dal loro status, purché non abbiano superato i 23 anni.

BASKET: FINALMENTE E' ARRIVATA LA PRIMA VITTORIA PER LA STEFANEL

Un nuovo equilibrio tecnico e tattico dall'arrivo di Ken Johnson a Trieste

«Non conoscevo assolutamente niente della Stefanel. Quando siamo scesi sul parquet ho guardato bene i miei compagni di squadra: accidenti, mi sono detto, come sono tutti piuttosto bassi. Poi abbiamo cominciato a giocare e dopo un po': accidenti, mi sono detto, sono tutti piuttosto convincenti questi ragazzi, tutti piuttosto grintosi. Io credo che se continuiamo così, passo dopo passo diventeremo una formazione forte».

Finita la partita con la Viola, fatta la doccia e cambiatosi, Ken Johnson, l'americano dei Portland Trail Blazers che ha sostituito George Wenzel nella formazione triestina, si appoggia ai sostegni di un canestro e fissa il parquet e quella curva laggiù in fondo dove c'erano i tifosi più accesi che lui stesso è andato ad «aizzare» quando le cose sul campo minacciavano di andar male.

Vede per la prima volta Trieste, l'Italia, l'Europa. È stato catapultato a Chiarbola dopo un'odissea nei cieli, congegnata nei minimi particolari dal g.m. Sarti che per farlo arrivare in tempo lo ha fatto passare dalla Germania. Tre ore dopo l'arrivo a Ronchi era già al palasport a provare il tiro e gli schemi di squadra. Per il suo ultrarapido inserimento nella Stefanel ha già stupito tutto il campionato di basket. 15 rimbalzi e 22 punti con 10 su 17 al tiro in azione sono stati un contributo fondamentale per la prima vittoria triestina in campionato.

«Sì, credo di essere riuscito ad esprimermi abbastanza bene — dice Johnson — perché ritengo di essere arrivato con la mentalità giusta, credo che sia tutta questione di testa; non ho forzato le conclusioni personali, ho preso una buona dose di rimbalzi. Probabilmente a questa squadra serviva un pivot della mia stazza, ma io penso che avrei preso la mia buona quota di rebounds anche se Trieste avesse avuto qualche altro centro al mio fianco. Anche la mia forma fisica in effetti è piuttosto buona. Sono stato fermo una sola settimana, prima ero al camp dei Portland».

E con i Trail Blazers, Johnson avrebbe effettivamente potuto giocare anche quest'anno nella Nba. Dicono che i soldi siano stati un fattore determinante nella scelta di lasciare Portland per Trieste.

Lui dà un'altra spiegazione della sua decisione: «Sono venuto in Italia perché nel campionato professionistico americano comunque non avrei giocato che pochi minuti a partita. Qui starò di più sul parquet, spero di fare una buona stagione, per rivalutare la mia immagine di giocatore e ritornare poi nell'Nba».

Questa montagna nera laureata in legge ha creato un nuovo equilibrio tecnico tattico nella squadra triestina. Earl Jones, libero dalla caccia spietata al rimbalzo offensivo, può difendere con più fiato e nelle trame d'attacco può partire da più lontano giostrando da ala e da guardia. Mercoledì ha mostrato alcuni esempi di azzeccate penetrazioni, anche se in un paio di occasioni ha esagerato beccandosi i giusti falli di sfondamento.

Ma l'arrivo di Johnson ha creato anche un grosso contraccolpo psicologico nella pattuglia italiana svegliando in tutti voglia di riscossa. Giustamente Tanjevic a fine partita ha detto che le più grosse soddisfazioni mercoledì gliele hanno date Vitez e Fischetto che al rientro dagli infortuni si sono battuti alla morte. E altrettanto giustamente Santi Puglisi, coach della Viola ha assolto tutti i propri giocatori, che giocavano in trasferta e senza due compagni fondamentali come Hughes e Simeoli.

Ora comunque è un'altra Stefanel, con una buona coppia di americani. Certamente non è la più forte squadra di A2, ma da mercoledì può combattere alla pari con tutte le squadre di A2, anche le più forti.

Silvio Maranzana



Lanciatissimo il quintetto isontino

GORIZIA — La Segafredo continua a incamerare punti, passando disinvoltamente sopra a tutte le critiche più o meno giustificate o giustificabili sulla qualità non proprio sopraffina del gioco che, almeno fino a ora, la squadra ha espresso e che sembra non aver soddisfatto ancora il delicato palato di parecchia gente (dimentica però del fatto che comunque la botte dà il vino che ha).

Chi vince però ha sempre ragione e questo è il caso della Segafredo, baciata in fronte anche, per un certo verso, dalla fortuna oltre che favorita in parte dal calendario.

Ciò non toglie che gli isontini, dopo cinque turni, si trovano a un tiro di schioppo dall'unica capolista.

Addirittura, i biancorossi hanno la possibilità, nel prossimo turno, vincendo lo «spareggio» con la Facar, di agganciare la Filanto, impegnata a Reggio Calabria contro una Viola assetata di rivincite, e di portarsi così al comando, sia pure in condominio. Anche se per la terza volta consecutiva la squadra di Medeot si è trovata a vincere con un solo canestro di differenza e con gli avversari a giocare l'ultimo pallone della partita, non per questo l'impresa di Rieti va sminuita. Anzi, tutt'altro.

Aver rotto il ghiaccio in trasferta rappresenta per gli isontini, costituzionalmente piuttosto fragili fuori casa, un grosso exploit dal momento anche che proprio in questa partita la Segafredo ha fatto segnare al suo attivo il suo maggior punteggio stagionale.

L'incontro con la Corsatris non si presentava in effetti tra i più facili. Sul campo non lo è stato sicuramente. Lo conferma Roberto Bullara, che anche a Rieti è stato tra i migliori.

«Abbiamo incontrato grosse difficoltà per superare i nostri avversari, scesi in campo molto determinati a cogliere il loro primo successo in campionato. Da parte nostra abbiamo giocato una buona partita, cercando di limitare il più possibile i loro due americani. Ci siamo riusciti egregiamente nel secondo tempo, alternando la difesa a zona a quella individuale. Molto positiva è stata nel frangente la prova di Steve Mitchell ma tutta la squadra, nel complesso, ha dato il suo contributo per questa vittoria.

Gianfranco Bulfoni

A Udine è crisi profonda

UDINE — L'Arexons esce dalla crisi, la Fantoni vi si trova immersa. E fino al collo. Questo, in spiccioli, il responso della partita di mercoledì sera al Carnera. «Forse il loro è soltanto un problema psicologico, perché possiedono individualità molto importanti»: così, a fine incontro, si era espresso Carlo Recalcati, allenatore canturino, parlando della Fantoni. Bardini, da parte sua, non sa darsi ragione di questo momento incredibilmente no della sua squadra.

«Il fatto grave — dice — è che la squadra non capisce le lezioni che riceve. Fino a oggi sono sempre stato il primo a giustificare le sconfitte e lo scarso rendimento, parlando degli incidenti e dando la colpa anche alla sfortuna. Ma adesso basta. La mia squadra non sa soffrire, è troppo permissiva in difesa. Abbiamo fatto regali incredibili ai nostri avversari. Potrei dire che il calo del secondo tempo è da accusare alla mancanza di preparazione, a una certa stanchezza. Ma quella che è da dire dopo una sconfitta come quella patita contro la Arexons è che manca l'orgoglio. E poi i nostri avversari trovavano il canestro a ogni attacco, sono usciti alla grande, non è che noi siamo calati. C'è stato certo rilassamento, e non lo giustifico assolutamente. Manca l'orgoglio, manca la voglia di combattere. Incredibile!».

Sarebbe troppo facile a questo punto sparare su Mike Davis. Troppo facile perché il giocatore fino a questo momento non ha ancora potuto allenarsi come si deve, non è in condizione, e nonostante ciò ha comunque giocato un primo tempo accettabile. Sarebbe anche troppo facile ricordare l'assenza di Bettarini, bloccato da un risentimento inguinale. Troppo facile perché, come si sa, in queste cose è impossibile avere riprove probanti.

«Come dice Dan Peterson in campo si deve sputare sangue: e i miei ragazzi ancora non l'hanno capito». Bardini ripete la sua verità: sconsolato non sa più come dirlo ai suoi giocatori. E domenica lo aspetta una trasferta proibitiva, o quasi. La Fantoni va a Pesaro.

G. B.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONFERENZA STAMPA SU «IL NOME DELLA ROSA»

E' soprattutto un film diverso da quelli che non dicono niente

Questa la risposta del regista Annaud alle critiche americane

FIRENZE — «Ho voluto fare un film ambizioso dedicato a un pubblico prestigioso, particolare, colto. Ho avuto la fortuna e il privilegio di poter trasferire sullo schermo la meravigliosa storia di Umberto Eco con atmosfere geniali, un tema formidabile e una grande suspense. È venuto fuori un film differente da tutti gli altri e soprattutto da quelli che si fanno oggi che non parlano di niente. Qui invece il contenuto c'è».

Con queste parole Jean Jacques Annaud, il regista francese che ha realizzato «Il nome della rosa» ha presentato il film ai giornalisti in una conferenza stampa che si è svolta a Firenze in occasione dell'anteprima italiana del film, costato 32 miliardi e coprodotto da Franco Cristaldi, dal produttore tedesco Berndeichinger (ha realizzato tra l'altro «Cristiana F., i ragazzi dello zoo di Berlino») e dalla rete Uno della Rai.

Ancora prima della sua uscita in Italia il film è stato contraddistinto da polemiche, dichiarazioni di Umberto Eco — autore del libro da cui è tratto — il quale ha scritto proprio questa settimana su un settimanale per la prima e ultima volta cosa pensa dell'operazione cinematografica «Il nome della rosa».

Il film uscirà da domani a Firenze, Roma e Milano e poi in altre 100 sale cinematografiche italiane, come ha anticipato il produttore italiano Franco Cristaldi.

«Mi auguro che possa avere in Italia lo stesso interesse e suscitare lo stesso dibattito sul confronto inevitabile con il libro che ha contraddistinto l'uscita di questo film negli Stati Uniti».

Su questo argomento, invece, Annaud durante la conferenza stampa è apparso infastidito che gli si chiedesse proprio un suo parere sulle critiche negative che in America hanno accompagnato l'uscita del suo film: «Non ci sono state solo critiche negative — ha detto —, e quello che mi meraviglia è che invece una parte della stampa italiana si sia occupata soprattutto delle reazioni negative dei critici americani senza parlare delle altre. Da parte mia posso aggiungere che, ad esempio, i critici tedeschi che hanno visto il film l'altro ieri sono apparsi entusiasti».

Inevitabile le domande sul confronto tra il libro e il film: «Intanto è già un successo — ha detto Annaud — essere riusciti a realizzare questo film esattamente come io lo avevo immaginato e previsto. Quanto al giudizio di Eco bisognerebbe chiederlo a lui, ma su questo so che ha già espresso il suo punto di vista. In ogni caso io ho letto il libro e l'ho interpretato a modo mio senza avere la pretesa di soddisfare tutti i lettori. Sarebbe stato impossibile. E poi non si possono paragonare un libro e un film. Se dovessi invece accostarlo a qualche altro film dello stesso genere lo paragonerei ad "Amadeus" di Milos Forman sia come costi, sia come contenuti. Ma la cosa soprattutto che mi riempie di soddisfazione è che con questo film l'Europa, perché si tratta di un film veramente europeo, è riuscita a realizzare un prodotto culturale di grande spessore e di grande professionalità da contrapporre alle schifezze che si producono negli Stati Uniti.

«Il finale del mio film — ha detto ancora Annaud — è diverso da quello del libro di Eco. Di questo cambiamento ne ho parlato io stesso con lo scrittore, il quale mi ha incoraggiato soprattutto a fare un buon film. E poi nel cinema vige una specie di regola secondo cui per adattare bene bisogna tradire».

CON IMPORTANTI NOMI DEL TEATRO ITALIANO

Pordenone ripropone la stagione di prosa

Anche una «novità» di Luigi Squarzina

PORDENONE — Importanti nomi nel teatro italiano saranno a Pordenone per la venticinquesima edizione della Rassegna di prosa, organizzata dall'Associazione provinciale per la prosa con la sponsorizzazione della Banca Popolare.

Gli organizzatori, pur trovandosi di fronte a grossi problemi di natura organizzativa (gli alti «cachet» per ingaggiare le compagnie, i costi per affittare il teatro e per allestire gli spettacoli), sono riusciti a portare nel capoluogo della Destra Tagliamento nomi illustri, quali Giuseppe Patroni Griffi, Gabriele Lavia, Tino Carraro, Gastone Moschin, Umberto Orsini, Anna Proclemer e Anna Maria Guarnieri.

Non volendo accollare sulle spalle del pubblico gli alti costi di allestimento (si parla di 15 milioni a serata per alcune rappresentazioni) l'Associazione, grazie anche ai contributi pubblici, ha lasciato pressoché invariati i prezzi degli abbonamenti. Si va da un minimo di 35 mila (galleria-militari e studenti) a un massimo di 115 mila (platea interi) per nove serate. Anche quest'anno gli abbonati della stagione scorsa potranno esercitare il diritto di prelazione (dal 27 al 31 ottobre) mentre i restanti posti verranno messi in vendita dal 2 novembre (l'80 per cento dei posti è riservato agli abbonamenti).

La rassegna inizierà martedì 11 novembre (la replica è prevista per la serata successiva) con «Chi ha paura di Virginia Woolf», con Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti, diretto da Mario Missiroli. Il 24 novembre sarà di scena «Il signore va a caccia», di Georges Feydau, con Lauretta Masiero e la regia di Giorgio Fenzi. Per il 9 dicembre è prevista la rappresentazione de «La famegia del santolo», interpretata da Elsa Vazzoler e diretta da Luigi Squarzina.

Il 18 dicembre sarà di scena Goldoni, con «Le donne gelose», interpretato da Anna Maria Guarnieri e diretto da Gianfranco de Bosio. Ancora in dicembre sarà il turno di «Questa sera si recita a soggetto», di Pirandello, con Mariano Rigillo, Giovanni Crippa e Leopoldo Mastelloni, per la regia di Patroni Griffi.

Per il 20 gennaio è prevista una novità: «I cinque sensi» scritto e diretto da Luigi Squarzina e interpretato da Sergio Fantoni. Lunedì 26 gennaio Gastone Moschin interpreterà «Il tartufo» di Moliére, regia di Antonio Calenda.

Per il 10 febbraio sarà di scena Giorgio Gaber con «Parlami d'amore Mariù», uno spettacolo da lui scritto e diretto.

Concluderà la rassegna il giorno 24 febbraio «Il volpone» di Ben Jonson, con Umberto Orsini, Tino Carrato e la regia di Gabriele Lavia.

IL TERZO APPUNTAMENTO MUSICALE A MONFALCONE

Un'altra serata dedicata al binomio Mahler-Berg

MONFALCONE — Oggi sul palcoscenico del Comunale di Monfalcone torna l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana quale protagonista del terzo appuntamento musicale della stagione. Sullo slancio di altre serate memorabili (la Quinta Sinfonia e il frammento dalla «Lulu») il valido complesso sloveno presenterà un programma ancora dedicato al binomio Mahler e Berg. Di quest'ultimo verrà eseguito il Concerto per violino, l'ultimo lavoro compiuto dal geniale compositore viennese e l'unico che egli abbia scritto per strumento solista e orchestra.

Composto nel 1935 (l'anno stesso della sua morte), il Concerto è una delle più alte testimonianze del suo drammatismo sinfonico e uno dei documenti più poetici della voce «contemporanea» dell'antico violino.

Fu scritto con furia febbrile sotto la spinta emotiva dell'improvvisa morte di Manon, figlia diciottenne di Gropius e Alma Mahler (la vedova del grande musicista), giovinetta cui Berg era affezionato come a una figlia. Il Concerto fu così dedicato «alla memoria di un angelo» e ogni sua parte trabocca del dolore profondo trasfigurato in purissimo lirismo.

La prima parte del brano, indicata con un «Andante-Allegretto» dai colori graziosi e freschi, è pervasa da serenità acquistando a tratti andatura da melodia popolare. Il secondo tempo assume colori drammatici, mentre l'Adagio conclusivo è un canto di pace rassegnata, in cui Berg cita l'inizio del corale bachiano «Basta Signore, prenditi la mia anima», quasi a invocare la pace dopo lunghe lotte e sofferenze.

La Quarta è l'unica delle dieci che si serva di un organico normale, l'unica composizione di Mahler che renda omaggio allo spirito della musica del Settecento. In quattro movimenti, la Sinfonia appare semplice e lineare, pervasa da un'atmosfera di pace e serenità.

Con Anton Nanut sul podio, anche i due solisti promettono molto: da Cristiano Rossi, violinista fra i più accreditati del nostro mondo concertistico, al giovane Helmut Wittek, uno dei solisti-fenomeno dei «Toelzer-Knabenchor», al quale è affidato il ruolo soprano nella Sinfonia.

SI GIRA «ORIENT EXPRESS VACATIONS» CON GIGI E ANDREA



I comici Gigi e Andrea con le top model statunitensi Stue Hege (a sinistra) e Kerry Hubbard sul set del film *(Ansa foto)*

Una nave carica di belle ragazze

Trenta fra le più belle fotomodelle

FOLLONICA — 30 giovani attrici sono state selezionate tra le più belle fotomodelle, alle finali di «Miss Italia» e del concorso «Teen-ager», e nelle scuole di recitazione. Un reclutamento e un esame che ha riguardato più di 400 ragazze, italiane e straniere, per promuoverne le più graziose e preparate, tutte in ruoli principali, per il film «Orient Express Vacations» (titolo provvisorio), che si gira in esterni sulla spiaggia di Follonica, nel tratto isolato di Cala Violina.

In pratica con la loro presenza movimentano una esilarante commedia ambientata su una nave elegante, l'autentico Orient Express, ancorato a Venezia, sulla quale si svolgono quasi per intero le riprese.

Si tratta, nella finzione artistica, di fotomodelle famose riunite per una speciale «convention» da una casa di cosmetici in occasione di una campagna pubblicitaria. I camerieri e le altre persone a bordo restano colpiti da tante bellezze. A questo punto, su quello che viene chiamato il «Love boat» italiano, nascono situazioni comico-farsesche di cui sono protagonisti gli attori Andrea Roncato e Pierluigi Sammarchi, meglio conosciuti come Gigi e Andrea. Guida il gruppo la «top» delle fotomodelle americane, Kerry Hubbard. Tra le altre, si notano Milly D'Abbraccio, Stue Hege, Francesca Viscardi, Margie Newton, Valentina Visconti. Nel cast anche Claudine Auger nel ruolo di una «madame».

Il sorprendente è che le ragazze si danno da fare per conquistare «Andrea» che diventa così un «uomo oggetto» con le conseguenze paradossali che possono scaturire da una situazione del genere. Tutte cercano di amarlo, ognuna per conto proprio, ma non allo stesso modo: per cui il «playboione» di turno (quale egli si definisce) questa volta è imbarazzatissimo.

Maurizio Lucidi, che è il regista (un ritorno, il suo, alla commedia, avendo diretto in passato film come «Due cuori e una capanna» e «Il marito in collegio»), ritiene che quello che scatta è un meccanismo alla Feydeau con finale a sorpresa simile a «L'albergo del libero scambio».

Scritto da Massimo Franciosa e Luisa Montagnana, da un'idea di Enrico Montesano (produttore del film insieme a Mario e Vittorio Cecchi Gori per la distribuzione Columbia), «Orient Express Vacations» mette insieme per la prima volta Gigi e Andrea senza che formino una coppia, in una storia in cui sono rispettivamente un cameriere e un maître.

«Dopo 5 film («Acapulco...», «Se tutto va bene...», «Mezzo destro...», «I pompieri» e «Rimini, Rimini») dicono i due attori — cerchiamo di fare una vera commedia senza stereotipi.

F. C.

Appuntamenti

«Chi ha paura di Virginia Woolf?»

La direzione del Teatro Stabile informa che a causa del lavoro di raccolta e sistemazione delle piante dei «turni fissi», la prenotazione e la prevendita dei posti alla biglietteria centrale di galleria Protti per lo spettacolo «Chi ha paura di Virginia Woolf» in abbonamento dal 22 ottobre al Politeama Rossetti, avrà inizio lunedì 20 ottobre.

Prolusione a «Rigoletto»

Oggi alle ore 18.15 nella sala Baroncini in via Trento 8 Pierluigi Petrobelli parlerà di «Rigoletto», opera inaugurale della stagione al Teatro «Verdi».

Dramma di Cankar al Teatro sloveno

Oggi alle 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 il dramma «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar inaugurerà la stagione di prosa del Teatro stabile sloveno di Trieste.

Abbonamenti alla stagione lirica

S'inizia questa mattina alla biglietteria del teatro Verdi la distribuzione dei primi blocchetti d'abbonamento relativi alla prossima stagione lirica. Il ritiro è possibile agli abbonati ai turni A, B, D per i settori platea e palchi, e agli abbonati ai turni A, B, C, D per gallerie e loggione.

Carpinteri & Faraguna alla radio

Fra gli argomenti della puntata di «Spettacolocomedovequando», in onda oggi alle 13.30 alla radio, la presentazione di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» prossimamente al Rossetti, l'incontro con Carpinteri e Faraguna autori di «Due paia di calze di seta di Vienna» che ha debuttato ieri sera al teatro Cristallo.

Nizza: niente festival

PARIGI — Il Festival del cinema italiano di Nizza è stato abolito definitivamente a partire da quest'anno, e l'ottava edizione, prevista per il 2-7 dicembre, è stata annullata: lo ha annunciato il presidente dell'Associazione del festival Jean Oltra, spiegando che la decisione è dovuta alla mancanza di competitività della manifestazione, molto fragile in quanto dedicata a una sola cinematografia.

Il Festival era stato creato nel 1980 «perché gli organizzatori credevano in un rinnovamento della produzione cinematografica italiana, ha detto Oltra. Ma la crisi di questa cinematografia, malgrado qualche speranza, rimane una realtà dolorosa». «Nella congiuntura economica attuale, ha aggiunto, gli sponsor si interessano solo a operazioni commerciali competitive; la proliferazione dei festival del cinema italiano non ha aiutato lo sviluppo di quello di Nizza».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 La donna di quadri (4.a puntata). Sceneggiato con Ubaldo Lay.
11.30 Taxi, telefilm «La decisione di Janet».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Discoring, di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1, di G. Raviele.
15.30 La meravigliosa stupenda storia di Carlotta e del porcellino Wilbur (disegno animato).
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Arawa, una vela tra scienza e fantasia, documentario (1.a parte).
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney (III). «IL COWBOY COL VELO DA SPOSA» (1961) film, regia di David Swift, con Hayley Mills, Maureen O'Hara, Brian Keith. «IL BRUTTO ANATROCCOLO» (1939) disegno animato, regia di Jack Cutting, prod. Walt Disney.
22.40 Telegiornale.
22.50 Alfred Hitchcok presenta: Gigolo. Telefilm, con Brad Davis, Sandy Dennis, verginia Capers, regia di Thomas Carter.
23,20 Soldati. Storia degli uomini in guerra, di F. Forsyth (5). Carriarmati.
0.05 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.20 Dse: Hawall. L'evoluzione della vita (1.a parte).

RAIDUE

11.05 La famiglia Viahle, (3.a e ultima puntata), di Jean Chatenet, con Bruno Devolvere, Maurice Barrier.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, di C. Picone.
13.30 Quando si ama (25.a puntata).
14.20 Braccio di ferro. Invito a prendere il tè.
14.30 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia di Salvatore Baldazzi - Braccio di ferro - Lo gnomo cattivo.
16.55 Dse: Johann Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica, di Gianfranco Maselli. Organista Claudia Termini (1.a puntata) Il preludio e fuga.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Sereno variabile, di Osvaldo Bevilacqua. Con Maria Giovanna Elmi, regia di Luigi Costantini.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «Licenza dalla galera», con Siegfried Lowitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Lo sport.
20.30 Un altro varietà. Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Lerici, con Daniele Formica, Marina Confalone, Gerardo Scala, Aldo Ralli, Manuela Giordano. Partecipa Barbara Bouchet, regia di Antonello Falqui.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari, regia di Ermanno Corbella.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte. «KAAN PRINCIPE GUERRIERO» (1983) film d'avventura, con Marc Singer, Tanya Roberts, Rip Tor, John Amos, Josh Milrad, regia di Don Cascarelli.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 I grandi camaleonti (9.a puntata). Sceneggiato in 13 puntate con Giancarlo Sbragia.
14.00 Dse: Gli anniversari: Bellini.
14.30 Dse: Aujourd' hui en France (13.a puntata).
15.00 L'antiparnaso, di Orazio Vecchi. Commedia nova di Praga.
16.00 Dse: Ospedale sicuro. La sala operatoria. Per il consiglio d'Europa, consulenza di Franco Marziale, regia di Italo Pellini.
16.30 Dse: Com'ferro che bogliente esce dal foco. La tecnologia nell'industria meccanica (10) «Utensili da taglio».
16.30 Cento città d'Italia: Bari, il cuore antico di una città nuova.
17.15 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania. «La prova del nove» (1965) regia di Piero Turchetti.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Da Londra: «Osibisa e Amazulù».
19.00 Tg 3.
19.35 Lettera aperta ai giudici d'appello (2), regia di Sebastiano Giuffrida.
20.05 Finestra aperta. Piranha, regia di Italo Pellini.
20.30 Oltre New York. Un viaggio nella cultura ebraica americana. Di Antonio Monda e Anna Muscardin, con Nicholas Hunt (2.a puntata).
21.10 Munch.
21.40 Tg 3 - Intervallo.
22.15 Esilio. Dal romanzo di Lion Feuchtwanger (1.a parte). «Beniamin», con Vadim Giowna, Louise Martini, Klaus Lowitsch, regia di Egon Ghunter.
23.30 Ieri e oggi Festival, presenta Mauro Micheloni (2), regia di M. Paris.

CANALE 5

10.15 Teleromanzo «General hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo «Sentieri».
14.20 Teleromanzo «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big bang: «L'Atlante che vive».
16.30 Telefilm «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm «Baby sitter».
18.30 Telefilm «Kojak».
19.30 Telefilm «Love boat».
20.30 Telefilm «Dynasty» n. 3.
21.30 Sceneggiato «La valle delle bambole», con Britt Ekland, James Coburn, Jean Simmons, regia di Walter Grauman (seconda puntata).
22.30 «Maurizio Costanzo Show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm «Sceriffo a New York».

RETEQUATTRO

10.10 Film «LE CINQUE SCHIAVE», con Bette Davis, Humphrey Bogart, regia di Lloyd Bacon (1937) drammatico.
12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati. L'incantevole Creamy - Le avventure della dolce Katy - She-Ra, la principessa del potere.
14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
15.30 Film «LA PICA SUL PACIFICO», con Tina Pica, Ugo Tognazzi, regia di Roberto Bianchi Montero (1959) commedia.
17.30 Sceneggiato Febbre d'amore.
18.15 Quiz «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila, regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz «Il gioco delle coppie», condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm «Charlie's Angels».
20.30 Film «DELITTO AL RISTORANTE CINESE», con Tomas Milian, Bombolo, Enzo Cannavale, regia di Bruno Corbucci (1981) poliziesco.
22.30 Film. Ciclo ultimo spettacolo «AGENTI SPECIALI ONU MISSIONE EIFFEL», con Peter Fonda, Billy Dee Williams, regia di Claudio Guzman (1980) polizesco.
0.20 Telefilm «Vegas».
1.10 Telefilm «Switch».

VIDEOFRIULI

14.00 L'idolo, telenovela.
14.30 Ai grandi magazzini, telenovela.
15.30 Il segreto, telenovela.
16.30 Natalie, telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Cronache FVG.
20.00 Natalie, telenovela.
20.30 Il segreto, telenovela.
21.30 Ai grandi magazzini, telenovela.
22.30 L'idolo, telenovela.
22.50 Croncahe FVG.
23.15 Proposte commerciali.

BARBARA

10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in Tv.
14.00 «Gigi», cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in Tv.
20.30 «Marta», telenovela.
23.30 Telefilm.

telefriuli

13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
18.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.15 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde.
20.40 «Buine sere Friul».
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 News dal mondo.

ANTENNA-TMC

12.15 Speciale Regione. Settimanale d'informazioni regionali.
12.30 Oggi news. Notizie informazioni e servizi dal mondo.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.15 Telenovela: «Vite rubate».
15.00 Pomeriggio al cinema: «UN AMORE IMPOSSIBILE».
16.45 Snak - Cartoni animati - Telefilm: Anna Ciro e... compagnia.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenu a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 TMC News.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL MAGNIFICO CORNUTO», con Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi.
21.30 79 Park Avenue (5.a puntata).
22.30 Scontri incontri. Settimanale di politica. Due protagonisti della vita pubblica a confronto.
23.05 TMC Sport.
24.00 Brivido dell'imprevisto: «Rivincita vanitosa».
0.30 Speciale Regione (replica).

TELEPADOVA

11.00 Un'età difficile, telefilm.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.00 La famiglia Holvak, telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Dottor John, telefilm.
20.30 «NIENTE VERGINI IN COLLEGIO», film, regia di André Farwagi, con Nastassia Kinsky, Veronique Delbourg.
22.30 Eurocalcio. Settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola ed Elio Corno.
23.30 Film «CRISANTEMI PER UN DELITTO».

TELECAPODISTRIA

12.55 Losanna. Sorteggio e presentazione partecipanti ai Giochi Olimpici 1992.
14.06 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Transfer five, Arriva la banda, Il mago pancione Etcci, La banda dei ranocchi - Telefilm: La tribù dei corvi, Storie del West, Le avventure di Mozziconi - Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 3 in re minore. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.30 Tg Tuttoggi.
22.40 Quando la cronaca diventa storia: Verso Hiroshima.
23.35 Sport.

TVM

16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Amsterdam.
18.50 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LE ARMI SEGRETE DEL GENERALE FIASCONE».
21.55 Attualità cinema.
22.00 Telefilm.
22.25 Prima visione.
22.30 TVM Notizie.
22.45 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione piccole industrie di Gorizia.
23.20 Promozionale pelli.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
15.00 Il concerto: Italy live I.
16.00 Video non stop.
18.00 Eurochart top 50. I video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 La compilation. Octoberfest - Germania alla ribalta, con Claudio De Tommasi.

ITALIA 1

10.10 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm «Cannon».
12.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm «La strana coppia».
13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm «Arnold».
19.30 Telefilm «Happy days».
20.00 Telefilm «Love me Licia».
20.30 Film «PRINCIPE DELLA CITTÀ» (1.a visione Tv), con Treat Williams, Richard Fonojy, regia di Sidney Lumet
23.45 Sport. A tutto campo. Settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
0.45 Sport Basket: Campionato Nba Houston Rockets-Boston Celtics.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista. Rubrica ippica, a cura di Giuliano Comici.
23.45 Fatti e commenti (replica).
24.00 Cavalli in pista (replica).

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm Boys & girls.
9.10 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario Natura selvaggia.
10.30 Cartoni animati.
11.00 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato Cara a cara (6.a puntata).
12.15 Situation comedy Hello Larry.
12.40 Telefilm «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film «VIOLENZA PER UNA MONACA», (it. 1967) con R. Schiaffino, J. Richardson.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario Natura selvaggia.
18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato Cara a cara (25.a puntata).
21.00 Film «LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE», con A. M. Rizzoli, L. Banfi.
22.30 Situation comedy Hello Larry.
23.00 Telefilm «Bellamy».
24.00 Telefilm «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte «FRAULEIN IN UNIFORME», con C. Mohner, E. Felchner (commedia erotica).

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «I giullari di Dio» di M. West, sceneggiatura e regia di Ottavio Spadaro (12); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13: Onda verde week-end; 13.20: La diligenza; 13.38: Il gruppo della Zabatta; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18.05: Europa spettacolo; 18.30: Duilio Del Prete in «Domenico Scarlatti: musico di corte» di L. Sironi; 19.15: Gr2, Sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in «Maigret e l'ispettore frustrato» (3) sceneggiatura di U. Ciappetti; 20.30: La loro vita: Giovanni Boldini, regia di M. Gagliardo; 21.03: Da Torino concerto stagione sinfonica pubblica 86-87; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica '86-'87 in contemporanea con Raiuno; 23.05-23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Sukkotm, festa ebraica delle capanne; 8.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (145) regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Programmi regionali, Gr regionali, Onda verde regione; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: Lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.05: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte», di M. Cervantes, lettura a più voci (15); 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26-22.57: Onda verde due; 19.50-23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, Cristiano Grottanelli: Religioni; 21.10: Da Pesaro: Interpreti della nuova musica; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Ferdinando Ries; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: XXV concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Dal 16 ottobre al 9 novembre
DUE PAIA DI CALZE DI SETA DI VIENNA
di CARPINTERI & FARAGUNA
regia di FRANCESCO MACEDONIO
Vendita biglietti e abbonamenti: UTAT galleria Protti 2
LA CONTRADA — IL CRISTALLO

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore 20 inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Campagna abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione '86-'87: Continua la sottoscrizione presso Aziende, Scuole, Circoli e Sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle 20.30 apertura della stagione 1986/87 con «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar. Regia di Dušan Jovanovič. Turno di abbonamento A. Domani alle 20.30 replica. Turno B. Abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del Teatro.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna. Regia di Francesco Macedonio. Vendita abbonamenti e biglietti: Utat, Galleria Protti 2.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. «Una piccola grande storia d'amore e non amore» (Corriere della Sera). Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film in concorso, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci della critica internazionale, Premio Ocic dell'Office Catholique du Cinema.
EDEN. 15.15 ult. 22.10: «Top perversion». Clamoroso! Il film che vi condurrà nel mondo più particolare dell'universo della perversione. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Jofeè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza.
SALA AZZURRA. ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» prodotto dalla Walt Disney diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Il segreto della spada». Finalmente He-Man e She-Ra assieme in una nuova fantastica avventura. Partecipa anche tu al favoloso concorso. Potrai vincere tanti e tanti Masters. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenneger. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Prigione modello» di George Mendeluk. Il film che sta facendo ridere da mesi tutto il mondo! Il più sgangherato, spudorato, sporcaccione penitenziario degli Usa. Straordinario successo comico.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: È il film dei «teenagers» degli anni '60, i «principianti assoluti»: «Absolute beginners» con D. Bowie che canta il notissimo motivo conduttore del film. Amore, musica e violenza in un film dedicato ai giovani. Technicolor. Vietato 14.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. «La Bête» (La bestia). L'indiscusso capolavoro erotico di Walerian Borowczyk. V.m. 18. Ultimo giorno. Da domani: «Il miele del diavolo».
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Follia d'amore» (Usa 1986) di Robert Altman. Con Sam Shepard, Kim Basinger e H. Dean Stanton. In uno scalcinato motel ai confini del deserto si consuma una morbosa storia d'amore, scritta ed interpretata dal più interessante commediografo americano di oggi, Sam Shepard. Lei è Kim Basinger, l'intensa Elisabeth di «9 settimane e mezzo». Seconda visione. V.m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «La storia infinita».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ricerca sul cinema del Giappone. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Il capolavoro erotico di N. Oshima «L'impero dei sensi». Versione originale con sottotitoli in italiano. Colore. V.m. 18 anni. Da domenica: «Dersu Uzala» di Kurosawa.
RADIO. 15.30, 21.30: «Gola profonda dodici anni dopo». Questo porno corona la serie dei nostri triplaluce-rossa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretto dal M.o Anton Nanut; violinista: Cristiano Rossi, soprano: Helmut Wittek. Musiche di Alban Berg e Gustav Mahler.
EXCELSIOR. 17.30: «Scuola di polizia n. 3».

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Lussuria» V.m. 18 anni.
GARIBALDI. 20: «Sensi bestiali».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Orge romane».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Absolute beginners» con D. Bowie. V.m. 14 anni.
CORSO. 18, 22: «Top gun (Lassù con il meglio del meglio)».
VITTORIA. 17.30, 22: Cicciolina in «Banane al cioccolato». V.m. 18 anni.

Oggi sul video

Prima visione televisiva questa sera su Italia 1 (ciclo «Metropolis») per «**Il principe della città**», film di solido impegno morale girato nel 1981 da Sidney Lumet per gettare luce sulla corruzione della polizia metropolitana. Protagonista è il giovane Treat Williams, ritenuto fino a qualche tempo fa una sicura promessa di Hollywood. Il suo personaggio di Bob Leuci, ispirato alla cronaca vera, è un investigatore della squadra narcotici che ha «le mani in pasta» nel mercato della droga.

In seguito al rovello interiore che gli è causato dalle nefandezze a cui quotidianamente assiste, Leuci accetta di collaborare con il «bureau» per smascherare i traditori e i corrotti. Sceglie quindi la via della giustizia, ma provoca sconquassi all'interno del suo dipartimento ed è causa di drammi (compreso il suicidio) per alcuni colleghi denunciati.

Lumet dirige con il suo più classico stile: attenzione maniacale e molto neorealista per scenari e personaggi; rifiuto ostentato del colpo di scena e della meccanica a «suspense»; raffinata ricostruzione delle motivazioni e dei meccanismi della legge come al tempo della «Parola ai giurati» o del recente «Potere».

Qualche amante del cinema a sensazione potrà rimanere sorpreso di fronte al «Principe della città». Ma per chi ama il buon cinema è essenziale ricordare che Lumet tratta i poliziotti alla stregua di qualsiasi altro contesto sociale.

* * *

«Sport» - Su Raidue, alle 18.20, Sportsera, e alle 20.20 sempre dopo il Tg 2, «Lo sport».

* * *

«Cinema» — Due le proposte cinematografiche della Rai di stasera: su Raiuno, alle 20.30, nell'appuntamento con Walt Disney, «**Il cowboy con il velo da sposa**» (1961) di David Swift; nel cinema di notte di Raidue (23.40), un film d'avventura, «**Kaan principe guerriero**» (1983) di Don Coscarelli. Inoltre su Raiuno, alle 22.50, nella serie di telefilm di Hitchcock, «**Gigolò**», con Brad Davis, interprete del «Cugino americano» di Battiato. Il film di Raiuno è una commedia di cui sono protagoniste due sorelle adolescenti che, avendo vissuto l'una col padre e l'altra con la madre, si incontrano per la prima volta durante un campeggio e decidono di scambiarsi i ruoli per tentare di riavvicinare i genitori.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata un po' uggiosa e, per alcuni di voi, anche un po' nervosa. Cercate di dosare gli sforzi e le reazioni. La soluzione giusta starà nel sapersi destreggiare. Domani cambierà tutto.

TORO — Eccovi alle prese con un problema che rimandavate da tempo e che forse vi illudevate di non dover più affrontare. E invece è arrivato. Affrontatelo senza patemi e poi... archiviatelo.

GEMELLI — Perché prendersela tanto? Alcuni degli ostacoli che oggi incontrerete rappresentano soltanto l'altra faccia della medaglia: e quindi prima o poi ne godrete la parte più positiva.

CANCRO — Mattinata tendente al grigio. Spetta a voi imprimerle un colore più gioioso: come? Buttandovi alle spalle le nostalgie e cercando compagnie più nuove e allegre. Salute in recupero.

LEONE — Un ricordo torna insistente alla memoria, ma il passato è difficile da far rivivere. E proprio voi «leoni» vi lasciate prendere da certe nostalgie? Via, il futuro è lì che vi aspetta!

VERGINE — Oggi gli astri giocano per voi, compagni e sostenitori meravigliosi: nulla vi è negato, a voi scegliere la battuta giusta. Guai a perdere questa occasione, dunque dateci dentro!

BILANCIA — Accettate di buon grado l'aiuto disinteressato di un amico, anche se la proposta non è delle più entusiasmanti. D'altronde non tutte le giornate possono splendere di sole pieno.

SCORPIONE — Vita sentimentale impegnativa: c'è chi vi vuole tutto per sé e chi non accetta di cedervi neppure in parte e voi... vi troverete in mezzo! Ve la caverete con piccole cicatrici...

SAGITTARIO — Ma sì, andate, viaggiate, allontanatevi per un po' dalla solita routine. Solo, non fatelo di nascosto o all'improvviso: ditelo, annunciatelo, spiegatelo e tutto filerà senza problemi.

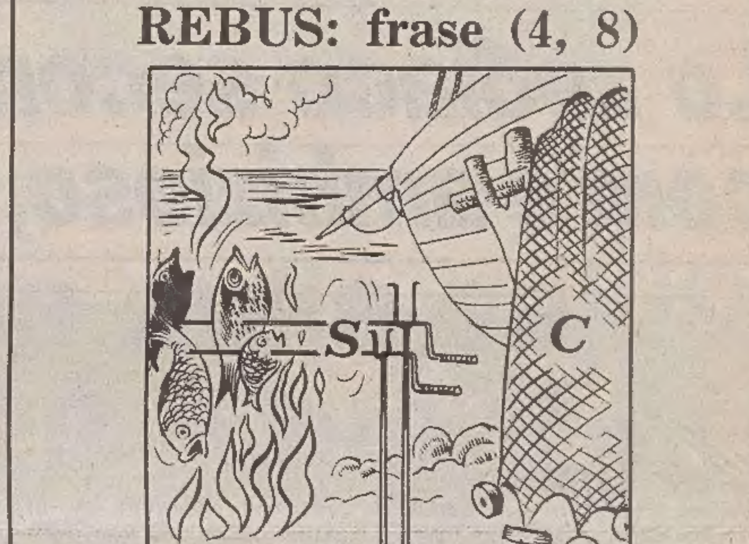
CAPRICORNO — Se vi svegliate indecisi non forzate le cose. Date tempo al tempo, tanto nella sostanza cambierà ben poco. Giorno più giorno meno, arriverete al traguardo che vi sta a cuore.

ACQUARIO — No alla precipitazione, no all'ansia di staccarvi di colpo da ciò che oggi sembra non interessarvi più. Concedete una speranza agli altri e una pausa a voi stessi. Poi deciderete meglio.

PESCI — Non ci sono molte strade che portano dove voi desiderate, anche se, a prima vista, le possibilità sembrano tante. Attenti a non lasciarvi confondere da apparenze traditrici. Salute o.k.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 8)



Soluzione dei giochi pubblicati ieri
Indovinello: Il tovagliolo - Indovinello: Il macchinista

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
■	15				16		■	17				18		■
19		■	20				21		■	22				23
	■	24						■	25					
26	27		■	28				29		■	30			
31			32		■	33				34		■	35	
36				■	37						■	38		
39				40		■	41				42		■	
	■	43						■	44					

ORIZZONTALI: 1 Una sostanza per chi resta sbalordito - 6 Si usa nel bagno - 12 Pallidissima - 13 Re ostrogoto, vincitore dei Bizantini - 14 Ci muore l'Adda - 15 Il calciatore lo batte dalla bandierina - 17 Membrane degli occhi - 19 Bari - 20 Fu capitale d'Italia - 22 Cavallo bianco con macchie scure - 24 Pelliccia pregiata - 25 Pianta spinosa di origine messicana - 26 Un gioco con i dadi - 28 Non fa partire il colpo — 30 Non si possono cantare da soli - 31 La conseguenza di una scottatura - 33 La cassa dello Stato - 35 Messe in giro - 36 Il nome dell'attrice e cantante Minnelli - 37 Città del Vietnam - 38 Indosso ai frati - 39 Disadatti - 41 Forme di protezione - 43 Luoghi di lavoro delle mondine - 44 Cobra egiziano con cui si sarebbe uccisa Cleopatra.

VERTICALI: 1 Le iniziali del radiocronista sportivo Ciotti - 2 Astuccio - 3 Lontano antenato del bue - 4 Non hanno dubbio - 5 Chi ci va, poi si pente - 6 Articolo maschile - 7 Cupo - 8 Portano tutte a Roma - 9 Diversa - 10 Monetina d'argento del valore di un soldo - 11 Pronome - 13 Si scava per una guerra di posizione - 14 Scarsità - 16 Protagonisti di grandi vicende - 18 Organizzazione militare del Patto Atlantico - 19 Raggiro - 21 Malattia nervosa - 23 Dio egizio, sposo di Iside - 24 Un ballo - 25 Ortaggio e fandonia - 27 Scrisse «Il postino suona sempre due volte» - 29 Sugo di carne - 32 Formano il perimetro - 34 Nome femminile - 37 Chiude certe preghiere - 38 Tre paia - 40 Sigla di Trieste - 42 Un disco (sigla).

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	E	R	M	O	■	S	E	M	O	L	A	■	V	M
A	R	I	A	■	M	I	S	U	R	A	■	S	I	A
B	R	A	■	S	E	M	P	R	E	■	S	T	A	R
B	E	■	M	O	D	U	L	O	■	L	E	A	L	I
R	■	P	A	C	I	N	O	■	P	E	N	D	I	O
I	T	A	L	I	A	■	S	P	I	N	T	I	■	N
C	A	L	L	O	■	S	I	E	S	T	A	■	G	E
A	L	T	O	■	S	C	O	N	T	O	■	T	O	T
T	E	O	■	G	I	A	N	N	A	■	F	I	A	T
O	A	■	S	A	R	T	I	A	■	B	U	R	L	A

ESTRAZIONE FINALE: ANCORA DUE GIORNI PER PORTARE IL TAGLIANDO ALLA CENTRALE DEL CONIGLIETTO

L'«impresa dell'anno»? Contare le cartoline del SuperBingo

Alla centrale del «Piccolo» non si sa più dove mettere i pacchi di tagliandi che arrivano incessantemente dalle Poste Soltanto dopo sabato 18 ottobre, scadenza del concorso per inviare le missive, si potrà prevedere la data dell'estrazione

Alla centrale SuperBingo la situazione è tale, che non si riesce più a fare una stima a occhio di quanti tagliandi siano arrivati. Perché ne arrivano in continuazione e il coniglietto deve fare quasi lo «slalom» per evitare di inciampare in uno dei pacchi dissimenati per l'ufficio.

A questo punto non parleremo di numeri finché non sarà passata la data del 18 ottobre, scadenza ultima per potrare le cartoline valide per il concorso.

Il portafortuna è felice di dirvi che non trova quasi più missive che non siano in regola e vi annuncia però che l'estrazione vera e propria non avverrà immediatamente.

C'è moltissimo lavoro da fare, e i tagliandi devono essere controllati e messi da parte uno per uno.

Nel frattempo una tiratina d'orecchi ai premiati, pochi ormai in verità, delle dodici edizioni che non sono ancora passati a portare via il loro dono. «Ma cosa aspettate?!» — si chiede il coniglietto —.

Comunque auguri a tutti, e ricordatevi che all'estrazione finale avete oltre cento possibilità di vincere, e la «Fiat Regata» è lì... che aspetta.

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.



Per partecipare alla fase finale

È necessario avere il tagliando che è stato pubblicato nella seconda pagina del Piccolo da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Dopo aver ritagliato il tagliando dal giornale, questo va compilato in ogni sua parte e spedito all'indirizzo: «Il Piccolo SuperBingo», fase finale, casella postale 594, Trieste.

È importante, per compilare bene il tagliando, la voce «Il mio numero della fortuna è...». Il numero da scrivere in questa voce, è quello dentro la striscia rossa sotto la cartellina a destra corrispondente al gioco numero dodici della vostra scheda.

Il numero della fortuna corrisponde a tutte e otto le cifre scritte dentro la striscia rossa.

Per avere diritto ai premi, dalla Fiat Regata in poi, è indispensabile conservare la scheda dalla quale avete tratto il numero della fortuna.

Per essere in regola è anche fondamentale possedere le tre copie di giornali le cui date sono state estratte dall'Intendenza di Finanza, e cioè: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

I vincitori dei dodici giochi non possono assolutamente usare il numero della fortuna contenuto nella scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.



Il SuperBingo è sempre molto fortunato. Con una sola rete ha «pescato» la graziosissima Ester

Lo zodiaco secondo «SuperBingo»: l'Ariete com'è ambizioso, impulsivo ed egocentrico!



Il giovane ariete è pieno di ambizioni e non verrà distolto dal suo scopo qualsiasi cosa succeda. È impulsivo, egocentrico e preoccupato soltanto dei suoi fatti privati.

Se si interessa molto alle persone è perché sotto sotto cerca il modo di dominarle.

È un leader nel pensiero e nell'azione, sicuro delle sue possibilità e ricco di energia, ma impulsivo e testardo.

Appare pieno di ideali, ma talvolta è un guaio, perché se li coltiva molto è per sfuggire alla realtà.

La recitazione è una delle carriere indicate per chi ha il sole in ariete, un esempio: Charles Chaplin.

Comunque il lavoro per i nativi del segno deve essere competitivo: l'ingegneria con tutte le sue specialità può essere particolarmente adatta.

In generale vanno molto bene tutti i lavori che hanno a che fare con il fuoco: dall'industria metalmeccanica al lavoro di parrucchiere.

In ogni caso l'Ariete sfuggirà sempre da un lavoro programmato e metodico, da burocrate insomma.

Il tipo Ariete di buono ha una visione della vita molto chiara e per nulla complicata. Può essere aggressivo perché ama affrontare tutto di petto, ma spesso lo è soltanto a parole.

La pazienza invece è una qualità del tutto sconosciuta al segno, e difficilmente l'acquistano anche con l'età.

Inoltre l'Ariete, se è un perenne entusiasta, cambia obiettivi con grande facilità.

L'Ariete adora poi l'avventura e in questo senso ha l'anima del pioniere.

In amore i soggetti in questione si dimostrano estremamente passionali e decisi: pronti a mettere a soqquadro cielo e terra per conquistare il partner che considera ideale in quel momento.

Generalmente, se si innamorano davvero sanno rendere la vita molto piacevole ai loro compagni, ricchi di iniziative e di entusiasmo quali sono.

Il pericolo è che scemando con il tempo la passione nell'Ariete inizi a prevalere l'egoismo innato che del resto è la forza che gli permette di lottare spesso vittoriosamente nella vita di ogni giorno.

Per un segno del genere il colore fortunato è una tinta adeguatamente forte: il rosso.

Anche il portafortuna ha festeggiato i cento anni di nonna Antonia Strain



Un compleanno che vale un secolo è quello celebrato l'altro giorno da Antonia Strain, vedova Crevatin. Un compleanno simile ha entusiasmato il SuperBingo che ha voluto conoscere la simpatica signora nella foto circondata da figli e parenti, per farle mille auguri di cuore